ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Martedì 6 Ottobre 1914 MATTINO NUM. 276

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I Russi vincono la battaglia di Augustow

ed inseguono i Tedeschi verso la frontiera prussiana

L'esercito germanico, spezzato in due, abbandona cannoni, treni e feriti - 60.000 tedeschi fuori combattimento

Le mutevoli vicende della battaglia in Francia: violenta controffensiva tedesca a nord dell'Oise

(Servizio speciale della "Stampa,,)

La vittoria russa

PETROGRAD, 4 (ufficiale).

La battaglia di Augustow è terminata ieri 3 ottobre con la vittoria delle armi russe. La disfatta dei Tedeschi è completa e all'ora attuale essi sono in piena e disordinata ritirata verso le frontiere della Prussia orientale. Le nostre truppe li inseguono energicamente. Il nemico abbandona sulla sua strada treni, cannoni, munizioni e feriti.

Com'è noto la battaglia di Augustow cominciò il 25 settembre col bombardamento della regione di Sopotskin effettuato dall'artiglieria pesante del nemico e seguito dall'offensiva delle sue truppe contro questa posizione.

Nello stesso tempo i tedeschi fecero nella regione di Druskiniki parecchi tentativi di passare la nostra linea sul Niemen.

Il 28 settembre cominciò l'offensiva anche contro Osowec, ma avendo incontrato ovunque una forte resistenza furono costretti a ritirarsi. Le nostre truppe non limitandosi ad averli respinti, passarono il 27 all'offensiva, che i Tedeschi malgrado tutti gli sforzi non poterono arrestare. Attualmente i Tedeschi si ritirarono attivamente dal nostro territorio e la ritirata in qualche punto ha carattere di una fuga. Le nostre truppe li inseguono energicamente.

Il comunicato dell'Ambasciata di Roma

ROMA, 5.

L'Ambasciata di Russia ha ricevuto il seguente telegramma dall'esercito attivo russo in data 4 corrente, ore 17,30:

«L'esercito tedesco che proveniva dalla Prussia orientale e che aveva invaso il nostro territorio fino nei paraggi di Druskeniki sul Niemen e di Osowec è stato completamente sconfitto dopo dieci giorni di accanito combattimento. Esso fugge abbandonando feriti, munizioni e cannoni. Le sue perdite sono molto considerevoli.

I Governi di Suwalki e di Lomza si trovano in seguito a questo fatto liberati dalle truppe nemiche il cui inseguimento continua.

I primi particolari giunti a Parigi

PARIGI, 5.

Il «Matin» ha da Petrograd, da fonte ufficiale: I russi sono riusciti a tagliare l'esercito tedesco. La prima parte fu schiacciata tra Augustow e Suwalki e il nemico ebbe 60 mila uomini fuori combattimento; la seconda parte si diresse verso Marianpol, che i russi occuparono dopo aver inflitto ai tedeschi perdite considerevoli. I cosacchi sarebbero a quindici chilometri da Cracovia.

I giornali pubblicano pure un telegramma ufficiale da Petrograd, il quale conferma che la battaglia di Augustow è terminata colla rotta completa dei tedeschi. Al principio l'offensiva tedesca si concentrò nella regione di Sopotskine, che subì un terribile bombardamento. Il 26 settembre i tedeschi attaccarono la fortezza di Osowec ma furono costretti a ripiegare. I russi presero allora l'offensiva ed inseguirono il nemico che nella sua rotta abbandonò i feriti, i morti, i convogli, cannoni e munizioni. L'esercito russo in certe unità ha fornito un prodigioso sforzo; combattendo da otto giorni consecutivi, insegue il nemico energicamente, stendogli assai da vicino. I prigionieri tedeschi affermano che le perdite tedesche nella regione di Suwalki furono enormi. In certi casi, non restavano che venti uomini su cento. La situazione sulla riva sinistra della Vistola e in Galizia è immutata.

Un comunicato francese

Parigi, 5, sera.

Il comunicato delle 15, per lo scacchiere orientale dice:

In Russia, dopo una battaglia durata dieci giorni, l'esercito tedesco, che operava fra il fronte della Prussia orientale e il Niemen, è stato battuto su tutta la linea ed effettua la ritirata, abbandonando numeroso materiale. Esso ha sgombrato completamente il territorio dei Governi di Suwalki e Lomza.

Uno "Zeppelin,, catturato dai russi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 11,10.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, annunzia che uno «Zeppelin» è stato catturato presso la frontiera prussiana. Mentre una brigata di cavalleria proveniente da Mlava traversava la frontiera, lo «Zeppelin» si avvicinò a grande velocità, la batteria aprì il fuoco, al terzo colpo lo «Zeppelin» fu gravemente danneggiato. Ciò nonostante esso poteva ancora restare in aria e lentamente dirigersi verso la frontiera disparendo dietro un bosco. Ma la batteria lo seguì e ricominciò il fuoco. I primi colpi ancora una volta colpirono il dirigibile, il quale, ferito a morte, non potè più navigare che quattro miglia e dovette cadere sul territorio russo.

E. R.



Nuova conferma austriaca dell'invasione russa in Ungheria

Roma, 5, sera.

L'Ambasciata austro-ungarica ha ricevuto dal suo Governo il seguente telegramma, in data 4 ottobre:

«La colonna russa penetrata a Korosmezo, che è la sola che si trova ancora in Ungheria, ha lottato ieri con le nostre truppe di guardia alla frontiera. Stante la loro inferiorità numerica, queste si sono ritirate su Hosszumezo, ove attendono rinforzi che si trovano già in marcia ed il cui arrivo metterà probabilmente fine a questo episodio. L'amministrazione del Comitato funziona a Huszt, per ritornare a Marmaros Sziget appena i russi saranno respinti. Negli altri colli dei Carpazi le nostre truppe avanzano ulteriormente».

Gli augurii dell'esercito austro-ungarico a Francesco Giuseppe

Vienna, 5.

Ecco il telegramma di felicitazione diretto all'Imperatore Francesco Giuseppe dal comandante in capo dell'esercito arciduca Federico:

«E' di buon augurio per l'esercito affidato al mio comando per grazia di V. M. e mi riempie di entusiasmo e di lieta fiducia il fatto che le nostre forze principali, riconfortate e con indomito coraggio, passano a fianco di parte dell'esercito tedesco, strettamente alleato con noi, riprendere il 4 corrente, festa di V. M. l'offensiva sul teatro della guerra del nord, mediante la quale noi tutti speriamo di riportare vittoria con l'aiuto di Dio.

«L'intera forza armata austro-ungarica che si trova in campagna, prega per mezzo mio la M. V. perchè voglia in occasione di questo giorno solenne per la Monarchia intera, gradire le umilissime felicitazioni di tutti i soldati austro-ungarici e nuova assicurazione che noi tutti, fedeli al nostro giuramento, siamo pronti con entusiasmo a fare il nostro dovere di soldato nei prossimi combattimenti, ed a sacrificare in ogni tempo lietamente il sangue e la vita per il nostro ardentemente benamato Sovrano, per l'onore e per l'avvenire della nostra bella patria».

L'Imperatore ha così risposto:

«Le tanto calde felicitazioni che V. A. mi ha presentato in questo giorno a nome delle mie intere forze armate che si trovano in campagna, cadono tanto più profondamente nel mio cuore riconoscente in quanto che sono presentate in un momento di grande importanza, nel quale voi vi trovate con una parte gloriosa dell'esercito tedesco, abituato a vincere, strettamente alleato con noi, sul punto di andare contro il nemico.

«La patria riconoscente, fidatamente pronta ai sacrifici, rivolge i suoi sguardi ai suoi figli combattenti e la benedizione di Dio conceda alle nostre armi il successo come la più sublime ricompensa per il fedele compimento del dovere di quel bellicoso ardore che disprezza la morte e di quella bronzea perseveranza ben provata che trionfa di ogni resistenza. Che l'Onnipotente guidi i miei coraggiosi soldati».

Le informazioni ufficiali serbe

NISCH, 5 (ufficiale).

Il 2 corrente le truppe serbe e montenegrine si sono avvicinate agli avamposti dei forti di Sarajevo.

Nella notte dal 2 al 3 ottobre i monitori nemici hanno bombardato Schabatz e le posizioni che la circondano.

La giornata del 3 corrente è passata senza notevoli incidenti su tutti i fronti.

Belgrado da alcuni giorni non viene più bombardata. (Stefani).

Nel Belgio

L'insuccesso dei Belgi a sud-est di Anversa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5, mattino.

Per ciò che riguarda l'assedio di Anversa, è ufficialmente riconosciuto che le forze difensive belghe hanno ottenuto un parziale insuccesso, del quale, però, non può essere ancora misurata l'entità. L'insuccesso consiste nella caduta di alcuni forti al sud-est della città. La Legazione belga di Londra dichiara che la scorsa notte sulla linea dei forti la difesa è stata obbligata a ritirarsi sulla sponda della Nethe in seguito ai violenti attacchi dell'artiglieria tedesca, ma dopo cinque giorni di disperata resistenza — aggiunge la Legazione — la posizione sulla Nethe era mantenuta e consolidata. L'armata belga resisterà con tutta l'energia.

Dopo di ciò il comunicato nota che se è vero che la difesa belga fu obbligata a ritirarsi sulla Nethe, è però assai dubbio che Koningshoyckt e Lierre siano caduti ed anche qualche dubbio sembra giustificato riguardo a Waelhem.

Il corrispondente del Daily Chronicle manda da Anversa in data di venerdì notte, che i tedeschi erano stati di nuovo respinti oltre Waelhem.

Un dispaccio del Times da Anversa, con la stessa data, dice che non vi è ancora alcuna sicura indicazione che faccia credere che i Tedeschi abbiano fatto ormai qualche progresso oltre la Nethe, ove la difesa belga è concentrata.

I comandanti delle città non ancora occupate dai Tedeschi, con vigorosi appelli raccomandano la calma ai cittadini nel caso che i Tedeschi bombardino le città.

Non è ancora certo se il Governo e le Legazioni lasceranno Anversa per Ostenda; intanto il numero dei fuggitivi da Anversa verso le frontiere va crescendo.

MARCELLO PRATI.

L'audacissimo raid d'una automobilista americana presso Anversa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5, mattino.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, riferisce un magnifico raid compiuto da una signora americana presso Anversa. Ella, nella sua automobile, esponendosi al fuoco nemico, riuscì a trasportare dei soldati feriti. La signora aveva messo a disposizione dell'autorità la sua macchina, che ella stessa guidava. Ieri, dopo mezzogiorno, si era appreso che, in seguito al bombardamento di un forte, vi erano dei feriti nel forte stesso, ma che, per raggiungere quella località, era necessario percorrere una strada lunga due miglia, sulla quale fioccavano i proiettili tedeschi, e già la strada era coperta di cadaveri. Ciò non pertanto la signora partì con il suo chauffeur. Quando l'automobile fu vista allontanarsi, nessuno sperò di poter rivedere la giovane donna, nè lo chauffeur. La signora era al volante guidando con una grande calma, come se avesse condotto la macchina ad una tranquilla passeggiata. I proiettili furono diretti numerosi contro la automobile, ma non per questo la coraggiosa donna si arrestò. Giunta la macchina al forte, essa fu caricata di feriti e tornò a grande velocità alle linee belghe. La carrozza portava visibilissimi i segni dei colpi nemici. I viaggiatori erano miracolosamente illesi!

E. R.

Situazione immutata intorno ad Anversa

Anversa, 5 (ufficiale).

Il duello d'artiglieria è durato tutta la giornata. La situazione è immutata.

Lanaeken occupata dai tedeschi

Amsterdam, 5.

Dopo un breve bombardamento, i tedeschi hanno occupato Lanaeken, presso la frontiera olandese. Un distaccamento di 50 belgi ha opposto una forte resistenza ai tedeschi **infliggendo loro perdite.**

La battaglia in Francia

Il comunicato delle 15

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra, al nord dell'Oise, la battaglia continua violentissima. Il risultato rimane indeciso. Abbiamo dovuto su alcuni punti cedere terreno. Il resto del fronte è immutato.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco

BERLINO, 5.

Il grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data 4 corr. sera:

«Sul teatro della guerra occidentale la battaglia prosegue con successo all'ala sinistra e nell'Argonne.

«Le operazioni dinanzi ad Anversa e sul teatro della guerra orientale si svolgono secondo il piano e senza combattimento».

La controffensiva tedesca a nord dell'Oise prosegue violenta, assai più di quanto non poteva parere ieri dopo il comunicato delle ore 15. A distanza di ventiquattro ore la battaglia all'ala sinistra dei francesi ha assunto un carattere piuttosto decisivo e, si direbbe anche, piuttosto sfavorevole: mentre, infatti, si confessa che su alcuni punti hanno dovuto cedere terreno, non si accenna a nessun parziale risultato positivo.

L'azione aggirante francese può riuscire così, non solamente arrestata, ma compromessa. Ormai la fronte principale di battaglia ha cambiato orientamento venendosi a disporre da sud verso nord (Noyon-Peronne-Arras), e giova notare che con tale fronte la situazione dei tedeschi è di molto migliorata rispetto alle proprie comunicazioni.

I tedeschi passano all'offensiva

Zeppelin assume il comando dell'aeronavigazione

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 5, sera.

Telegrafano da Cristiania al Berliner Tageblatt che, secondo il corrispondente parigino dell'Aftenposten, il conte Zeppelin si recò sul fronte per assumere il supremo comando del servizio della navigazione aerea.

La linea di battaglia dei francesi si stende ormai su un fronte di cinquecento chilometri; i tedeschi sono dalla difensiva ripassati all'offensiva.

La Granduchessa di Lussemburgo prigioniera dei tedeschi in un castello presso Norimberga

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5, ore 10.

Un lussemburghese, che, dopo numerose peripezie, è giunto a Parigi dal suo paese, dà interessantissimi particolari inediti sull'occupazione del Granducato da parte dei Tedeschi. I tedeschi passarono la frontiera del Lussemburgo il 31 luglio, si ricorda che il Governo granducale e la stessa Granduchessa elevarono allora solenni proteste contro la violazione della neutralità. Ma ciò che ancora si ignora è la risposta della Germania.

«La Germania — narrò il lussemburghese — del quale vi ricorre il racconto — s'impadronì della Granduchessa, una giovane di vent'anni, e la fece internare in un castello nei dintorni di Norimberga. L'armata lussemburghese comprendeva un effettivo di duecento volontari. L'armata del Kaiser soppresse pertanto questi uomini ed il comandante, maggiore Vandyk, e una dozzina di ufficiali furono fucilati. I soldati furono condotti prigionieri in Germania. Numerosi villaggi furono rasi al suolo; questa sorte toccò, ad esempio, al Hauts Fourneaux, le cui importanti officine ostavano all'invasore un tiro di cannoni più comodo».

Quando il lussemburghese dal quale ho appreso queste notizie lasciò il Granducato, cominciava a regnarvi la carestia, tutto essendo stato preso dai tedeschi; gli abitanti non avevano più mezzi nè rifornimento, nè sembravano di avere relazione od anche simpatia per i Francesi, erano stati deportati; ed i lussemburghesi che avevano osato proclamare la loro sorpresa per la condotta dei soldati del Kaiser, erano stati giudicati e sommariamente fucilati.

E. R.

La imprudente manovra dell'esercito del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Domani si compirà un mese da che si è combattuta la battaglia della Marna. Il nemico minacciava Parigi, era giunto a Provins, oggi invece i combattimenti si svolgono asprissimi nella regione di Arras. La lotta è veramente aspra, ma si attende ancora l'esito decisivo.

L'ultimo comunicato che abbiamo sott'occhio è quello delle 15. Esso lascia facilmente capire quanto sia violento il combattimento. Nonostante sforzi arditi, le truppe francesi, in qualche punto, hanno dovuto perdere terreno. Tutti sanno, del resto, che il combattimento che ha luogo da quindici giorni ha lo scopo, nelle intenzioni dei tedeschi, d'impedire che l'ala destra tedesca sia completamente aggirata. I tedeschi per conseguenza hanno esteso il loro fronte sempre più verso nord-ovest. Gli alleati hanno risposto a questo movimento, estendendo pure il loro fronte. Da una parte e dall'altra sono stati condotti in campo notevoli rinforzi, il che ha richiesto marcie forzate. Le truppe francesi hanno compiuto a parecchie riprese delle marcie di 35 o 40 chilometri al giorno. Le truppe tedesche hanno ricevuto ordine di fare sforzi disperati, per evitare di essere aggirate, e vi sono riuscite, ma talvolta a prezzo di enormi sacrifizi. I tedeschi poterono continuamente mantenere il loro fronte esteso quanto quello degli alleati. Tuttavia i tedeschi si son resi conto che i loro sforzi erano vani, ed hanno modificato il loro piano. E' allora che essi hanno risolto di tentare di sfondare la linea francese ad Albert. Il loro tentativo per poco non fu coronato da successo. I tedeschi misero in posizione una quantità formidabile di batterie d'artiglieria, che inflissero serie perdite alla fanteria francese. Il fuoco era così violento — ha narrato un testimone — che di notte il cielo era illuminato dai proiettili che scoppiavano. Alla domenica, i nemici guadagnarono terreno, al lunedì avevano ancora un vantaggio, ma intanto i francesi avevano fatto venire le loro batterie a tiro rapido, e la marcia in avanti dei tedeschi fu arrestata.

Il nemico allora si avvide che i suoi tentativi non erano riusciti. Le linee francesi erano disposte intorno ad Albert, a un chilometro e mezzo dalla città. Nel pomeriggio, alle quattro, un «Taube» fece la sua apparizione ad un'altezza di duemila metri.

— Ecco quest'uccellaccio che ritorna! esclamò un ufficiale. — Fra un'ora sapremo il risultato di questa perlustrazione.

Infatti, alle cinque meno dieci i proiettili dell'artiglieria pesante tedesca cominciarono a cadere ma non sul luogo che l'aeroplano tedesco aveva indicato, come occupato dalle batterie francesi, ma sulla città.

Il colonnello Rousset, parlando delle ultime fasi della battaglia, scrive: «La violenza dei combattimenti impegnati attualmente nella regione di Arras mostra la resistenza che il nemico offre per salvaguardare la propria ala. La ripresa da parte nostra dell'offensiva spinge i tedeschi sempre più a nord, e libera così progressivamente le vie che conducono alla capitale; inoltre annienta il piano di operazioni così lungamente preparato dal Grande Stato Maggiore di Berlino.

«Che la battaglia non abbia ancora dato un esito decisivo non deve stupire. La resistenza del nemico si intensifica sopra un solo punto, quindi non può essere nè facilmente nè rapidamente spezzata. Sappiamo che nella parte del fronte che si estende da Reims fino a Roje la lotta si è fatta meno intensa. Presso Soissons i tedeschi hanno dovuto abbandonare parecchie trincee. Inoltre la imprudente manovra dell'esercito del Kronprinz, che aveva tentato di insinuarsi fra le Argonne e le truppe francesi, è riuscita male. La manovra è stata sventata. Le truppe francesi hanno effettuato la loro avanzata fra Apremont e la Mosa e su Rup de Mad».

L'orribile vita nelle trincee tedesche

Il corrispondente del «Daily Mail» dà i seguenti particolari sugli ultimi combattimenti: «I tedeschi sono stati cacciati da cave di pietra, che erano servite loro per tanti giorni come fortezze inespugnabili, e dove avevano piazzato le batterie. Il Genio

inglese ha scoperto con sorpresa che parecchi cannoni erano stati cementati al suolo; per muoverli fu necessario usare degli esplosivi. Nella stessa regione — il corrispondente non dice quale, — i tedeschi hanno dovuto combattere contro due nemici imprevisti. I cavalli dell'artiglieria e della cavalleria furono colpiti dalla morva e gli uomini dall'enterite.

«E' inutile descrivere lo stato di parecchi soldati tedeschi, fatti recentemente prigionieri. Essi hanno sofferto e soffrono tutte le malattie che possono derivare da un lungo soggiorno in luoghi sudici in ambienti dove l'aria è corrotta, e dal cattivo nutrimento. Il modo con cui erano costruite certe trincee ha aumentato le sofferenze dei soldati; alcune trincee erano così profonde che riusciva difficile trasportare fuori i morti. Del resto, anche l'avanzata delle truppe alleate è resa assai lenta, sia da ragioni sanitarie, sia da ragioni militari. In certi punti, specialmente all'est, le trincee avversarie sono assai vicine; una trincea francese è a centocinquanta metri dalle trincee tedesche. Quando le trincee sono più distanti, i tedeschi lanciano di tanto in tanto nella notte, del magnesio infiammato — il lampo dura trenta secondi; durante questo tempo, i tedeschi si assicurano che nessun attacco sia preparato contro loro. Veramente questo servizio di vigilanza dovrebbe essere affidato alle pattuglie di avamposti, ma non è così: le pattuglie di avamposti, appena sono sorprese, si arrendono, e non possono dare informazioni o far segnali alle truppe che sono dietro. Le perdite francesi e inglesi non sono molto gravi, almeno nel centro. Sovente i proiettili cadono con una strana precisione in luoghi dove non recano alcun danno.

«Un giorno parecchie centinaia di proiettili scoppiarono sopra una stretta zona, a duecento metri dalle trincee francesi, e non un uomo fu ferito. Circa il fuoco dell'artiglieria tedesca, bisogna dire che esso è preciso, talvolta terribile. Ultimamente si è però un po' indebolito. In certi luoghi i tedeschi avevano minato il terreno, ma l'espediente non ha dato che scarsi risultati».

Lo scopo ultimo della guerra

Il «Temps» insiste nell'argomento già parecchie volte trattato e sostiene la necessità di condurre la guerra a fondo:

«Se non si trattasse che di vincere la Germania — scrive il «Temps» — costringendola a chiedere la pace, si dovrebbe logicamente fin d'ora tenere conto di certi guai interni, che possono indurre il Governo imperiale a un accordo. Ma non si tratta solo di questo. Non è questo lo scopo ultimo della guerra attuale. Il compito delle Potenze alleate è più alto e più fecondo per i destini generali del mondo civile: esso si riassume nella distruzione definitiva della potenza militare tedesca. Abbattiamo questa forza che da mezzo secolo ostacola lo sviluppo armonioso della vita internazionale».

Si è parlato recentemente dell'arresto del console tedesco a Tripoli. Un rapporto del console francese a Tripoli dà le informazioni seguenti su questo fatto. Si tratta, in realtà, di un agente diplomatico della Germania, che sbarcò a Tripoli il mese scorso, in compagnia di altri tre tedeschi. Questi individui dichiararono di essere venuti a Tripoli per trattare affari commerciali. Il loro contegno parve sospetto alle autorità italiane, che li fecero sorvegliare rigorosamente. Questa precauzione non fu vana. Il giorno dopo l'arrivo di questi quattro tedeschi, gli agenti incaricati di pedinarli notarono che essi tenevano dei conciliaboli segreti con vari sudditi turchi, domiciliati a Tripoli, persone sospette e sorvegliate. Si ebbe la certezza che i quattro tedeschi preparavano una sollevazione della popolazione indigena di Tripoli e della Tunisia. Il governatore della Tripolitania fece avvertire il console francese, e lo informò che i turchi coi quali i quattro tedeschi si erano messi in rapporto avevano dei parenti in Tunisia. Costoro, insieme ai quattro tedeschi, sono stati arrestati.

Da Parigi a Châlons

In attesa che le truppe abbiano completamente cacciato il nemico dal territorio francese, ho voluto vedere — giacchè la compagnia dell'Est ha ristabilito il servizio ferroviario fra Parigi e Châlons — come la popolazione di questa regione ha ritrovato le proprie case. Grazie alla rapidità di movimenti delle truppe francesi, i villaggi lungo la linea Parigi-Châlons non hanno sofferto troppo. A parte i ponti, che sono stati fatti saltare dal Genio, e che ora si stanno ricostruendo, a parte un'officina incendiata, sarebbe difficile per un viaggiatore che non lo sapesse, il comprendere che tre settimane or sono questa zona è stata teatro di numerosi combattimenti. La maggior parte dei contadini erano ritornati alle loro dimore e parecchi anzi non le avevano nemmeno lasciate.

Alle stazioni, la folla si accalca presso i treni, e chiede dei giornali, vuole notizie di Parigi. Si sente la mancanza dei giornali, dai paesi non se ne trovano che difficilmente. Le stazioni non hanno sofferto molto, ma lungo le linee i fili telegrafici e telefonici sono stati tagliati. I campi offrono un aspetto confortante.

Presso Nanteuil, in paesi dove è passata la morte, si batte il grano, si taglia il fieno, donne e ragazzi raccolgono le patate e le barbabietole, i contadini guidano l'aratro, scavano i solchi dove domani getteranno i semi.

Ad Epérnay i campi, lungo i pendii delle colline appaiono intatti. Le truppe tedesche nel loro pazzo orgoglio speravano di possedere queste terre, ma sono invece mani francesi quelle che raccolgono i grappoli d'uva, mentre in lontananza si ode ancora il cannone che continua la sua opera devastatrice.

Châlons, dove è passato l'esercito del principe di Sassonia non ha molto sofferto. A quanto si dice il vescovo ottenne dal principe, che è un fervente cattolico, che non si facessero saltare i ponti sulla Marna.

La morte di Carlo Muller

E' caduto sul campo di battaglia, in uno degli ultimi combattimenti, il noto scrittore parigino Carlo Muller, autore, insieme a Rabaux, di due divertenti volumi intitolati: «A la manière de...». Anche i lettori italiani certamente ricorderanno questi due volumi, in cui Muller e Rabaux avevano disegnato delle riuscitissime caricature di celebri [illegible]. Muller era [illegible] collaboratore del «Journal». Da pochi giorni era stato nominato sottotenente per la sua eroica condotta. Aveva soli 36 anni. Il «Figaro» così scrive intorno a Carlo Muller: «Un giorno, la sua compagnia era stata attaccata, decimata, il capitano ferito, non avendo più ai suoi ordini alcun ufficiale affidò il comando al sergente Carlo Muller. Questi fu subito padrone della situazione. Ordinò alla compagnia di iniziare un vigoroso fuoco di fucileria; il nemico credette di avere dinanzi a sè un battaglione intero, e si ritirò. Carlo Muller fu allora promosso sottotenente».

Come è morto il figlio di Castelnau

Ecco alcuni particolari intorno alla morte di un eroico ufficiale, figlio del generale Castelnau. Questi particolari sono narrati da un collaboratore del «Temps», che ha fatto visita al luogo della battaglia.

«Tra Sompuis e Somsois vi è una fattoria, sulla quale i tedeschi per un'intera giornata hanno fatto cadere una grandine di mitraglia. Un vecchio contadino mi addita una trincea vicina alla fattoria. — Là vi era — mi dice, — la compagnia n. X di linea. La compagnia era comandata da un tenente che non avrà avuto più di 25 anni. Egli trattava gli uomini della sua compagnia con garbo, si capiva che era un ufficiale di modi cortesi. Alla mattina, avevo inteso uno dei suoi capi dirgli: «Rimarrete a questo posto fino a che non verranno a sostituirvi. Tenete fermo per il maggior tempo possibile». L'ufficiale rispose sorridendo: «Sta bene, comandante», e si stabilì al proprio posto. L'ufficiale resistette per ore ed ore. Un istante prima che i tedeschi si ritirassero, uno srhapnel scoppiò sulla trincea, uccidendo sei uomini, e asportando un braccio al tenente. Quando lo si trasse di là, il ferito era esausto per la grande emorragia, ma non aveva perduto i sensi: «Sono debole, — disse — medicatemi». Mentre lo si trasportava all'ambulanza si spense. Ho saputo poi che era il figlio maggiore del generale Castelnau».

L'opinione di Leroy Beaulieu

Paul Leroy Beaulieu, celebre economista, ha esposto oggi all'Accademia delle Scienze le questioni economiche che si connettono alla guerra, ed ha parlato della durata probabile del gigantesco conflitto. Dopo avere dimostrato che circa la metà del globo è impegnata in questo conflitto, che economicamente colpisce anche i neutrali, Paul Leroy Beaulieu ha detto: «Il blocco, per quanto stretto, non può essere assoluto, e, per quanto metta in imbarazzo la Germania, non può avere, prima di qualche mese, gli effetti desiderati.

«Quanto alle risorse della Germania, esse non sono affatto proporzionate alla popolazione attuale, ma solo alla popolazione del 1874-1894, epoca nella quale la popolazione media della Germania era solo di cinquanta milioni di abitanti.

«La sorte della guerra dipende in gran parte dalla forza morale delle nazioni, ora è stato constatato come la forza morale dell'esercito tedesco è assai indebolita per le perdite subite e si indebolirà ancora per le perdite che saranno inflitte alla Germania dalle gigantesche forze russe. La guerra potrebbe quindi essere più breve di quanto si pensi.

E. RAGAZZONI.

Come i tedeschi presero il forte
di Camps des Romains

Berlino, 5 sera.

Il Wolff Bureau pubblica:

«In occasione della presa d'assalto del forte di Camp des Romains, il comandante la sesta Divisione bavarese, tenente generale Hohn ha emesso un ordine del giorno in cui dice:

«La sesta Divisione di fanteria bavarese, una artiglieria a piedi prussiana e soldati del Genio, ha preso d'assalto il forte presso Saint Mihiel. L'artiglieria a piedi, e parte dell'artiglieria da campagna, prepararono l'assalto mediante un combattimento durato 30 ore. La 12.a brigata di fanteria, con truppe del Genio, combattendo per tre ore, ha conquistato il forte pietra per pietra, muro per muro; la 11.a brigata di fanteria, col resto dell'artiglieria da campagna, respinse in un lungo combattimento gli sforzi fatti dal nemico per liberare i forti. Sono stati fatti prigionieri cinque ufficiali, 453 soldati non feriti e una cinquantina di feriti. Il rimanente della guarnigione rimase ucciso sotto le macerie delle casematte del forte».

La situazione vista da Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Occorrerà ancora un grande sforzo
da parte degli alleati

Londra, 4, notte (ritardato).

Il rigore della censura è stato fortemente accresciuto durante questa settimana, ed è per ciò che soltanto piccoli dettagli di notizie si possono avere qui sulle operazioni in Francia. Sappiamo soltanto che ambedue le parti si scontrano violentemente nella vallata della Somme ed al nord, presso la frontiera belga. Il tentativo di accerchiamento fatto da Joffre sembra proceda di pari passo con l'azione di contro accerchiamento dell'esercito di von Kluck, che è stato validamente rinforzato. Certo le migliori speranze arridono ancora agli alleati, specialmente grazie all'aumento del fattore britannico, ma nulla di decisivo ancora si delinea.

In quanto alla buona situazione degli alleati nel nord, il corrispondente del Times da Parigi, sempre bene informato, dice che i franco-inglesi continuano a fare lenti ma sistematici progressi, ed a resistere ai violenti attacchi tedeschi, specialmente nel nord; ma egli aggiunge che, ciò non pertanto, la situazione non è sensibilmente mutata, salvo che per l'evidente prolungamento della linea di combattimento verso il nord. Il corrispondente crede che gli alleati riusciranno infine ad abbattere la resistenza nemica, ma, in verità, per schiacciarlo e per ridurlo all'impotenza occorrerebbero forze militari certamente superiori a quelle che attualmente sono a disposizione della Francia e dell'Inghilterra.

Più proclive a credere imminente il successo degli alleati è un inviato speciale del Daily Chronicle, *il quale scrive dalla Francia che egli ha ricevuto l'impressione che la destra tedesca è completamente disfatta. Egli dice che nel settore di Roye i reggimenti bavaresi erano stati sconfitti in seguito ad un attacco di sorpresa, nel quale un reggimento di fanteria inglese, avanzando con rapidità sbalorditiva, aveva cozzato contro le linee tedesche. In seguito a questo grave insuccesso, il nemico era demoralizzato e la sua ritirata avvenne fra il vivissimo panico.*

Centinaia di bavaresi sono fuori combattimento e i prigionieri sono numerosissimi. Dopo di ciò il generale von Kluck mandò dei rinforzi; durante la ritirata le divisioni furono riorganizzate e mandate al contrattacco, ma di nuovo la fanteria degli alleati aveva ragione degli avversari, spingendosi fino a Lachavelle e colà respingendo ancora i tedeschi, dei quali il fronte sulla destra sconfitta sembra ora non costituire più una linea retta, ma una serie di curve e di angoli nei quali le forze alleate tentano di insinuarsi.

Intanto nell'estremo nord l'attacco degli alleati contribuì ad indebolire le posizioni tedesche nel centro, lequali presto diventeranno insostenibili.

MARCELLO PRATI.

I tedeschi avrebbero già perduto
sul fronte ovest 400 mila uomini

Londra, 5.

Il Times fa ascendere ad almeno 400.000 le perdite tedesche sul fronte ovest dal principio delle ostilità.

Informazioni del "Times,,
che non rispecchiano la condotta del Governo inglese

Londra, 5, notte.

Una Nota ufficiosa dichiara che le idee espresse nell'articolo del *Times* del 2 corrente sull'attitudine dell'Italia e della Rumania, articolo che affermava che al principio della guerra vi erano potenti ragioni per la neutralità, ma che adesso vi sono ragioni più gravi per le quali entrambi devono ora riprendere in considerazione la loro decisione, non sono autorizzate e non rispecchiano la condotta del Governo inglese.

L'Ammiragliato inglese
ammette la grande utilità delle automobili e degli areoplani

Londra, 5.

Un comunicato dell'Ammiragliato dà il seguente resoconto delle operazioni del servizio aeronautico. Gli areonauti, appoggiati da automobili armate compirono un eccellente lavoro; alcune basi avanzate furono stabilite a qualche distanza nell'interno. In molte occasioni avvennero delle scaramuccie tra le automobili e distaccamenti di ulani, ma quasi tutte furono fortunate per gli inglesi; il nemico ebbe molte perdite e lasciò molti prigionieri.

Le automobili e gli idroplani aiutarono molte volte le forze dell'artiglieria e della fanteria francese. Alcuni aviatori fecero pure ricognizioni a notevole distanza; su alcune città nemiche lasciarono cadere delle bombe su posizioni importanti e sulle ferrovie.

Il comunicato ricorda infine l'attacco a Dusseldorf compiuto da una squadriglia di aeroplani inglesi.

Il Kaiser a Thorn e Bronberg

COPENAGHEN, 5.

Si dichiara da fonte ufficiosa tedesca che l'Imperatore ha lasciato Breslavia per Thorn e Bronberg. (Stefani).

Gli italiani arruolati in Francia
da Peppino Garibaldi

Roma, 5, notte.

Ricciotti Garibaldi, in base ad informazioni pervenutegli da suo figlio Peppino, che organizza in Francia i battaglioni di volontari italiani, pubblica le seguenti notizie sull'imminente partecipazione della gioventù italiana alla guerra franco-germanica.

— Peppino Garibaldi — scrive il generale Ricciotti, — ha già organizzato ed equipaggiato due battaglioni di mille uomini ciascuno; altri due sono ben avanti, in via di formazione, e probabilmente altri due giungeranno da altri punti già organizzati. Si avrà un totale di cinque o sei mila uomini. Per mancanza di ufficiali, si sono dovuti utilizzare gli ufficiali ed i sottufficiali francesi; di questi Peppino è contentissimo, come lo è degli ufficiali francesi aggregati a lui per i servizi logistici e di contabilità. Il Governo francese non ha potuto creare un Corpo speciale perchè nessuna legge lo autorizza a questo; ma ha ingrandito la legione straniera, aggiungendovi un Corpo speciale come questo, che è il primo reparto, tutto composto di italiani. Però, essendo un Corpo che fa parte di un esercito regolare, l'uniforme e le parole di comando sono francesi. Il Governo francese ha già fatto molto a mettere ufficiali del suo esercito sotto gli ordini di un ufficiale straniero, cioè di Peppino Garibaldi. E' questo un atto di cortesia che, credo, tutti in Italia apprezzeranno. Il trattamento fatto ai volontari e agli ufficiali è tutto ciò che si può desiderare. Essi dal primo ottobre entrarono in paga. La Francia ha creduto di poter utilizzare i volontari italiani che si sono ingaggiati per i cinque anni per rimpiazzare le truppe del nord Africa. Sono meno italiani che corrono pericolo di essere uccisi, mentre così si rendono utili».

Il sottosegretario gen. Tassoni
insiste nelle dimissioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Le dimissioni del generale Tassoni da sottosegretario di Stato al Ministero della guerra sono in stato di incubazione. Esse vennero presentate giorni sono, ma furono ritirate in seguito alle esortazioni rivolte in tale senso al sottosegretario dimissionario. Le dimissioni vennero ora ripresentate, ma non sono ancora state accettate.

Ecco lo stato preciso della questione. La voce delle dimissioni del generale Tassoni da sottosegretario di Stato alla guerra circolarono da parecchi giorni, e da tempo si sapeva che il generale Tassoni si trovava a disagio al Ministero della guerra, tantochè egli non faceva mistero del suo desiderio di ricevere un comando nell'esercito. Il generale Tassoni, temperamento di uomo di azione, che si rivelò durante il periodo delle brillanti operazioni dell'anno scorso sull'altipiano della Cirenaica, dichiarava non essere confacente alla sua natura le funzioni prevalentemente burocratiche di sottosegretario di Stato. A queste ragioni di ordine generale, altre se ne aggiunsero di natura particolare, cioè il dissenso nel quale venne a trovarsi da un lato col ministro della guerra, generale Grandi, e dall'altro con il nuovo capo di Stato Maggiore, generale Cadorna. Questo dissenso nulla aveva di personale. Si trattava, infatti, di diversità di criteri, circa i particolari della preparazione militare, alla quale al Ministero della guerra si lavora intensamente dallo scoppio del conflitto europeo. In queste ultime settimane il dissenso si era acuito, tanto che il generale Grandi e il generale Tassoni avevano cessato di comunicare fra di loro. La situazione era divenuta insostenibile ed il generale Tassoni vi provvide, dimettendosi. Intervenne l'on. Salandra. Le dimissioni furono momentaneamente ritirate, ma, essendosi acuito il dissidio, il generale Tassoni ha nuovamente presentato le due dimissioni, che, però, per ora, non sono state accettate dal presidente del Consiglio. Si stanno facendo nuovi tentativi per la composizione del dissidio. Difficilmente le nuove trattative potranno avere esito felice.

L'*Idea nazionale* crede di poter precisare la natura del dissidio esistente fra il generale Tassoni ed il capo dello Stato Maggiore, scrivendo:

«Attraverso al carattere arrendevole ed alla volontà docile del Ministro della Guerra, il temperamento fermo ed intraprendente del generale Tassoni determinava sovente iniziative e resistenze, in opposizione coi criterii seguiti dal generale Cadorna. Il generale Grandi ed il suo sottosegretario avevano accettato il potere senza condizioni, in un momento critico, dopo che il rifiuto del generale Porro aveva rivelato al Paese i difetti della nostra impreparazione militare. Erano sembrati unicamente preoccupati di riparare superficialmente alle gravi mancanze dell'esercito, senza confermare la presunzione che le lacune e le necessità denunciate dal Porro rispondessero al vero stato delle cose.

«Nell'attuale periodo di intensa preparazione, alcune domande dello Stato Maggiore, le più modeste e di una evidente urgenza, hanno trovato resistenza proprio nel Ministero della Guerra. Si sa di obbiezioni personali del Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Tassoni, quasi sistematicamente contrario a proposte improrogabili dello Stato Maggiore. Viceversa si sono presi dal Ministero provvedimenti superflui, se non dannosi, che lo Stato Maggiore si era ben guardato dal domandare, come quando si è richiamato in servizio un numero di soldati di cavalleria e di artiglieria, assai superiore alla disponibilità di quadri e di quadrupedi nel tempo di pace, con manifesto detrimento dell'ordine e della disciplina, oltrechè con inutile disagio di una quantità di giovani, che, almeno per il momento, avrebbero potuto rimanersene a casa, visto che da loro non si può trarre adesso alcun profitto neppure per l'istruzione.

«Da parte del Ministero della Guerra, se non proprio da parte personalmente del medesimo Ministro, si è cercato di seguire nell'opera stessa della preparazione un criterio prevalentemente politico, per il quale si affermava aprioristicamente la inopportunità di una qualsiasi azione immediata dell'Italia. Vi è stata, anzi, la tendenza a informare a tale criterio anche il sistema delle ordinazioni del nuovo materiale di equipaggiamento».

Contro questo di cose, aggiunge l'*Idea nazionale*, sorse il generale Cadorna. Di qui l'attrito, le dimissioni di Tassoni che l'*Idea Nazionale* si augura vengano accettate.

Il «Giornale d'Italia» reca:

«Da qualche giorno correva la voce che il gen. Giulio Tassoni, sottosegretario al Ministero della Guerra, avesse chiesto un comando per far ritorno all'esercito attivo. Il desiderio del valoroso generale, che ha dato egregie prove delle sue virtù militari in Cirenaica, è stato, per quanto ci consta, esaudito. Egli quindi lascerà il Ministero di via XX Settembre, ove fino ad oggi prestò la più intelligente e attiva collaborazione al ministro gen. Grandi».

Anche la «Tribuna» dice di sapere che da qualche giorno il gen. Tassoni aveva manifestato il desiderio di abbandonare la carica di sottosegretario al Ministero della Guerra, preferendo un comando nell'esercito attivo, più consono al suo temperamento, ma aggiunge che non risulta, fino a stasera, che il desiderio del gen. Tassoni sia stato esaudito, e che le sue dimissioni siano di conseguenza state accettate.

Il «Popolo Romano» smentisce che il gen. Tassoni abbia dato le sue dimissioni da sottosegretario, e aggiunge che, contrariamente alle voci corse, il gen. Tassoni non lascia il Ministero della Guerra, ove l'opera sua è così apprezzata dal Governo e dal gen. Grandi.

Areoplani tedeschi sui Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi 5, ore 9.10.

Il New York Harald, edizione di Parigi, riceve da Atene che degli areoplani montati certamente da ufficiali tedeschi continuano a volare sui Dardanelli e sulla penisola di Gallipoli.

I Turchi hanno messo quarantadue mine nello Stretto; ciò non pertanto si annunzia che un battello della linea Kediviale, proveniente dal Mar Nero, arriverà oggi al Pireo, poichè le autorità ottomane hanno voluto fare una eccezione per il passaggio di questo battello.

E. RAGAZZONI.

I limiti delle acque territoriali turche

Costantinopoli, 5.

In una nota circolare inviata alle ambasciate straniere, la Porta precisa che l'estensione delle acque territoriali ottomane dal punto di vista militare è limitata dalla linea ipotetica tracciata alla distanza di sei miglia marine dalla costa. Il mare di Marmara, essendo mare interno fa interamente parte delle acque territoriali.

Per ciò che riguarda l'entrata esterna dei Dardanelli e del Bosforo, lo spazio compreso nella circonferenza di sei miglia, avente per centro il punto medio della linea Sedulbahr-Kunkalè e rispettivamente Amaltolfener-Rumelfener, è dichiarato assolutamente interdetto.

La nota significa anche altre zone interdette. L'accesso di giorno e di notte nelle zone interdette è formalmente proibito alle navi da guerra estere.

La Germania vuol bene al Belgio...

Ostenda, 5 sera.

Un «Taube» ha volato sulla città lanciando un proclama invitante i Belgi a cessare la resistenza e ad arrendersi alla Germania che non vuole che bene al Belgio.

15 milioni per lo stato di difesa
dell'Eritrea e della Somalia

Roma, 5, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge col quale è autorizzata una assegnazione non superiore ai 15 milioni per provvedere alle spese occorrenti per mettere in istato di difesa la Colonia Eritrea e quella della Somalia italiana.

In Bosnia
La terza battaglia di Grahovo
vinta dai montenegrini

Cettigne, 5 (ritardato).

La terza battaglia di Grahovo è terminata col successo delle truppe montenegrine. Tutti i tentativi degli austriaci per impadronirsi delle posizioni occupate dai montenegrini sono completamente falliti. Le truppe nemiche sono state respinte con gravi perdite.

L'obbiettivo tedesco
su Kovno, Lodz e Varsavia
I discorsi ampollosi del Kaiser

(Nostro servizio particolare)

Petrograd, 4 notte.

Grandi avvenimenti sono imminenti lungo la frontiera della Slesia e in Polonia. Lo Czar partì ieri per il fronte.

Si apprende che il Kaiser, dopo aver pronunciato ampollosi discorsi in Breslavia è partito per Bromberg e per Thorn.

Si annunzia ufficialmente che l'armata tedesca comincia l'avanzata con l'obbiettivo di prendere Kovno, Lodz e Varsavia, e di sloggiare i russi dalla Galizia.

Qualche fatto d'arme si è di nuovo acceso sull'abbandonata linea della Vistola in vicinanza di Kielce. I tedeschi avanzano sul Niemen, essi, è ormai certo, ebbero un completo insuccesso nell'ovest del Governo di Suwalki, e, perciò, sono costretti a ritirarsi sulle loro frontiere. Il Governo di Lomsha è ora libero di nemici. I russi hanno rioccupato Kalwaria e Mariampol, respingendo i tedeschi a quaranta miglia all'ovest di Memel.

Ciò che veramente ha portato un mutamento importante nella situazione austro-tedesca è il raid russo attraverso i Carpazi in Ungheria. Un distaccamento russo giungeva alla valle di Tisza, nella regione est rutena.

O. P.

Una principessa che sta per perdere
375.000 franchi di appannaggio

Parigi, 5, sera.

Il Journal dice che il Governo inglese ha deciso di sopprimere l'annualità di 375.000 franchi della Granduchessa di Meklemburgo-Strelitz, membro della famiglia reale britannica, divenuta tedesca per matrimonio.

Un aviatore francese
benemerito dell'esercito russo

Petrograd, 4.

L'aviatore francese Poiret è stato decorato con la croce militare russa per le abili e precise ricognizioni da lui effettuate per conto dell'esercito russo.

L'annuncio ufficiale
della nuova maternità
della Regina Elena

Roma, 5, notte.

Il prefetto di palazzo e Gran Maestro delle cerimonie di Corte, marchese Borea d'Olmo, ha oggi trasmesso ai Collari dell'Annunziata, al Presidente della Camera e del Senato e a tutte le alte cariche dello Stato la seguente partecipazione:

«Con vivo compiacimento adempio all'incarico affidatomi da S. M. il Re di partecipare all'Ecc. V. che S. M. la Regina ha compiuto il quinto mese di gravidanza. Con alta osservanza, il prefetto del palazzo reale: *Borea d'Olmo*».

Altre mine galleggianti
scorte nell'Adriatico

Ancona, 5, sera.

Stanotte è giunto in porto il postale *Bulgaria*, comandato dal capitano cav. Bartolomeo Grassi, il quale afferma che ieri all'una pomeridiana ha visto e fatto fotografare una mina galleggiante a quaranta miglia da Venezia.

Verso le 16, a 75 miglia da Ancona il Grassi scorse un'altra mina galleggiante che, per l'oscurità, fu impossibile fotografare. Egli però ne ha fatto uno schizzo.

Il capitano informò della cosa l'Agenzia dei Servizi Marittimi, il comando della capitaneria e il Comando della difesa che riferirono al Ministero.

Il Grassi si è messo a disposizione del Ministero per ripescare le mine. Il Ministero ha ritardata la ripartenza del *Bulgaria* e ha ordinato ai Comandi dipartimentali di Venezia, Rimini e Pesaro di radiotelegrafare la notizia delle mine alle torpediniere stazionanti nell'Adriatico. La gente di mare è per questo fatto impressionatissima.

Il convegno per l'esportazione
al Ministero di A. I. C.

Roma, 5, notte.

Stamane, alle 10, nella sede del Ministero di A. I. e C., ha avuto il suo inizio l'annunciato convegno per la esportazione, con l'intervento del ministro Cavasola e del sottosegretario di Stato on. Battaglieri e on. Cottafavi, oltre ad una cinquantina di rappresentanti delle grandi associazioni commerciali, di produttori nazionali, delle Camere di commercio, del Consorzio autonomo del porto di Genova, dei musei commerciali e di alti funzionari dei Ministeri di agricoltura, della marina e degli esteri. Il convegno è stato personalmente presieduto e diretto dal ministro, il quale si è vivamente rallegrato dell'unanime consenso col quale venne accolta questa iniziativa del Governo, inteso a sentire dalla viva voce degli interessati le esigenze del commercio nel momento attuale, ricco di inviti e di occasioni, per studiare insieme i mezzi e i modi più opportuni per raggiungere l'intento. La discussione è proceduta animata e interessante. Vi hanno preso parte oltre l'ispettore generale del commercio, comm. Dragoni, il quale ha esposto le linee del programma del convegno, anche il comm. De Tullio, Jona, Lang, Ronco, Primo Levi, Bocca e altri. Importanti comunicazioni circa i trasporti marittimi ha fatto anche il sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

La moratoria condizionale
in Danimarca

Roma, 5 sera.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

«Il R. Ministro in Copenaghen ha riferito quanto segue:

«Con legge 2 agosto p. p. il Governo danese ha decretato la moratoria fino al 10 ottobre. In essa è fatta distinzione fra i debiti interni, cioè contratti nel Regno, e quelli esterni, ossia contratti all'estero o verso l'estero. Per i debiti interni i Tribunali danesi sono autorizzati a prorogare, su richiesta motivata dal debitore, le scadenze commerciali e civili fino al massimo di tre mesi. Per i debiti commerciali esteri, contratti prima del 1.o agosto corrente, non si possono adire i Tribunali danesi durante la moratoria. Per i debiti civili esteri non esiste invece alcuna moratoria. Sui pagamenti ritardati è dovuto l'interesse non superiore al 6 0|0. Le Banche e Casse di risparmio sono autorizzate a ridurre i rimborsi dei depositi ordinari fino ad un minimo di Kr. 200 per settimana e per depositante. Invece per i depositi in conto corrente non è fatta limitazione alcuna».

Il terremoto nell'Asia Minore

Costantinopoli, 4.

Secondo un telegramma ufficiale pervenuto al Ministero degli interni un violentissimo terremoto si è verificato verso la mezzanotte scorsa a Bourdour e a Sparta, nell'Asia Minore, vilajet di Konia. Continuano leggere scosse a Bourdour e a Sparta, nell'Asia Minore e nei dintorni.

Il numero esatto delle vittime non è ancora noto ma si crede che siano circa 2500. Il Governo e la Mezzaluna Rossa prendono misure di soccorso per i superstiti.

Il matrimonio del gen. U. Brusati
primo aiutante di campo del Re

Roma, 5, notte.

Il generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re, si è stamane, a Viareggio, unito in matrimonio colla contessa Bice Pedotti-Marotti. Il matrimonio, in forma strettamente privata, ha avuto luogo in Municipio. Assistevano alla cerimonia pochi invitati e come testimoni il senatore Luigi Medici del Vascello e l'avv. Cesare Riccioni.

Un trabaccolo in balìa della tempesta
Un marinaio annegato

Ancona, 5, sera.

Una violenta burrasca oltre Falconara, al largo delle «Case bruciate», lanciò un trabaccolo, proveniente da Chioggia, contro la spiaggia. Dei tre uomini che componevano l'equipaggio e che si erano gettati in acqua per raggiungere a nuoto la costa, distante 200 metri, uno, trentacinquenne, affogò. Il trabaccolo è ancora in balìa delle onde.

Il mistero del sommergibile scomparso

Il protagonista dell'avventura: l'ex-tenente di vascello Angelo Belloni - Pazzo o criminale? Le sue lettere alla madre e alla Direzione del cantiere - Ciò che resulta da una nostra inchiesta presso la "Fiat-San Giorgio„

La prima notizia della scomparsa del sottomarino dalla Spezia, pervenne alla maggioranza dei membri del Consiglio della «Fiat-S. Giorgio» — che come è noto, ha la sede amministrativa nella nostra città, — per mezzo del nostro giornale, che la impressionante notizia pubblicava nella sua edizione serale di ieri l'altro, notizia che il nostro Sobrero riuscì a farci pervenire per una complicata combinazione, essendo essa destinata, per desiderio del Governo, a rimanere segretissima. Solo ieri mattina pervennero ad essi, dopo il primo annunzio, le comunicazioni ufficiali del direttore dei cantieri di Spezia, e poco dopo il Consiglio si riuniva per prendere quelle deliberazioni d'urgenza richieste dal caso gravissimo.

Come il nostro corrispondente romano sia riuscito ad avere la notizia che il Governo, con nessuna ragione, voleva tenere celata, avendola già comunicata agli Stati belligeranti, ci permetteranno i lettori di non dirlo. La notizia gli pervenne e quel che è più, riuscì a trasmettercela telefonicamente sorprendendo la Censura del Ministero, il quale ritenendo che la notizia fosse, come aveva ragione di credere, segretissima, non aveva impartiti ordini, anche per non richiamare su di essa l'attenzione, e gli stessi interessati che, avuto il primo accenno, cercarono invano di mettersi in comunicazione con Spezia e con Roma.

La notizia ci giunse in Redazione verso le 17; cinque minuti dopo nessuna comunicazione telegrafica e telefonica era più possibile in proposito. Da Roma e da Torino, le autorità avevano urgentemente dati ordini severissimi, perchè la notizia in nessun modo fosse trasmessa nè a Torino, nè da Torino in altre città. E non fu che verso le 22, dopo quattro ore di censura ferrea, che il Governo, visto che ormai per mezzo della *Stampa* la notizia era troppo nota, e che smentirla sarebbe stato inopportuno, data la verità della notizia stessa e la serietà del giornale che l'aveva pubblicata, risolse di confermarla con il comunicato «Stefani» che abbiamo pubblicato.

La comunicazione del Cantiere

Il Consiglio amministrativo della «Fiat-San Giorgio», si riunì ieri alle ore 10 in Corso Dante, nel salone del Consiglio della «Fiat». Erano presenti il presidente ing. Dante Ferraris, il consigliere delegato cav. Agnelli, i consiglieri cav. Pollone, cav. Falco, ing. Vittorio Diatto e l'avv. Carlo Marangoni.

Il Consigliere delegato comunicò senz'altro, premessa una breve relazione sul fatto, una lettera del Direttore dei Cantieri, comandante Boselli, nella quale egli fa una relazione del fatto, basandosi sui risultati di una prima sua inchiesta. La lettera è la seguente:

«Spettabile Consiglio amministrativo della Fiat-San Giorgio - Torino,

«Il sommergibile 43, doveva ancora eseguire il collaudo della stazione radiotelegrafica, per poterne fare il pagamento alla Società Marconi, che ce ne faceva richiesta. Si trattava di uscire per poche ore al largo di Spezia e rientrare nel pomeriggio. Tutte le pratiche necessarie erano state fatte colle autorità che, basandosi sulla parola d'onore dei nostri direttori, che hanno garantito che il sommergibile non si sarebbe allontanato da Spezia, ci lasciarono uscire senza scorta. Il comando del sommergibile è stato affidato al signor Belloni.

«Verso le 16, vedendo che il sommergibile non rientrava, si sono fatte indagini e ci venne consegnata una lettera, che il Belloni, aveva dato ad un suo impiegato, coll'ordine di recapitarla solo se il sommergibile non rientrava dopo le ore 17. Questa lettera ci ha dato la dolorosa notizia che il Belloni si era allontanato per ignota destinazione, col sommergibile, e sotto una morbosa eccitazione mentale come dimostra la copia della lettera che uniamo.

«Contemporaneamente a questa dolorosa scoperta, arrivano in cantiere il dott. Belloni, fratello del nostro sig. Angelo, il quale aveva ricevuto un telegramma urgente, spedito da Spezia, alle 23,30 di venerdì, che qui lo chiamava. Dall'esame delle carte lasciate nel suo appartamento, fu trovato un suo testamento ed una lettera alla madre, nella quale sempre più sono definiti i suoi propositi di fare qualche azione guerresca contro l'Austria e chiaramente si vede come gli avvenimenti di questi giorni gli abbiano sconvolto il cervello.

«L'ing. Laurenti è andato ieri sera a Roma a spiegare e mettere al corrente della situazione. Abbiamo mandato il sig. Bricio nei porti della riviera francese a Villafranca, per vedere se colà fosse il sommergibile e persuaderlo a ritornare subito. Non avendone notizie d'arrivo, oppure sapendo dove si trovi, e non ottenendo che rientri subito, siamo d'avviso di denunciare subito il Belloni per furto del sommergibile, e vi preghiamo, al ricevere della presente, di telegrafarci d'urgenza il vostro giudizio su questo fatto.

«Non abbiamo parole sufficienti per deplorare questo gravissimo fatto, conseguenza dell'improvvisa pazzia di un impiegato che fino ad ora aveva dato i migliori affidamenti. Gradite i nostri distinti saluti.

«Firmato: Boselli».

La notizia al comandante del Porto

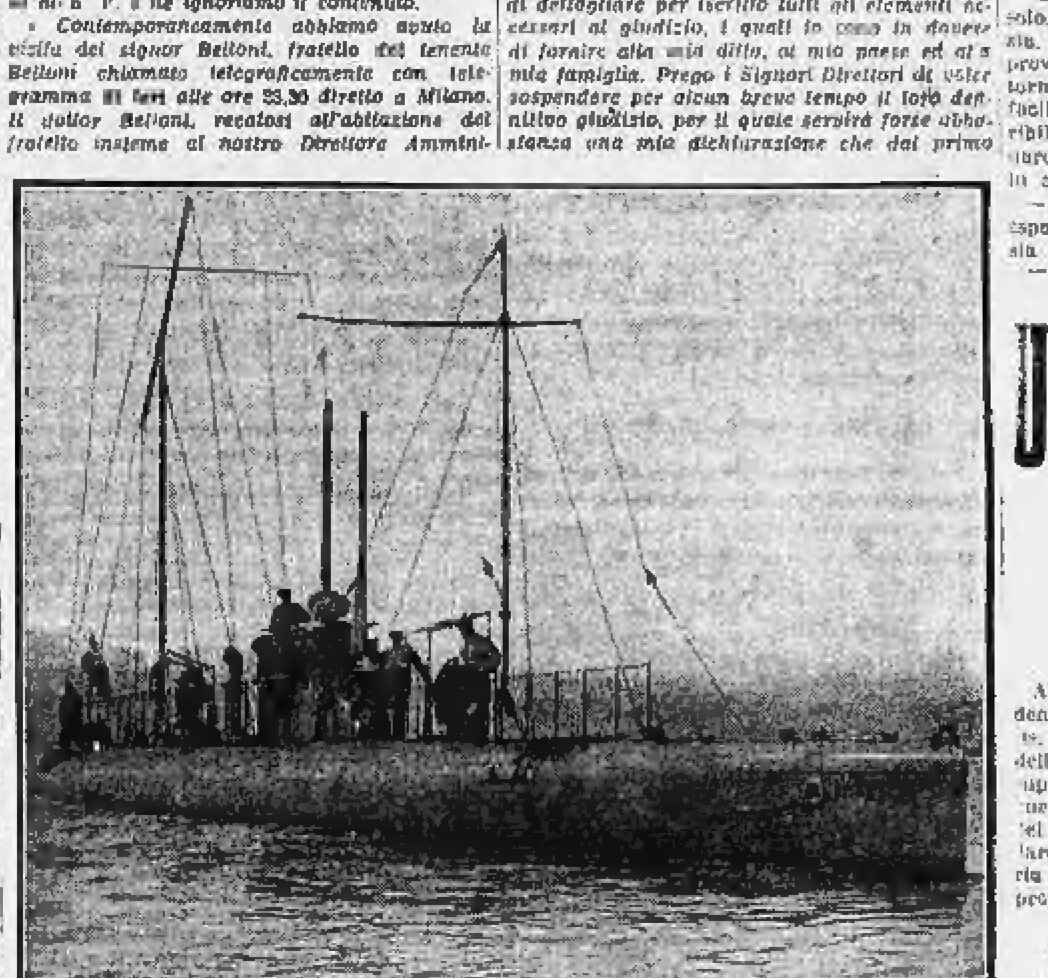
Il cav. Agnelli, espresse in seguito il suo giudizio sulla comunicazione avuta dal Comandante Boselli, e cioè che da essa appare evidente che il Belloni non può aver agito se non per una improvvisa alienazione mentale. Egli ha comunicato al Consiglio copia della lettera mandata dal direttore dei cantieri al comandante capo della piazza marittima di Spezia, per annunziargli la scomparsa del sommergibile. In essa, è fatto cenno, non solo del come il Belloni, riuscì a mettere in atto il suo divisamento, ma si precisa il numero degli uomini che si trovavano a bordo, si fanno i loro nomi e si rilevano le frasi più significative della lettera scritta dal Belloni alla madre, prima di abbandonare Spezia col sommergibile.

La lettera è la seguente:

«A Sua Eccellenza il Comandante in Capo.

«A conferma di quanto verbalmente fatto presente a V. E. per il tramite del Capo di Stato Maggiore, dobbiamo, con profondo rammarico, informare V. E. che il sommergibile N. 43, uscito stamane alle ore 8, al comando del signor Belloni, per eseguire prove di collaudo dell'impianto R. T., come da regolare autorizzazione avuta da S. E., non ha ancora fatto ritorno in cantiere. Impressionati dal fatto abbiamo per domandare informazioni telegrafiche da qualche parte, quando, verso le 16, ci fu consegnata una lettera di detto signor Belloni, diretta al nostro Direttore Amministrativo, della quale alleghiamo copia. Insieme a detta lettera ve ne era una diretta al Comando in Capo con annotazione in lapis «da mandarsi per posta». Questa lettera venne rimessa all'E. V. e ne ignoriamo il contenuto.

«Contemporaneamente abbiamo avuto la visita del signor Belloni, fratello del tenente Belloni chiamato telegraficamente con telegramma di ieri alle ore 23,30 diretto a Milano. Il dottor Belloni, recatosi all'abitazione del fratello insieme al nostro Direttore Amministrativo, ha trovato sulla scrivania un pacco di lettere a lui diretto, un'altra a sua madre ed una al Comandante di Fregata, Galdini, che abbiamo consegnata all'E. V.



Il tipo del sottomarino fuggito

Il Belloni a sua madre

«Dalle lettere trovate dobbiamo dedurre che il tenente Belloni sia stato vittima di una esaltazione prodotta dalle attuali condizioni guerresche, cosa che del resto risulta assai chiaramente dal seguente periodo inserito nella lettera a sua madre:

«Cara mamma. Sii forte e stammi a sentire: io spero che se non riuscirò a compiere incolume la strage che mi propongo, Iddio vorrà seppellirmi in un buon fondo di acqua adriatica, dove già ci sono tante ossa di padri nostri. Questo è il mio sogno da quando ho cominciato a ragionare nella vita, perchè ecc.».

«In tutto ciò ci siamo affrettati ad informare la E. V. per quei provvedimenti che crederà del caso per fermare il sommergibile in qualche porto lungo la costa. Nutriamo forte speranza che la serietà dell'equipaggio, che era con lui, non gli lasci compiere qualche atto inconsulto. In ogni modo se venisse disposto per una cattura del sommergibile, occorrerebbe farlo con precauzione, poichè, dato lo stato di eccitazione mentale del Belloni, non commetta qualche atto disperato, che possa compromettere la vita dell'equipaggio.

«Il sommergibile era pronto di tutto, giacchè, come fatto sapere all'E. V. erano in corso le prove di consegna per una Nazione estera che l'aveva ordinato, ma dopo la dichiarazione della guerra, visto che non fu possibile ottenere il permesso ufficialmente chiesto per la esportazione, la stessa ci ha comunicato che rimetteva la consegna a dopo la guerra, di modo che il sommergibile era rimasto nel nostro Cantiere.

«Fanno parte dell'equipaggio, che era a bordo del sommergibile, i seguenti individui:
«Ing. Carlo Rocchi.
«Un elettricista della Compagnia Marconi.
«Il capo tecnico Pilade Berenghi.
«I congegnatori Fransini, Gambini, Petrilli, Roval, Esposito Turello, Derla.
«I marinai Passalacqua e Lazzarello.
«Gli elettricisti Oblri e Demicheli.
«Timoniere Chiesa.

«Teniamo a disposizione dell'E. V. i documenti lasciati dall'A. Belloni, dai quali risulta chiaramente come egli si trovi in uno stato di morbosa esaltazione mentale e che la sua meta è certamente l'Adriatico. Preghiamo vivamente V. E. perchè sia fatto il possibile per rintracciare il sommergibile e condurlo in qualche porto italiano. Non abbiamo parole sufficienti per deplorare l'accaduto, specialmente dopo l'assicurazione a V. E. dai sottoscritti fatta che il sommergibile non sarebbe uscito dalle acque di Spezia; ma, purtroppo, non avevamo potuto prevedere lo squilibrio mentale del nostro dipendente.

«Immedesimati della gravità della situazione ed allo scopo di poter mettere le Autorità in condizioni di poter rintracciare il sommergibile, accenniamo anche all'ipotesi che il Belloni si sia diretto ad un porto francese per poi fare i viveri ed un equipaggio, per poi attuare la sua idea fissa che ha sconvolto il suo cervello, di una azione contro l'Austria. E' da tener presente che il Belloni, per essere stato parecchio tempo a Fiume, dichiarava essere di conoscere molto bene la costa istriana e l'estuario di Pola.

«Ci teniamo a disposizione dell'E. V. per tutte le altre indicazioni che potessero occorrere, mentre preghiamo gradire i sensi della nostra profonda osservanza. — La Direzione».

La lettera del Belloni alla Direzione

Un terzo documento comunicò in seguito il cav. Agnelli al Consiglio di Amministrazione: la lettera del Belloni diretta alla Direzione della Fiat-San Giorgio, la lettera che il Belloni aveva consegnato ad un suo dipendente coll'ordine preciso di consegnarla solo se il sommergibile non rientrava in porto prima delle 17.

«Spett. Direzione della *Fiat-S. Giorgio*.

«Poichè la prima impressione del mio atto sarà naturalmente di stupore e poi di sconforto e di critica assai severa, se ho avuto il tempo di dettagliare per iscritto tutti gli elementi necessari al giudizio, i quali io come in dovere di fornire alla mia ditta, al mio paese ed alla mia famiglia. Prego i Signori Direttori di voler sospendere per alcun breve tempo il loro definitivo giudizio, per il quale servirà forse abbastanza una mia dichiarazione che dal primo porto toccato spedirò in Italia a mio fratello, che la comunicherà subito a VV. SS. Prego anche di voler ritenere fino a quel momento non considerarmi impazzito, nè d'accordo coll'equipaggio, nè coll'ing. Rocchi, i quali tutti partono al buio di ogni cosa, nè d'accordo con qualsiasi altra autorità estera o nazionale.

«Nella speranza che anche i Signori Direttori vorranno attendere per questo breve tempo, ripeto qui tutta la mia simpatia e devozione per la Ditta. — Dev. Angelo Belloni».

La "Fiat-San Giorgio„ al Ministro della Marina

Il presidente Ferraris, dopo che il consigliere delegato cav. Agnelli ha così terminata l'esposizione del fatto, secondo i documenti pervenuti al Consiglio, ha espresso su di esso la sua impressione e accennato alle misure da prendersi per la tutela dell'onore della Società. Ha dato in seguito lettura del seguente telegramma, che a nome del Consiglio, inviava poco dopo al ministro della marina.

«A S. E. l'ammiraglio Viale, ministro della marina - Roma,

«Il Consiglio d'amministrazione della Fiat-San Giorgio, convocato d'urgenza, vivamente addolorato per quanto è successo riguardo al sottomarino N. 43, che dai documenti finora in possesso della Società, ritiene esclusivamente dovuto alla improvvisa alienazione mentale di chi comandava il sottomarino, mentre presenta a S. E. l'espressione del suo profondo rammarico, si augura che le disposizioni date da codesto onorevole Ministero valgano a far catturare al più presto possibile il sottomarino e a far luce completa sul deplorevole fatto. Da parte sua questo Consiglio, a tutela dell'onore della Società, farà quanto è possibile per assecondare codesta onorevole amministrazione nell'inchiesta già iniziata e si mette fin d'ora a completa disposizione di Vostra Eccellenza. — Il presidente: Dante Ferraris».

Il Consiglio pregava infine il cav. Agnelli di recarsi subito a Spezia per mettersi a disposizione dei membri della Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della marina.

L'impressione del cav. Agnelli

Avviciniamo il cav. Agnelli, mentre sta per lasciare la sala del Consiglio. E' veramente costernato. L'impressione di vivo rammarico per l'atto del Belloni, si tradisce in ogni sua parola.

— Il Belloni deve essere stato colpito da una improvvisa alienazione mentale, — ci dichiara il Consigliere delegato della «Fiat-San Giorgio». — Non si può pensare che così. Un tecnico come il Belloni, non può, in condizioni sane di mente, aver pensato a cacciarsi in una avventura di questo genere. L'esaltazione per le vicende della guerra europea può avergli fatto desiderare, sognare, di cercarsi al comando di un sommergibile in una azione epica, ma non si può ammettere abbia potuto concepire l'idea di fuggire con un sommergibile affidatogli per un esperimento, senza viveri, senza munizioni, senza pensare che la sua mente in quel momento non funzionasse più.

— Oltre alla lettera del Belloni, indirizzata alla Direzione della «Fiat-San Giorgio», vi sono altri indizi che diano la persuasione che il Belloni ha agito da solo e non di concerto con i suoi compagni?

— Altri documenti non ne ho per il momento da offrire, ma basta pensare al come è avvenuto il fatto per persuadersi che non può essere che così. A bordo si trovavano sedici persone; — tra le altre un impiegato della Compagnia Marconi, recatosi per il controllo che si doveva fare dell'apparecchio radiotelegrafico. Come supporre un accordo preventivo senza che nulla fosse trapelato? Non vi erano estranei. Era tutto un personale nostro, sicuro, provato da anni. Per pensare questo bisognerebbe credere che tutti sedici fossero stati colpiti da pazzia. In ogni modo non il solo Belloni, ma anche gli altri avrebbero scritto, e partendo avrebbero pensato a provvedersi del materiale necessario per un viaggio. Ma no!

«La pazzesca avventura fu compiuta da uno solo. Gli altri sono usciti dal porto di Spezia, convinti di non dover far altro che la prova degli apparecchi radiotelegrafici e ritornare poscia nell'estuario. La sorpresa, è facile pensare, deve essere stata per essi terribile, per quanto non sia possibile immaginare come il Belloni abbia partecipato loro in alto mare la sua risoluzione.

— Crede che in alto mare il Belloni abbia esposto ai suoi compagni il suo progetto e sia riuscito a convincerli?

— No, no. Non posso crederlo. Tra le persone che si trovavano a bordo del sommergibile vi erano, come ho detto, persone di cui è impossibile dubitare. Non l'avrebbero seguito. Deve avere ingannato tutti. Ha indubbiamente giuocato sull'inganno. Chi può dire in questo momento che cosa è successo a bordo? Il fatto ci ha talmente impressionati, che non sappiamo nemmeno fare delle supposizioni.

— La Fiat-San Giorgio, tenta qualche cosa per rintracciare il sommergibile?

— Noi siamo a disposizione del Ministero pronti a fare tutto quanto sta in noi perchè il sommergibile si ritrovi. La Direzione dei cantieri ha inviato subito a Villafranca e negli altri porti francesi, delle persone sicure per fare delle indagini. Altre ne invieremo. Come ho detto, tutto quanto sta in noi, lo faremo. Si tratta dell'onore della Società, e lo tuteleremo con energia. Vogliamo dimostrare in modo luminoso che la Società non poteva in alcun modo prevedere il doloroso incidente.

— Dove pensa possa aver diretto la prora?

— Pensiamo verso qualche porto francese. Mancava di viveri, non aveva munizioni. [illegible] non ne può [illegible]: è una bella arma, ma senza proiettili. Dove può essersi diretto? In Francia indubbiamente, colla speranza di trovare colà viveri e munizioni. Ci giungerà? Ecco il dubbio grave. La preoccupazione nostra non è tanto pel sottomarino, che crediamo salvo se giunge in qualche porto, quanto per la possibilità d'un incidente in alto mare. Sedici uomini vi sono sopra.

E il cavaliere Agnelli ci lascia per recarsi alla stazione e partire per la Spezia.

Un'intervista col pres. della Fiat-S. Giorgio

Il sottomarino e la sua storia

La figura del Comandante Belloni

Abbiamo ieri intervistato sul gravissimo incidente della Spezia il comm. ing. Dante Ferraris, presidente del Consiglio d'amministrazione della Fiat-San Giorgio, il quale, benchè preoccupatissimo e molto addolorato, per le conseguenze che potrebbe derivare dalla scomparsa del sottomarino, ha gentilmente acconsentito a farci ogni [illegible] sulla origine e sulla storia del sommergibile, diventato ora così improvvisamente celebre.

La storia del sottomarino 43

— Il sottomarino 43 — ci ha detto il commendatore Ferraris — fu cominciato a costruire, insieme ad altri che vennero forniti al Governo italiano, due anni or sono. Mentre ancora ne durava la costruzione, cinque o sei mesi fa, esso fu venduto alla Russia, alla quale doveva essere consegnato precisamente nel luglio scorso. Il tipo del sottomarino, che prende il nome di *Medusa* dal primo che fu costruito di quel modello, venne ideato dall'ing. Laurenti. Il N. 43 è analogo quindi al tipo piccolo fornito precisamente dalla Fiat-San Giorgio al Governo italiano. Esso doveva essere consegnato alla fine di luglio, e in quel mese appunto era preannunciato l'arrivo di una apposita Commissione russa, composta di ufficiali di quella marina, la quale doveva venire a collaudarlo ed a ritirarlo.

«La Commissione, per incidenti imprevisti, ritardò la sua venuta, e quando essa avrebbe dovuto arrivare, era già scoppiata la guerra europea. Verso i primi di agosto pervenne alla Direzione della Società il telegramma del Ministero della Marina russo, che ordinava la consegna del sottomarino in un porto francese.

«Ma la Società, dato lo stato di neutralità dell'Italia, vi si rifiutò. La Società stessa aveva già offerto il sottomarino al Governo italiano quando ne era stata iniziata la costruzione, e il nostro Governo non l'aveva accettato, dichiarando di aver necessità ormai di sottomarini di un altro tipo. Scoppiata la guerra, la nostra Società offrì nuovamente il sottomarino al nostro Governo, il quale, non avendone bisogno, non lo accettò.

«Noi l'avevamo offerto poichè, essendovi il divieto di esportazione, avremmo potuto costruirne un altro pel Governo russo, e dare quello che avevamo in cantiere al Governo italiano.

«Sono allora intervenute trattative col nostro Governo per vedere se si fosse potuto fare ugualmente la consegna del sottomarino, d'accordo colla ambasciata russa. Ma il Governo italiano dichiarò che tale consegna non sarebbe stata possibile se non a nazioni neutre. Si dovette quindi troncare qualsiasi trattativa per l'immediata consegna alla Russia, e con l'amministrazione militare di quella nazione fu stabilito che il sottomarino sarebbe stato mandato a destinazione dopo la fine della guerra».

Perchè il sottomarino abbandonò il porto

— Ci può dire, commendatore, quale fu la ragione per cui il sottomarino partì dal porto di Spezia, col comandante e sedici persone dell'equipaggio?

— Ecco: il sottomarino è munito di apparecchi radio-telegrafici forniti dalla Compagnia Marconi. Ora, poichè mancava il collaudo della Commissione militare, e poichè si dovevano definire i rapporti tra la Fiat San Giorgio e la Compagnia Marconi, si richiese alla Direzione dipartimentale della Spezia di poter procedere al collaudo degli apparecchi Marconi, uscendo fuori del porto e mantenendosi però nelle acque del golfo per gli esperimenti.

«I direttori della Società, che sono il comandante Boselli e l'ing. Laurenti, dovevano dare parola d'onore al comandante del dipartimento che il sottomarino sarebbe [illegible] in porto dopo gli esperimenti.

«La Fiat-San Giorgio stabilì che doveva essere delegato a tali prove, quale comandante del sottomarino, il signor Belloni, ex-tenente di Marina.

Angelo Belloni

— Può dirci qualche cosa sulla figura di Angelo Belloni e sul suo stato di servizio?

— A quanto consta alla Società è un giovane intelligentissimo e di grande valore.

«Angelo Belloni, sottotenente di vascello nella riserva navale, nato il 4 marzo 1882, è stato iscritto nella riserva navale il 29 agosto 1911, quando lasciò il servizio attivo per entrare come ingegnere addetto alla costruzione dei sommergibili al servizio della Ditta Fiat-San Giorgio al Muggiano, presso Spezia.

«Egli si è sempre dimostrato espertissimo nel maneggio dei sottomarini. Noi l'avevamo più volte incaricato di importantissime missioni, che sempre seppe disimpegnare con rara abilità.

«Da pochi giorni era tornato dal Brasile, dove aveva presentato a quel Governo, per il collaudo, tre sommergibili della nostra Casa.

«Io so che era stato riformato per un difetto all'orecchio, che gli aveva procurato una crisi di sordità. Qualcuno anche ha affermato che fosse stato riformato per difetto alla vista; ma si doveva trattare di una infermità passeggiera.

«Noi l'avevamo incaricato poi di tenere sui sommergibili una serie di conferenze in Romania.

«Le conferenze furono tenute con grande successo, alla presenza del Re di Romania. La competenza assolutamente unica del Belloni in materia di sottomarini fu da quell'epoca universalmente riconosciuta.

«Il Belloni era un uomo simpatico, audacissimo, svelto.

«Affidando a lui il comando di un sottomarino si poteva essere sicuri che nessun inconveniente sarebbe accaduto.

«Insieme a lui erano sul sottomarino «43» per la prova radiotelegrafica, l'ing. Rocchi della Società «Fiat-San Giorgio» e un incaricato della Compagnia Marconi. Di più vi erano gli uomini dell'equipaggio, i cui nomi voi già conoscete.

Come avvenne la scomparsa

«Il sottomarino uscì dal porto di Spezia alle ore 8 del mattino di sabato 3 ottobre. Secondo quanto era stato convenuto, esso avrebbe dovuto rientrare nel Cantiere il pomeriggio verso le ore 16. Poichè a quell'ora esso non era ancora rientrato, i Direttori della Società presenti a Spezia, si misero in sospetto, dubitando di qualche disgrazia. Vennero però poco dopo le lettere del comandante Belloni, a chiarire il mistero.

«Uno dei Direttori si recò subito a Roma per conferire col Ministero e dare quelle spiegazioni che gli fossero state richieste.

«Io seppi — continua il comm. Ferraris — la triste notizia la sera del 4 alle ore 20,30, poichè per telefono io non ero riuscito a parlare con la Direzione della Società alla Spezia. Così la notizia mi giunse dopo che la «Stampa» della sera, l'aveva già divulgata per Torino. Io mi trovavo a Moncalieri, e ricevetti i primi particolari da una lettera-espresso giunta a Torino dalla Spezia e che mi fu comunicata per telefono da Torino stesso dall'Amministratore-delegato della nostra Società.

«Ho quindi riunito d'urgenza il Consiglio d'Amministrazione, ed abbiamo inviato al Ministero il telegramma di cui Loro posseggono la copia».

— Che cosa pensa — abbiamo chiesto — il Consiglio d'amministrazione, sullo straordinario avvenimento?

— Le dirò esattamente quale è l'opinione mia che concorda in modo perfetto con quella dei miei colleghi del Consiglio. Noi riteniamo in modo assoluto che la scomparsa del sottomarino sia dovuta esclusivamente all'improvvisa alienazione mentale del comandante Belloni; opinione questa che, del resto, è confortata dai documenti inviati dallo stesso Belloni. Noi attendiamo sereni il risultato dell'inchiesta che venne subito ordinata dal Ministro della Marina e cercheremo noi stessi di far tutto il possibile per aiutare il Ministero nel difficile compito a perchè luce completa sia fatta.

«Tuttavia, pure essendo persuasi che il fatto si debba alla alienazione mentale del comandante, noi abbiamo stabilito, se qualche nuova constatazione risultasse dall'inchiesta, tale da discordare col nostro pensiero, di dare querela per appropriazione indebita al Belloni quando, per un caso che noi non vogliamo



Il c[illegible]re della Fiat-San Giorgio a Spezia

nemmeno ... tener possibile, egli riesciasse in qualche modo colpevole.

« Però, se colpa vi è da parte sua, noi escludiamo assolutamente che i nostri direttori fossero a parte della cosa.

La sorte di sedici disgraziati

« Ciò che tuttavia più mi addolora, — continua il nostro intervistato, sono due cose soprattutto: i commenti precipitosi di alcuni giornali che prima ancora di poter assumere informazioni precise hanno lanciato sulla nostra Casa un sospetto infamante, sospetto che io con tutto il Consiglio respingo sdegnosamente; e il pensiero della sorte di quelle sedici persone che si trovano ora nel sottomarino dirette chissà verso quale mèta, in balìa di un uomo che abbiamo tutte le ragioni di ritenere posseduto dalla pazzia.

« Io non so in qual modo sarà possibile raggiungere il sottomarino, nè se questo fatto potrà avvenire presto o tardi; certo io so che, data l'autorità assoluta di cui gode il comandante a bordo di un sommergibile, sarà assai difficile che il personale, benchè riesca a comprendere lo stato mentale del suo superiore, possa opporsi in modo fermo alla sua volontà. Quando il sottomarino naviga sott'acqua non rimane di spazio per il personale di bordo che uno stretto corridoio sul quale, anche se si dovesse venire ad una lotta, non potranno mai trovarsi di fronte che due o tre persone in una volta, perciò ritengo difficilissima una ribellione. Tuttavia se il personale di bordo che è composto tutto di persone di molta fiducia, potrà aver ragione del comandante, io credo che sarà usata più forte la cattura del sommergibile, poichè esso sarà aiutato dagli stessi marinai, e che noi potremo presto riavere nel porto di Spezia il sottomarino « 41 » per tenerlo a disposizione del Governo italiano.

« Da ieri io vivo in un'ansia terribile, in una commozione continua nel solo desiderio di avere una qualsiasi notizia che mi possa tranquillizzare. Io ed i miei colleghi del Consiglio d'Amministrazione chiediamo soltanto all'opinione pubblica ch'essa attenda ad emettere un qualsiasi giudizio di condanna contro la « Fiat-San Giorgio », finchè non sia fatta luce completa. E questa luce, ne son convinto, non potrà tardare che pochi giorni a venire. Non ritengo poi che se il Belloni avesse un qualunque proposito determinato di indole bellicosa, esso possa averlo seguito, poichè non ne possedeva i mezzi.

La descrizione del sottomarino

— Ci può dare qualche ragguaglio tecnico circa il sottomarino scomparso?

— Il sottomarino « 41 » è del tipo normale che fu fornito, come abbiamo detto, al Governo italiano ed anche ai Governi inglese e brasiliano. Esso è a due motori ad olio pesante, della forza di 825 cavalli ciascuno. La velocità è di circa quindici nodi alla superficie dell'acqua. Il costo supera il milione e mezzo. Se il sottomarino ha la dotazione completa di olio pesante, esso può avere un raggio d'azione di 7200 miglia a quindici nodi. Io non so precisamente quale dotazione esso avesse, ma con molta probabilità doveva possedere la dotazione completa.

« Il sottomarino ha motori *Diesel* a due tempi, della « Fiat ». Come abbiamo detto, appartiene al tipo « Medusa », ed ha 45 metri di lunghezza.

« Questo adunque che è il solito tipo di 250 tonnellate e 45 metri di lunghezza, costruito ... dalla *Fiat-San Giorgio* per l'Italia, il Portogallo, il Brasile, la Svezia e l'Inghilterra, ha potuto tenere il mare in prora con onde di cinque metri e fare dieci nodi di velocità e 12 nodi con lo stesso mare al traverso, con rollio dolcissimo, per quando avesse avesse sbandato di 40 o. Uno dei vantaggi di questo sommergibile è quello di una bella ed ampia coperta, tutta in un piano, e libera da prua a poppa, dove è assai comodo, come in una vera torpediniera, maneggiare siluri, far da cucina, mettere tavola, vivere con tutto l'equipaggio. Oltre a ciò, malgrado la forte riserva di spinta, si ha, grazie al sistema del doppio contemporaneo allagamento in due punti, la maggior rapidità d'immersione finora ottenuta; l'immersione statica, ossia da fermo, per semplice annullamento della riserva di spinta, e senza aiuto dei piani o timoni di profondità, si fa in due minuti; l'immersione in moto avviene in modo meraviglioso. Quando il battello corre a tutta forza fuori acqua, coi suoi motori Diesel, 13 o 14 nodi, e si dà il comando *ferma*, allora in cinque minuti, da quel momento, il sottomarino si trova alla velocità di otto nodi sott'acqua. In complesso questo tipo di sottomarino è una costruzione elegante e snella, che fa onore all'Italia e al carattere dei costruttori italiani, i quali sanno adattarsi con successo a tutti i generi di lavoro, anche a quelli che parvero per lungo tempo prerogative di altre razze ».

Il comm. Ferreri [?], dopo la diligente narrazione degli avvenimenti e questa accurata descrizione del sommergibile, è ritornato ai suoi apparecchi telefonici ed ai telegrammi che continuamente riceve, sperando di avere da essi una informazione nuova, il filo di una speranza, a cui aggrapparsi.

La corsa folle

L'impressione più viva che ha lasciato nell'animo nostro, il lungo colloquio, che abbiamo avuto con lui, è al di sopra di ogni altra considerazione, la visione tragica di quel sottomarino che viaggia per ignota rotta in balìa di un pazzo.

La situazione dei sedici uomini dell'equipaggio dev'essere quanto di più terribile si possa immaginare. Bisogna pensare che il comandante di un sottomarino ha su di essi tutta l'autorità di un despota assoluto. I suoi ordini non si discutono: ogni sua parola, per assurda che essa sembri, dev'essere legge.

Figuriamoci ora con quale animo quella gente di mare, avvezza alla rude vita di bordo di un sottomarino, fatta di pericoli continui, d'ansie, di sacrifici, nella quale è indispensabile la massima energia e un sangue freddo refrattario ad ogni sorpresa, con quale animo avrà obbedito ai primi ordini pazzeschi del comandante Belloni. Forse i marinai avranno, con un brivido di terrore, tutto compreso: ma non avranno potuto nulla, salvo a rendersi responsabili di ribellione a bordo. E forse non tutti saranno stati concordi nel giudizio sul comandante, e di fronte alla minaccia di un conflitto incerto, che sarebbe potuto scoppiare tragicamente nello stretto corridoio del sommergibile, avranno tutti, dal primo all'ultimo taciuto: avranno obbedito ciecamente.

Così, se per un caso fortuito e fortunato, il personale non è riuscito ad impadronirsi del comandante pazzo, questi lo condurrà senza dubbio, se lo già condotto forse in questo momento, incontro alla rovina.

Il Consiglio della Fiat-San Giorgio e quanti trepidano per la sorte del sottomarino, sperano che non sia così, che il sommergibile non sia rimasto a lungo in potere di un uomo colpito da alienazione mentale. E lo speriamo anche noi.

Poichè vi è ancora una supposizione da mettere innanzi: che il Belloni non abbia, prima di trovarsi in alto mare, lasciato trapelare nulla dei suoi progetti all'equipaggio, e lo abbia guidato finchè potè con l'inganno. Se così fosse stato — appena svelato l'inganno — le persone più autorevoli che erano a bordo, avrebbero potuto facilmente far prevalere la propria volontà su quella del comandante. Ma le congetture possibili sarebbero migliaia. E non rimane che attendere, affrettando col pensiero il momento in cui sapremo la verità. Il destino di quegli uomini — se non si è già compiuto — è fino ad ora nelle mani di Dio.

Ipotesi, spiegazioni e commenti romani

Ciò che si dice al Ministero della Marina - Un comunicato dell'Ambasciata russa - La Francia denuncierà l'eventuale approdo del sommergibile.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, sera.

Al Ministero della Marina si dichiara di non poter fare affermazioni precise intorno al movente del fatto mancando gli argomenti relativi che risulteranno dall'inchiesta e si fa notare come esista un punto non ancora chiarito, vale a dire come siano passate ore ed ore fra la consegna della lettera dell'ing. Belloni (il trafugatore del sommergibile), indirizzata ai direttori della « Fiat-San Giorgio » e la partecipazione da parte dei direttori della « Fiat-San Giorgio » alle autorità marittime della fuga del sottomarino.

Un punto oscuro

Infatti una persona proveniente da Spezia, e che per ragioni di ufficio è in grado di sapere come si siano svolti i fatti, stamane ha fornito al *Giornale d'Italia* i seguenti elementi su questo romanzesco episodio:

« La scomparsa del sottomarino — ha detto il personaggio intervistato — è avvenuta sabato mattina alle 8, e soltanto alle ore 16 della stessa giornata fu recapitata all'ing. Laurenti la lettera del Belloni. Si è adunque avuto un ritardo per lo meno strano, poichè la ditta avrebbe dovuto accorgersi della scomparsa del sommergibile e denunciarla al Procuratore del Re, trattandosi di un vero e proprio furto...

— Ma perchè non ha parlato la Ditta?

— Questo non so nè mi riguarda. So soltanto che sono passate tutte queste ore, durante le quali il sommergibile (che aveva una discreta autonomia, poichè poteva spingersi fino a 1200 miglia dalla spiaggia senza rifornirsi) ha potuto tranquillamente filare le sue brave dieci miglia all'ora, rendendo vani i tentativi di ricerca che potevano essere fatti con siluranti anche di grande velocità.

Il Ministro della Marina ha incaricato dell'inchiesta l'ammiraglio Nicastro.

Tra Ditta e Governo

Premesso ciò, eccovi quanto viene affermato tanto da parte della « Fiat-San Giorgio » come da qualche personalità appartenente alle sfere del Ministero della Marina. L'ing. Laurenti, direttore tecnico del cantiere « Fiat-San Giorgio » a Muggiano ed ideatore dei tipi dei sottomarini costruiti dalla « Fiat-San Giorgio », intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto: « Erano già corse pratiche col Ministero degli Esteri per la regolare esportazione di questo sommergibile, ma il Governo l'aveva assolutamente negata. Questo basterà a dimostrare che la Ditta voleva procedere alla luce del sole; poichè, se mai avesse avuto l'intenzione di operare un trafugamento, non lo avrebbe svolto sotto la vigilanza del Governo tutorio nei riguardi dei neutri.

« Avrebbe potuto anche la Ditta chiedere il permesso di condurre il sommergibile in un porto di uno Stato neutro e sarebbe stata cosa facile ottenere il permesso; ma la Ditta non lo fece, appunto per non creare difficoltà al Governo.

« La sorveglianza ed il comando del sommergibile erano affidati al tenente Belloni, della riserva navale, di cui la Ditta si fidava, poichè fino a quel momento nulla nei suoi atti appariva lo rendeva sospetto e sapeva bene a quale responsabilità penale andava incontro ove avesse infranto la neutralità.

« Certo nessuno avrebbe immaginato il Belloni capace di un simile colpo di testa, tanto più quando si pensi che il sommergibile, senza armi, non rappresenta nessuna unità di valore da aggiungersi, specialmente alla Marina francese, che possiede già tanti e buoni sommergibili. Tutte queste considerazioni bastano a provare quanto la Direzione poteva essere tranquilla sulla eventualità di un trafugamento, il quale, quando l'inchiesta presieduta dall'ammiraglio Nicastro avrà messo in luce esattamente i fatti e le circostanze in cui il trafugamento è stato operato, non potrà essere che la dimostrazione di una aberrazione assolutamente personale e spiegabile, se non giustificabile, con lo stato d'animo nel quale ha dovuto trovarsi il Belloni ed al quale non ha purtroppo saputo resistere. Ecco tutto quello che posso dire sull'avvenimento, conclude l'ing. Laurenti, formulando l'augurio che il sommergibile possa essere presto rintracciato e ricondotto al nostro cantiere ».

L'ing. Laurenti, intervistato anche dalla *Tribuna*, ha fatto queste altre dichiarazioni: « Pare che il Belloni abbia diretto il sommergibile verso le acque francesi. Ora, non è certo un sommergibile aggiunto agli altri sommergibili numerosi e buoni che possiede la Francia che possa decidere la sorte dell'attuale conflitto!

« Io nutro fiducia che il nostro Governo saprà energicamente agire presso il Governo francese per ottenere la restituzione della nave trafugata; e mi si permetta qui una osservazione: Vedo che un giornale di stamani — e l'ing. Laurenti allude al *Popolo Romano* — accusa la nostra ditta quasi di connivenza col Belloni! Basta pensare per riconoscere come l'accusa sia indegna. A parte la nostra rispettabilità e responsabilità personale, che noi non abbiamo mai avuto affari con la Francia, mentre ne abbiamo di importantissimi con il Governo italiano e con quello germanico. Quindi è ridicolo credere che noi si sia entrati per qualche cosa in questo colpo di testa di un uomo solo, in pieno contrasto con i nostri interessi... ».

Dove si trova il sottomarino?

Dove si trova il sottomarino? Ecco la domanda che tutti si rivolgono. La « Tribuna » pubblica in proposito: « Secondo le ipotesi più verosimili, il sommergibile dondola tranquillamente in quest'ora il suo dorso grigiastro di grosso cetaceo al fianco ad uno dei moli di Bastia. E' l'ipotesi più verosimile che si possa fare; anzi forse l'unica. Per quanto si sia attribuito all'ingegnere della « Fiat-San Giorgio » che lo ha sottratto il diretto proposito di ostilità contro l'Austria, non si può credere che il sommergibile si sia accinto a fare il giro d'Italia per silurare a Sebenico qualche unità della nostra vicina orientale. E' vero che un sommergibile italiano anche più piccolo, l'« Hvalen », è andato con i suoi soli mezzi da Spezia a Stoccolma, ma ha fatto per via moltissime tappe, essendo piuttosto scarsa, per il limitato dislocamento, l'autonomia di queste piccole navi anche quando navigano alla superficie.

« Il sommergibile è dunque in quest'ora a Bastia, dove sarà stato consegnato alle Autorità marittime francesi. Il compito dell'equipaggio finirà a questo punto, compito quant'altro mai rischioso, non per gli uomini dell'equipaggio, ma per il comandante, e, se fa ancora parte del servizio navale, egli sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra, senza pregiudizio delle sanzioni severe degli articoli del Codice penale sulla neutralità.

« L'equipaggio potrà difendersi affermando di essere stato all'oscuro della rotta, e non si può dubitare delle sue asserzioni se il sommergibile ha navigato sempre sotto acqua ».

La « Tribuna » così giudica poi il movente del furto: « Tutto fa credere più ad un colpo di testa dell'ingegnere che eseguiva le prove, che ad un complotto organizzato d'accordo con le Autorità russe. Infatti, non si vede come la Russia potrebbe servirsene, perchè le sono precluse le vie del Baltico e quelle del Mar Nero. La Francia è la Nazione più ricca del mondo di sommergibili, ma non ha dimostrato finora eccessiva premura di servirsene, nemmeno in Adriatico, dove potrebbero essere di grande utilità. Ma finora i sommergibili francesi non hanno fatto la loro comparsa in Adriatico. L'Inghilterra ha pure un numero di sommergibili sufficienti per i suoi bisogni ».

“Il Belloni è un uomo calmo e tranquillo„

In quanto alla persona del Belloni, il « Giornale d'Italia » ha chiesto al suo intervistato proveniente da Spezia, ed in grado di conoscere le cose:

— Ci può dire qualche cosa sull'autore del ratto? Non si tratta di un esaltato?

— Ma che esaltato! Il Belloni è un uomo calmo e tranquillo. Del resto il Belloni ha recentemente tenuto una conferenza a Milano ed è tutt'altro che uno squilibrato.

« Il Belloni era insieme a numerosi operai, i quali, se si fossero accorti che avevano a che fare con un matto, lo avrebbero legato o costretto con le minacce a tornare in Cantiere.

— Tutti d'accordo, adunque...

— E' naturale che a bordo del sommergibile dovesse regnare la più grande concordia ed armonia, senza la quale il Belloni non avrebbe potuto attuare il suo esilarante piano.

— E il Governo italiano?

— Il Governo italiano non c'entra affatto. L'inchiesta, ma prima dell'inchiesta la logica, possono dimostrare la sua assoluta irresponsabilità nell'accaduto. Difatti il Governo italiano aveva messo il suo veto al nulla osta per la esportazione in omaggio alla neutralità. Preso questo provvedimento, il resto non riguarda la nostra autorità, ed il nostro Governo: è materia privata di competenza dell'autorità giudiziaria o, meglio, del procuratore del re: non è materia politica.

— Non può essere andato in Adriatico, il sommergibile?

— Non scherziamo! Le ho già detto che la sua possibilità di navigazione lo poteva fare andare lontano, ma non molto lontano, forse deve essere andato a Nizza, ove avrà trovato tutto quello che voleva per metterlo in efficienza bellica. In Adriatico non si può andare che accompagnati.

Intervista col comandante Boselli

Il comandante Boselli, direttore amministrativo della *Fiat-San Giorgio*, intervistato a Spezia dal *Giornale d'Italia*, ha risposto:

— Il sommergibile non aveva i siluri, anzi le dirò che, siccome i lancia-siluri sono di una forma speciale adatti soltanto per i siluri russi, ci vorrebbe un lavoro di adattamento per mettere il sottomarino italiano in grado di funzionare con siluri italiani che, del resto, non so come il Belloni si sarebbe potuto procurare.

— Provviste di viveri ne aveva?

— No — mi ha risposto il comandante — a meno che durante la notte il Belloni non sia riuscito a introdurne clandestinamente.

— E l'equipaggio? Come spiega la compartecipazione dell'equipaggio alla gita misteriosa? Si tratta di una fuga concertata, o di un rapimento collettivo?

— Nè l'una cosa nè l'altra — ha detto il comandante Boselli. — Per me l'equipaggio era ignaro di quanto stava preparando il Belloni. Esso segue gli ordini del Belloni, convinto di compiere un *raid* necessario alle prove del sommergibile. Ritengo che l'equipaggio sarà dal Belloni sbarcato appena arrivato in un porto: anzi, poichè mi sembra strano che una nazione, anche belligerante come è la Francia, voglia entrare in un mare di guai e di proteste, per trattenere un sottomarino mentre ne ha più di sessanta, ritengo che appena il sommergibile giungerà in un porto qualsiasi, anche di nazione belligerante, sarà trattenuto, e non mi meraviglierei che da un momento all'altro mi giungesse la notizia che a Bastia o a Nizza il sottomarino è stato fermato, l'equipaggio sbarcato, la nave messa a disposizione del Governo italiano.

La pena incorsa dal Belloni

Il *Giornale d'Italia* dice che la pena incorsa dal Belloni, che comanda il sommergibile scomparso da Spezia, è quella cui egli accenna in una lettera alla madre ed è prevista dall'art. 113 del Codice penale, con un minimo di 10 anni di reclusione e la perdita della cittadinanza italiana.

Un comunicato dell'Ambasciata russa

L'Ambasciata francese denuncierà l'arrivo del sottomarino

Roma, 5, notte.

L'Ambasciatore di Russia comunica che il sommergibile scomparso era stato effettivamente ordinato dalla Russia al cantiere « Fiat-San Giorgio », che, in seguito alla guerra, essa aveva pregato il cantiere di conservarlo e che, infine, la Russia non entra assolutamente per nulla nel fatto del rapimento segnalato dai giornali.

Il « Giornale d'Italia » dice che l'Ambasciata di Russia, in seguito alla scomparsa del sottomarino dal cantiere della Fiat-S. Giorgio, ha informato il Governo di Petrograd ma non ha ricevuto però alcuna risposta. Il « Giornale d'Italia » aggiunge che l'Ambasciata di Francia non aveva ricevuto alcuna notizia circa il sottomarino scomparso. Peraltro, ha promesso che non appena ciò avverrà l'Ambasciata farà regolare denunzia al Governo italiano circa il luogo ove il sottomarino sarà stato avvistato.

Lo stesso « Giornale d'Italia » ha da Tolone: Informati della scomparsa del sottomarino italiano, le autorità marittime hanno impartito ordini speciali alle navi del Mediterraneo di prendere le opportune cautele in vista del passaggio eventuale del sottomarino e di fare attenzione per cercare di scorgerlo.

Il temperamento del Belloni

Giudizi contradittori

Milano, 5, notte.

L'ex tenente di vascello Angelo Belloni è veramente nato a Milano; è figlio del signor Cesare Belloni che è cassiere della succursale della Banca Commerciale ed abita in via Metastasio al numero 5.

Ci siamo recati da lui per avere alcune informazioni. Egli ci disse che non ha ricevuto nessuna notizia da suo figlio e che è assai preoccupato per le notizie lette sui giornali. Non appena riuscisse ad avere informazioni dirette, si affretterà a darne comunicazione alle autorità.

L'ex tenente di vascello Belloni è stato collocato in riserva in seguito ad una malattia d'orecchi. Ha due fratelli, uno dottore e l'altro ingegnere. Il dottore, che è il maggiore, è partito per Spezia per avere dirette informazioni.

Il Belloni fa parte del Consiglio direttivo della sezione di Milano, della Lega Navale Italiana. Abbandonato il servizio attivo, entrò con funzioni direttive nel cantiere della « Fiat-San Giorgio », raggiungendovi presto alti uffici e specializzandosi nella costruzione dei sottomarini. Il Belloni è un temperamento facilmente esaltabile. Nei giorni scorsi egli scriveva agli amici di Milano raccontando loro la storia del sommergibile ordinato dalla Russia al cantiere « Fiat-San Giorgio » e rimasto senza padrone. Egli avanzava la proposta che la Lega Navale si facesse promotrice di una sottoscrizione nazionale per offrire questo sommergibile allo Stato. La proposta cadde, poichè il Consiglio direttivo della Lega Navale, esaminato il momento economico attuale, scartava senz'altro che la sottoscrizione potesse avere buon risultato. Nella lettera il Belloni esprimeva violenti propositi e manifestava intenzioni bellicose.

Da ulteriori informazioni risulterebbe che il Belloni prima di partire dalla Spezia aveva informato la famiglia. Venerdì, 2 ottobre, di sera, il fratello dott. Ernesto avrebbe ricevuto il seguente telegramma espresso: « Torno, ho urgente bisogno di parlarti ».

Il dottor Gualtiero Castellini, che fa parte del Consiglio direttivo della Lega Navale e che è amico del Belloni, interrogato, ha detto che il Belloni è un giovane intelligente apprezzatissimo in marina. Tre anni or sono, in seguito a sordità acquisita in seguito a numerose esperienze subacquee, il Belloni fu allontanato dal servizio e messo nella riserva. La « Fiat-San Giorgio », che ne stimava altamente le cognizioni tecniche, gli offerse un posto nel cantiere.

— Riguardo alle idee politiche — ha detto Gualtiero Castellini — non so se il Belloni, che è innamoratissimo della grandezza del suo paese, fosse triplicista o antiaustriaco. Credo che il Belloni — ha continuato il Castellini, — abbia agito in perfetta buona fede.

I commenti della stampa romana

Roma, 5 mattino.

Il *Popolo Romano* scrive: « Questo incidente è di una gravità eccezionale. Pare incredibile difatti che esso possa essere avvenuto senza una corresponsabilità della Società costruttrice « Fiat-San Giorgio », fosse pure in conseguenza di una incredibile negligenza, alla quale il pubblico difficilmente presterà fede se non si avranno più plausibili spiegazioni.

« Non è supponibile infatti che ad un cantiere o stabilimento industriale, quale è quello del Muggiano, che trae la sua essenza di vita dallo Stato, possa venir sottratta una macchina di guerra che non è una scatola di fiammiferi, al comando di un impiegato divenuto ad un tratto capitano di sottomarini e con l'equipaggio composto di ingegneri e di tredici o quattordici individui della maestranza addetti allo stabilimento stesso. E ciò tanto più è inammissibile in quanto il Governo avendo messo il veto per la dichiarata neutralità, la massima vigilanza si imponeva da parte di chi è preposto al cantiere ».

Il « Popolo Romano » raccoglie la voce di un'ipotesi così grave da accogliersi con ogni riserva, cioè che il Governo russo abbia subornato la ditta « Fiat-San Giorgio » per ottenere indirettamente la consegna del sottomarino che, a causa della neutralità dell'Italia, non poteva essere palesemente consegnato allo Stato che lo aveva ordinato.

Il « Popolo Romano » conclude il suo commento scrivendo: « L'incidente può assumere gravità eccezionale; in ogni modo è la cosa più strana di questo mondo che la « Fiat-San Giorgio » abbia un'azienda nella quale si possono verificare casi consimili e in questo momento, così grave e così delicato per noi appunto per la neutralità. Il Ministero della Marina procederà con la massima severità in una questione così delicata nella quale sono impegnati il buon nome ed il decoro dell'industria nazionale, che è anche un po' quella della Nazione ».

Il *Messaggero*, riproducendo le informazioni pubblicate dalla *Stampa* sull'argomento aggiunge: « Sembra assicurato che il sommergibile isserà la bandiera di una nazione della triplice « intesa ». Così la Russia, che non lo ha avuto ufficialmente a causa della rigida neutralità del Governo italiano, potrà averlo con un colpo di mano dell'ingegnere costruttore, a meno che questi non preferisca agire per suo conto o mettendosi al servizio della più vicina squadra anglo-francese nel Mediterraneo. I competenti ritengono che il sommergibile andrà a ricoverarsi a Bastia in Corsica.

« Fatte le debite riserve sulla legalità dell'operazione, è da riconoscere che essa è stata assai genialmente ideata e felicemente compiuta ed è da sperare che il successo del raid misterioso sia degno dell'audacia iniziale.

« Le querele immancabili fra lo Stato, il cantiere ed il suo cliente interessano poco. La curiosità del pubblico è tutta concentrata sulla domanda che attende sollecita risposta: Ove è, che farà il sommergibile italo-russo? ».

Il « Corriere d'Italia », a sua volta, pubblica: « La partenza improvvisa del sommergibile dal Cantiere di Spezia, appena comunicata al Governo italiano, è stata notificata, per ogni evenienza, a tutte le Potenze belligeranti. Sembra che il sottomarino sia diretto alla volta di Bastia ».

Il Papa s'interessa

della scomparsa del sottomarino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

I giornalisti che frequentavano la segreteria di Stato al tempo in cui l'attuale pontefice era l'inseparabile sostituto del cardinale Rampolla, ricordano che era un instancabile lettore di giornali. Niente sfuggiva al piccolo, pallido monsignore occhialuto, il quale, per altro, non si accontentava di leggere le notizie più o meno esatte delle cronache vaticane, ma seguiva con l'esperienza di un giornalista i grandi avvenimenti politici anche quelli che sembravano meno attinenti agli interessi politici della Chiesa. Diventato arcivescovo e cardinale, il marchese Della Chiesa, il cui fratello minore, tenente di vascello della regia marina, è un apprezzato articolista in questioni navali e scrive in riviste e giornali liberali, ha continuato a dedicare qualche ora del giorno alla lettura dei quotidiani. A Bologna riceveva volentieri giornalisti, anche non clericali, coi quali amava intrattenersi sui problemi del giorno. Pure non attribuendo una importanza speciale al giornalismo cattolico — e in questo differenzia da Leone XIII — perchè pensa che il magistero della chiesa possa meglio esplicarsi dal pergamo, dalle scuole, per mezzo di pubblicazioni più meditate e dotte che non siano quelle dei fogli effimeri, Benedetto XV, alla sera, scorre quasi tutti i giornali, e si sofferma sugli articoli che il collega Durantini, dell'« Osservatore Romano », segnala con una traccia di matita rossa, e su quelli che gli vengono inviati dalla segreteria di Stato. Un particolare interessante per il suo criterio giornalistico è questo: assunto al pontificato, fece sapere al direttore dell'« Osservatore Romano », che proibiva la pubblicazione dei molti discorsetti che teneva in risposta agli indirizzi che gli vengono letti nei numerosi ricevimenti di rappresentanze di circoli, di associazioni clericali. Il Papa ha fatto sapere che quando dirà parole che possano avere una importanza religiosa e politica speciale sarà sua cura far informare l'organo ufficiale della Santa Sede, il quale, fedele alla consegna, si limita ora ad annunziare i ricevimenti dei personaggi e delle rappresentanze.

Il Pontefice ligure, questa mattina, è stato informato da mons. Migone dello straordinario raid del sottomarino fuggito misteriosamente dalle acque della Spezia. Il Papa, che per la sua nascita, per la sua parentela e per la sua simpatia per tutto ciò che è marinaresco, è specialmente competente in questioni navali, ha voluto leggere le notizie recate in argomento anche nei giornali del pomeriggio: dopo il modesto asciolvere, ha parlato lungamente coi famigliari di questo e di altri colpi d'audacia, ricordando che anche con piccole unità e modeste imbarcazioni si possono compiere lunghi viaggi purchè si abbia acqua e viveri a bordo. Ha ricordato il capitano Fondacaro di Chiavari, che, trent'anni or sono, compì la traversata dell'Atlantico, a bordo di un piccolissimo legno, il « Leone di Caprera », con due compagni.

R. Z.

Le responsabilità

La scomparsa del sommergibile dal cantiere della « Fiat-San Giorgio », che la diligenza e la sagacia di Cesare Sobrero hanno rivelato all'Italia — diciamo all'Italia, perchè le nazioni estere erano ufficialmente informate — ha prodotto in tutti i campi un senso naturale di alta sorpresa e di legittimo interesse. E i primi commenti che giungono dalle principali città sulla stranezza dell'incidente, indicano come nei circoli in cui pulsa l'opinione pubblica si sia d'accordo nel reclamare una pronta, severa, esauriente inchiesta.

E questo provvedimento chiediamo fermamente noi pure, specialmente in seguito ai nuovi elementi di cui siamo in possesso e che abbiamo pubblicato. Qualunque difatti sia l'impressione che da essi discende nell'animo del lettore, è indiscutibile che in tutta questa faccenda sono più d'uno gli elementi che sfuggono e che non appaiono chiari. E' d'uopo che il Governo, senza prevenzioni e senza debolezze, investighi la verità, accerti e vagli rigorosamente le responsabilità, liberi da ogni sospetto gli innocenti, indichi coloro che hanno mancato per volontà predeterminata e per incuria colpevole. E simile inchiesta deve dare solleciti risultati, deve venire esposta alla chiara luce e indicare le norme sicure da seguirsi, perchè per l'avvenire non si ripeta più il fatto strano che navi da guerra se ne escano per conto proprio dai cantieri per rifugiarsi all'estero.

Sono questi i risultati che noi attendiamo, confidando nella sollecitudine, nell'energia, nel vigile senso di responsabilità dei nostri uomini di Governo, ai quali certo non sfugge l'importanza dell'avvenimento, almeno come indice di un qualcosa che non funziona con la precisione dovuta in materia delicatissima.

I punti principali sui quali, a nostro avviso, deve formarsi vigile e intelligente l'opera dei commissari d'inchiesta sono quelli che il pubblico, nel suo infallibile istinto di verità, ha rivelato. Dalla « Fiat-San Giorgio » si afferma che l'ex-tenente Belloni si è appropriato del sommergibile in un improvviso accesso di alienazione mentale. Mancano a noi, come a tutti, gli elementi per confermare o mettere in dubbio questa versione. Fra poco si saprà certamente se questa versione corrisponda a verità, come ci auguriamo, o se, invece, la verità non sia più triste e dolorosa. Le lettere così logiche che l'ex-tenente Belloni ha scritto prima di compiere l'atto insano, non sono certo tali da confermare questa versione. Egli ha una lucida visione del suo atto, e formula con logica ragionevolissima tutte le ipotesi, prevede tutte le impressioni che il suo delitto potrà suscitare in Italia. Ma ammettiamo, pure, per un istante, che la versione della « Fiat-San Giorgio » sia vera; e che il Belloni abbia agito in uno stato di improvvisa alienazione mentale. Noi non siamo profondi nella scienza psichiatrica: ma l'esperienza della vita ci ammaestra come difficilmente uomini, a cui è affidata una responsabilità grave, siano improvvisamente diventati pazzi.

Da colui, al quale è affidata una delicata missione — e delicatissima era quella dell'ex-tenente Belloni — si pretende uno stato di salute fisica, psichica e psichiatrica, da rendere molto improbabile, se non addirittura impossibile, un colpo di testa, come quello commesso dall'ex-tenente Belloni.

La sorte del sommergibile e del suo disgraziato equipaggio dirà, meglio ancora di qualsiasi esame freniatrico, se il Belloni è pazzo, o non lo è. Certo un pazzo non può dirigere più di qualche minuto un ordigno così perfezionato e così delicato, come è un sommergibile. Se questo non è in fondo al mare, difficilmente si potrà affermare che il Belloni è un pazzo. E se pazzo fosse proprio diventato, ogni responsabilità della « Fiat-San Giorgio » esulerebbe? Quando mai è accaduto che un uomo veramente sano di mente e di corpo sia improvvisamente impazzito senza dare sintomo alcuno? E' possibile ciò? E, se non è possibile, la « Fiat-San Giorgio » non avrebbe responsabilità morali?

Passando ad un altro punto noi domandiamo se il dipartimento di Spezia ha assolto l'obbligo suo in un momento delicatissimo come quello determinato dalla guerra europea, permettendo, senz'altra garanzia, che la parola d'onore dei direttori del cantiere, un collaudo di un ordigno di guerra, senza controllo alcuno, senza alcuna seria garanzia.

Era così difficile impresa ordinare ad un ufficiale di marina di fare una visita al sommergibile o proporzionare le provviste dei mezzi di locomozione ad un raggio limitato? Il dipartimento di Spezia non rigurgita di impiegati e di burocrazia?

A tutti questi punti di interrogazione, e forse ad altri, dovrà rispondere la Commissione d'inchiesta. E gli avvenimenti, prima ancora della Commissione d'inchiesta, diranno la voce incontrovertibile dei fatti. Poichè se il sommergibile si sarà salvato, non sarà possibile ammettere l'alienazione mentale.

Innanzi a questa ipotesi, pur compresi della più grande pietà per tutto o parte dell'equipaggio, non ci sentiamo il coraggio, come italiani, di augurare che i fatti dimostrino, come questa ipotesi, e non l'altra, sia la vera. Ad ogni modo, nessuno può essere insensibile ad un appello angoscioso che una persona molto apprezzata a Torino, rivolge alla pubblica opinione. « Chiediamo soltanto che essa attenda ad emettere un qualsiasi giudizio di condanna contro la « Fiat-San Giorgio », finchè non sia fatta luce completa ».

Questo appello corrisponde ad un diritto. Il nostro dovere è di attendere. Attendiamo.

Le nostre indagini a Spezia

Una importante lettera del Belloni a suo fratello

(Dal nostro inviato speciale)

Spezia, 5, notte.

La miserevole fuga del sommergibile della Fiat-San Giorgio, destinato alla marina russa, oltre essere per quanto sembra, il primo capitolo del più avventuroso romanzo di Giulio Verne, è una pagina ben triste. E' triste, se ci troviamo dinanzi ad un complotto concertato con stranieri interessati a violare durante la guerra un divieto del nostro Governo, ma è a mille doppi più triste per l'impressione che ho riportato da questa prima giornata di indagini, se veramente Angelo Belloni, l'ufficiale che si è impadronito del sommergibile, ha agito di sua iniziativa, per realizzare un piano suo silenziosamente meditato, per fare da sè, con una piccola arma indipendente e terribile, la guerra che l'Italia tarda a fare con tutto il suo esercito e tutta la sua marina.

Angelo Belloni, sottotenente di vascello nella riserva navale, era da oltre tre anni impiegato alla Fiat-San Giorgio, cantiere che, come è noto, sorge al Muggiano, presso Spezia, e si è specializzato nella costruzione dei sottomarini. Il Belloni mi fu da tutti dichiarato un giovane intelligentissimo, studioso, concentrato nel suo lavoro. Lasciò la regia marina, perchè, colpito da otite, aveva il suo udito considerevolmente ridotto. Il comandante Boselli, uno dei direttori del cantiere Fiat-San Giorgio, mi dice che il Belloni era un impiegato ottimo, serio, zelante, pieno di capacità e di applicazione. Il suo ufficio era di dirigere le prove dei sottomarini. Recentemente era stato per ben due mesi al Brasile, dove aveva fatto la consegna di tre sommergibili a quella marina, e aveva assolto il suo compito in modo inaccepibile. Ritornato in patria, doveva ai primi di settembre essere richiamato al servizio della regia marina: poi il richiamo non fu effettuato, ed egli continuò ad essere al servizio della Fiat-San Giorgio. Conduceva vita tranquilla, appartata, insospettabile più che proporzionata alle sue risorse. Si esclude che frequentasse compagnie dubbie o pericolose. Era appassionato di politica, di cui si sentiva volontieri parlare specialmente in questi ultimi tempi, con calore accentuato.

Il suo temperamento era impressionabile, eccitabile, incomprensibile alle volte. Il presidente della Università Popolare mi narrò che per la sua materia il Belloni fece a Spezia una conferenza sui sommergibili, conferenza che ebbe un successo vivissimo, per l'intelligente chiarezza con cui l'arida materia era stata esposta. Tutti avevano ragione di essere soddisfattissimi dell'esito della conferenza: conferenziere e Università Popolare. Invece, senza una ragione al mondo, per la condotta del Belloni, i rapporti fra il Belloni e il presidente dell'Università Popolare si fecero così tesi che per poco i due non scesero sul terreno. Il sommergibile che la Fiat-San Giorgio costruisce per la Russia iniziò le sue prove il 15 luglio 1914, davanti ad una Commissione di collaudo della marina imperiale. Scoppiata la guerra, la Commissione fu richiamata in Russia e il sommergibile rimase ad attendere nel porticino del cantiere. Verso la metà di agosto l'addetto navale dell'Ambasciata russa di Roma scrisse alla Fiat-San Giorgio che il suo Governo desiderava che il sommergibile gli fosse consegnato, possibilmente in porto francese. Il cantiere, non volendo assumersi responsabilità, iniziò le pratiche necessarie al Ministero degli Esteri, per ottenere l'autorizzazione per la partenza del sottomarino. Studiò la pratica il comm. Manzoni, e concluse, a causa della neutralità, negativamente. La Fiat-San Giorgio avvertì del divieto l'Ambasciata russa a Roma, che ne prese atto senza sollevare obiezione. E' da osservarsi che, mentre pendevano le pratiche alla Consulta, il cantiere completava febbrilmente i preparativi sul sommergibile, in modo che esso potesse, appena ricevuta la concessione da Roma, partire per un porto francese, senza perdere un istante. E' pendente il versamento convenuto dietro consegna: per cui il cantiere aveva tutto l'interesse, se l'autorizzazione veniva, di sollecitare. Come dissi, invece della autorizzazione venne il divieto, e al divieto si aggiunsero misure di vigilanza, perchè il sottomarino non potesse partire. Mentre, prima che la Fiat-San Giorgio chiedesse alla Consulta il permesso di esportare il sommergibile, nessuno badava a ciò che avveniva nel cantiere, appena la pratica fu iniziata, il comando marittimo ebbe da Roma l'ordine di disporre perchè il sommergibile non potesse più allontanarsi.

E una sentinella fece da una barca notte e giorno la guardia allo svelto scafo dondolante alla maretta, sinchè i direttori della Fiat, documentando colle lettere scambiate colla Consulta e l'Ambasciata russa la determinazione di sottomettersi alle disposizioni dell'autorità, e aggiungendo la loro parola d'onore che il sommergibile avrebbe fatto le sue prove in mare, ma non si sarebbe allontanato, non ottennero la revoca della vigilanza speciale intorno al sottomarino. La parola d'onore fu data dal comandante Boselli al contrammiraglio Patris, direttore generale del R. Arsenale, che allora era comandante interinale del dipartimento. Le prove continuarono sotto la direzione del Belloni, parecchi giorni. Il sommergibile stava fuori lunghe ore e alla sera regolarmente rientrava. Venerdì 2 ottobre furono intonati gli apparecchi per le prove dell'impianto radiotelegrafico, che non s'erano potute fare prima, perchè le autorità avevano fatto abbattere le antenne. Il marchese Solari s'era interessato perchè queste prove potessero aver luogo nel cantiere. Sabato 3 ottobre al mattino il sommergibile uscì, per fare il suo esperimento, portando 14 uomini di equipaggio, oltre il Belloni e l'ing. Rocchi, elettricista, che doveva presiedere alle prove radiotelegrafiche. Il Belloni e i suoi uomini erano calmi, tranquilli, come sempre. A bordo non risulta fossero portati viveri. Solo l'ing. Rocchi, mostrò, mentre il sommergibile si metteva in movimento, un sandwich, con cui avrebbe rotto il digiuno del mattino. Il sottomarino prese il largo: nel vasto cantiere rombò l'opera quotidiana e del sommergibile più nessuno si occupò. Passò il mezzogiorno, tramontò il sole, e il sottomarino non riapparve. Qualcuno incominciò a inquietarsi, sebbene altri più ottimisti cercassero di tranquillizzarlo dicendo che il sommergibile si attardava per compiere meglio nell'oscurità favorevole le prove radiotelegrafiche.

La lettera consegnata perchè fosse aperta alle 17, se il sommergibile non era ritornato, fu, come è noto, dissuggellata.

Il dubbio non era più possibile: il sommergibile era partito per non più ritornare. I direttori della Fiat-San Giorgio compresero che loro dovere era di informare subito il Governo: e col primo treno possibile l'ing. Laurenti partì per Roma con la misteriosa lettera del Belloni e tutti i documenti che potevano servire a spiegare il fantastico enigma. Le autorità navali, appena avvertite della fuga del sommergibile, ne davano annunzio a tutti i semafori e lanciavano uno stuolo di siluranti al suo inseguimento. Intanto la Fiat-San Giorgio iniziava le sue indagini e i suoi accertamenti e veniva a queste constatazioni:

1.o Il sommergibile è munito di nafta (il combustibile dei motori Diesel che animano questi sottomarini) al completo, cosicchè può percorrere senza rifornirsi almeno 1200 miglia marine.

2.o Il sommergibile è privo di viveri e non deve avere acqua per più di quattro o cinque giorni: non si può però escludere che questo giudizio non sia esatto e che il sottomarino abbia invece viveri e acqua per una lunga navigazione, poichè il Belloni da vari giorni, essendo stato incaricato dell'inventario di tutti i pezzi costituenti il sommergibile, e avendo così la possibilità di rimanere lunghe ore a bordo, poco osservato e solo, poteva, se voleva, scegliendo il momento propizio, disporre per il rifornimento della nave. Ma è impressione dei direttori del cantiere che il Belloni a ciò non abbia pensato e che il sommergibile sia senza viveri e con poca acqua.

3.o Il sottomarino non è armato. Possedeva a bordo solamente due sagome di siluri, cioè due modelli, due mannequins di torpediniere, che hanno l'esatta forma dei siluri della marina russa, ma sono privi di esplosivi e assolutamente innocui. I direttori del cantiere escludono che il Belloni abbia comunque potuto procurarsi di siluri carichi e armare il sottomarino.

4.o Gli uomini dell'equipaggio e l'ingegnere Rocchi erano ignari del piano del Belloni. Non una delle famiglie dei marinai salpati per la misteriosa meta era informata che il sottomarino doveva fare rotta per lontani lidi. Quasi tutte queste famiglie oggi si presentarono al cantiere in grande allarme chiedendo notizie ansiosamente dei loro cari.

Questi gli elementi di fatto. Ne sorgono ora due gravi problemi: 1.o Quale è il proposito che guida il Belloni in questa straordinaria avventura? 2.o Come ha egli potuto indurre l'equipaggio a seguirlo?

I direttori della Fiat-San Giorgio spiegano questa seconda questione in due modi: innanzi tutto la gente di mare che è imbarcata nel sottomarino è docile, disciplinata ed ubbidiente. Poi si sapeva che, appena si avesse l'ordine da Roma, il sottomarino doveva partire per la sua destinazione, e che il Belloni è possibile abbia convinto i suoi uomini che era giunto l'ordine segreto di portare il sottomarino nelle acque francesi, dove sarebbe stato consegnato alla Russia.

La prima questione è ben più importante. Essa sta al centro dello sconcertante mistero. Dove vuole andare il Belloni?

Un tenue raggio di luce è nella lettera recapitata al direttore del cantiere; ma altre lettere scritte dal Belloni in questi giorni chiariscono di più la situazione.

Il Belloni scrisse parecchie lettere alla sua famiglia, fra la fine di settembre ed il principio di ottobre. Alla fine di settembre indirizzò alla sua mamma una lunga lettera traboccante di passione patriottica. La buona signora, non abituata a questo genere di lettere, ne rimase stupita. Poi ieri, dopo che il sottomarino fu partito, vennero recapitate a Milano alla famiglia Belloni due lettere provenienti da Spezia, una alla mamma ed una al fratello Renzo. La lettera alla mamma è stata portata a Roma al Ministero della marina, di essa solo si è potuto sapere che è nello stesso tono della lunga lettera precedente.

Un'importante lettera

L'altra lettera al fratello Renzo è passata sotto i miei occhi. Ne tralascio la parte intima e non trascrivo che la parte di fatto. La lettera è datata da un Circolo di Marina di Spezia, 27 settembre 1914. Fu dunque tenuta in tasca per parecchi giorni, in attesa del giorno in cui la partita doveva essere giocata. Dopo la parte che debbo omettere, dice:

« Tu devi convincere te stesso e papà (che in queste cose, vedrai, avrà un intuito più chiaro di tutti voi, perchè lui è semplice e ricorda le epoche e i sentimenti puri) convincere Schelly, Mima e Giulio e tutti gli amici e tutti i parenti e tutti intorno a voi, che lo scopo mio è puro: che vi potrà essere errore perchè tutto ho dovuto, capisci, ho dovuto meditare e svolgere da solo, cercando e fingendo, ma che il giudizio dei miei, del mio Paese, della mia razza non va pronunciato in base a questi errori, bensì in base allo scopo e «dopo» il fatto.

« Quindi, prima di maledire e di disprezzare o di condannare, ragionate, leggetemi, leggetemi. Statemi a sentire e aspettate in silenzio. Fate che il silenzio sia osservato, rigorosamente. Io sono preparato, anche nell'ipotesi che tutto si sappia, ma che non si blateri, come al solito, e che i più interessati vengano perfettamente informati. Ma se ciò si può evitare è molto meglio per due ragioni, per rendere più facile l'azione a me, e poi per non tenere tutti nel nervosismo dell'attesa di un avvenimento che può tardare molto a verificarsi e può non verificarsi, o può risolversi completamente in un insuccesso.

« Non comunicarlo, adunque; fai tu tutto ciò che la tua perspicacia ti può suggerire e impedisci a tutti i giornali d'Italia la pubblicazione della notizia.

« Rivolgiti subito a Boselli della Fiat per tale scopo. Se ciò non si potrà ottenere, allora fa pubblicare la mia dichiarazione ».

Se questa lettera non è una finzione, il Belloni ha deciso di portare il sottomarino contro un nemico che non può essere che l'Austria. Ma, come si sa, il sottomarino non è armato di siluri. Il piano del Belloni deve dunque avere qualche altro sviluppo intermedio. Il più verosimile è di appoggiare in porto francese, sbarcare il suo equipaggio, imbarcare un equipaggio che la Francia gli impresterà, armarsi di quattro siluri, rifornirsi di nafta e partire per Pola, appoggiandosi a qualche nave amica che faccia rotta per l'Adriatico. Questo credono i direttori della Fiat-San Giorgio.

Questa sera è arrivato da Torino il presidente della Fiat, ing. Dante Ferraris.

Quel che dice il marchese Solari

Roma, 5, notte.

Nessuna notizia fino a stasera del sottomarino fantasma. Il direttore amministrativo della Fiat San Giorgio vede le cose in roseo, ritiene che il sommergibile abbia approdato a Villafranca e prevede che sarà riconsegnato al Governo italiano, ma i tecnici osservano che data la velocità media di 10 miglia all'ora del sottomarino in navigazione, si sarebbe dovuto avere notizia dell'ex-sottotenente di vascello Belloni, se avesse sbarcato l'equipaggio in un porto francese o in un altro porto del Mediterraneo. Crescono quindi le inquietudini sulla sorte dell'equipaggio mentre non sono dissipate le preoccupazioni sulla possibilità di complicazioni di natura diplomatica derivanti dall'articolo 2 della convenzione dell'Aja circa i doveri dei paesi neutrali. Tutto dipende dalla soluzione che la rocambolesca avventura è destinata ad avere. Nelle sfere governative, come nel mondo politico, questa parola fine è attesa con ansia ed a Montecitorio oggi cominciava ad affacciarsi la questione della responsabilità.

L'on. Belotti al pari di quasi tutti i deputati che si trovavano stasera nelle sale della Camera ritiene poter escludere l'ipotesi di un accordo fra la Fiat San Giorgio e l'ex-ufficiale di marina Belloni. Propendeva a credere trattarsi di iniziativa individuale dovuta ad un momento di esaltazione. Sulla strana avventura che sotto molteplici punti di vista appassiona il pubblico vengono a portare molta luce le dichiarazioni che in una odierna intervista ebbe la cortesia di farmi il marchese Solari rappresentante dell'Italia delle imprese di Guglielmo Marconi.

Il marchese Solari è a conoscenza di tutti i particolari dell'avvenimento poichè uno dei suoi dipendenti è imbarcato sul sommergibile scomparso e perchè egli accompagnò l'ing. Laurenti direttore tecnico della Fiat San Giorgio per i passi compiuti presso il Governo dopo che la scomparsa del sottomarino fu constatata.

A bordo del sommergibile scomparso si trovava — mi ha detto il marchese Solari — un nostro dipendente, l'elettricista Vassallo di Genova, addetto alla nostra sede di quella città. Il Vassallo è un ottimo giovane, per cui si deve escludere la partecipazione a qualsiasi possibile intesa con il Belloni. Era partito da Genova la sera di venerdì scorso recandosi a Spezia per le esperienze radio-telegrafiche che hanno giustificato l'uscita del sottomarino dal cantiere e che servirono di pretesto al Belloni per far prendere il largo al sottomarino.

— In che consistevano queste esperienze?

— Il materiale radio-telegrafico fornito per il sottomarino ordinato dalla Russia era già stato collaudato; restava da compiersi solo una ultima prova, per la cosidetta verifica delle distanze: si doveva cioè constatare come gli apparecchi radio-telegrafici funzionassero anche in navigazione. Le stazioni in un raggio di 100 km. erano pronte a ricevere le trasmissioni, ed il nostro elettricista Vassallo era a bordo; ma nessuna esperienza fu compiuta. Il comandante Belloni continuò a mantenere fino a grande distanza il sottomarino in stato di immersione. Infatti con nostro stupore ricevemmo all'indomani un telegramma nel quale si annunziava che nessuna delle stazioni radiotelegrafiche della costa aveva ricevuto comunicazioni. Questa coincidenza ci meravigliò, poichè la ditta Fiat San Giorgio aveva chiesto di urgenza di compiere le esperienze radiotelegrafiche. Attendemmo invano notizie del Vassallo, anche per rassicurare la famiglia. La rivelazione della fuga del sottomarino venne a spiegarci lo strano silenzio.

— Ha ella avvicinato l'ing. Laurenti direttore tecnico della Fiat San Giorgio dopo la fuga del sottomarino?

— Sì, l'ing. Laurenti col quale mi trovo in cordiali rapporti, venne da me appena giunto da Spezia e lo accompagnai al Ministero degli esteri. Si trattava di un sottomarino ordinato dalla Russia e la comunicazione era doverosa.

L'ing. Laurenti aveva con sè le due lettere scritte dal Belloni prima di intraprendere lo strano raid. La lettera al direttore dello stabilimento è già nota. Assai più interessante dal punto di vista della psicologia dell'individuo è la lettera destinata alla madre, lettera che la Fiat San Giorgio ha potuto tenere. Questa seconda lettera è molto diffusa e rivela l'esaltazione dalla quale secondo quello scritto era di preda il Belloni.

L'ex-sottotenente di vascello, rivolgendosi alla madre scriveva: Io mi preparo a compiere un atto così grande a beneficio del mio paese che esso nel caso di riuscita mi immortalerà. Altrimenti, sappilo, madre mia, perirò coi miei compagni in fondo al mare.

Il Belloni si abbandona nella lettera a vibrate considerazioni sulla necessità che a suo giudizio l'Italia esca dalla neutralità e affermi la sua partecipazione ai compensi che deriveranno ai belligeranti vincitori a guerra finita. Inoltre è curiosissima la parte in cui il Belloni descrive il suo stato d'animo dal giorno in cui decise e preparò l'avventura di cui oggi si parla in tutta Italia. Il Belloni nella lettera alla madre fa una specie di diario dal giorno della sua decisione e spiega, giorno per giorno, la preparazione del colpo di testa compiuto, cioè la possibilità di uscire indisturbato, possibilità di avere un equipaggio a sua disposizione, le sue intenzioni dopo l'imbarco. La lettera finisce aggiungendo come salvo il caso di morte, darà notizie alla famiglia. Finisce con un affettuoso congedo dalla madre del figlio, che dice di essere pronto ad immolarsi per il suo paese.

— Si può desumere, domandai al marchese Solari, dalla lettera alla madre di qual natura sia l'impresa alla quale il Belloni affermava di accingersi?

— No — mi fu risposto — il figlio scrivendo alla madre parla genericamente di un atto sublime che non specifica.

— Ella che è anche un tecnico eminente, quale ipotesi crede possibile per lo scioglimento di questa avventura?

— A mio avviso si possono formulare tre ipotesi.

1.o Che, dopo aver fatto imbarcare l'equipaggio col pretesto delle esperienze radiotelegrafiche, e avere immerso il sottomarino, il Belloni abbia riunito l'equipaggio spiegando ad esso il vero scopo del viaggio, ottenendone un'adesione più o meno spontanea. In questo caso il viaggio potrebbe finire bene.

2.o Che il Belloni, dopo una parte del viaggio, abbia ingannato l'equipaggio facendo ad esso credere, senza spiegare i suoi veri obiettivi, di dovere per necessità tecnica approdare, ad esempio in Francia invece di ritornare a Spezia, ottenendo anche in questo caso l'adesione forzata dell'equipaggio. Anche in questo caso i risultati potrebbero, dal punto di vista della salvezza di vite umane, essere favorevoli.

3.o L'ultima ipotesi è quella catastrofica. Potrebbe darsi, e io mi auguro ardentemente che non sia così, che l'equipaggio, vistosi ingannato, non abbia voluto seguire il piano del comandante. In tal caso potrebbe essere avvenuta una rivolta. Il comandante, in un attimo di esasperazione, avrebbe potuto seppellire per sempre sottomarino ed equipaggio in fondo al mare. Ma, ripeto, non voglio neppure soffermarmi a considerare questa tragica ipotesi.

A mio giudizio l'istinto di conservazione deve avere creato una improvvisa e sia pure forzata collaborazione fra il comandante e l'equipaggio. Ritengo pertanto che apprenderemo presto che sottomarino ed equipaggio sono salvi. Persisto in questa ipotesi, sebbene il silenzio di tomba che pesa da 48 ore sulla sorte del sottomarino ispiri preoccupazione.

« Viaggiando alla velocità media di 10 miglia all'ora, il sottomarino avrebbe potuto nel giro di 24 ore giungere ad un'altra sponda del Mediterraneo. In tal caso si sarebbero avute notizie immediate. Invece nulla si conosce. Il fratello e la madre del Belloni vivono, al pari delle famiglie del resto dell'equipaggio, in un'ansia terribile. Certo, dati i viveri limitati, il silenzio non sarà lungo o sarà definitivo.

— Si è creduto di poter accennare anche alla ipotesi di un accordo fra la ditta « Fiat-San Giorgio » ed il Belloni per portare il sottomarino al sicuro e venderlo, sfuggendo al divieto del Governo italiano. Quale impressione produce in lei questa supposizione?

— Non io soltanto, — soggiunge il marchese Solari, — ma quanti conoscono l'ing. Laurenti ed il comm. Boselli, direttore tecnico il primo ed amministrativo il secondo della « Fiat-San Giorgio », sentono di poter escludere una supposizione di tal genere. Mille ragioni escludono un simile accordo.

E così conclude il marchese Solari, mentre entrava nel suo studio Guglielmo Marconi, reduce dalle esperienze radio-telegrafiche alla presenza del Re:

— Creda: il Belloni non è un pazzo, ma semplicemente un esaltato. Il suo raid è l'effetto d'iniziativa puramente individuale.

CESARE SOBRERO.

Riusciti esperimenti di telefonia di Guglielmo Marconi

alla presenza del Re

e dei capi dell'Esercito e della Marina

Roma, 5, sera.

I giornali recano che stamane, alle 10,30 il Re, accompagnato dall'aiutante di campo, generale Brusati, e dal capitano di vascello Capomazza, si è recato al Ministero della marina, ove ha assistito ad una conferenza tenuta da Guglielmo Marconi, sulla telefonia senza fili. Il Re è stato ricevuto dal ministro della marina, ammiraglio Viale, e dal sottosegretario on. Battaglieri.

Alla conferenza tenuta nella sala del ministro, hanno pure assistito il capo dello Stato Maggior Generale, Cadorna, il presidente del Comitato per i progetti di navi, tenente-generale Ferrati, il direttore generale dell'artiglieria ed alcuni ufficiali.

La conferenza è stata illustrata da numerosi esperimenti. Il Re si è congratulato vivamente con Guglielmo Marconi.

Il nuovo apparecchio alle nostre navi di guerra

La *Tribuna* ha intervistato Guglielmo Marconi sugli esperimenti di radiotelefonia eseguiti stamane al Ministero della Marina alla presenza del Re.

« Le esperienze di stamane — ha detto l'intervistato — erano di collaudo e sono riuscite egregiamente. Dalla terrazza del Ministero della Marina abbiamo parlato con la stazione radiotelegrafica di Centocelle, che dista 12 chilometri. La voce si è udita chiarissima. La distanza non fa alcuna differenza alla sensibilità dell'apparecchio.

« Questi apparecchi saranno installati ora sulle navi da guerra e per ora non serviranno che a questo: essi semplificano molto la questione della trasmissione degli ordini e ne garantiscono maggiormente la sicurezza, mettendo l'apparecchio al sicuro dai colpi o attentati del nemico. Servirà anche al commercio, ma più tardi, quando cioè le relazioni commerciali saranno ristabilite ovunque.

« Il Re e gli altri presenti sono rimasti soddisfatti dell'esito delle esperienze. Il Re si è interessato moltissimo all'invenzione ed ha mostrato una grande benevolenza per me. Egli capisce molto di queste esperienze e ne parla con grande competenza, non come uno specialista tecnico, ma bensì come uno che studia e si tiene al corrente di tutto ciò che si può fare in questo campo ».

Sull'invenzione del professore Argentieri

Quanto all'invenzione del prof. Argentieri, Guglielmo Marconi ha detto che ne aveva avuto già notizia tempo fa:

— Consiglio — ha detto — gli esperimenti, perchè la cosa è possibile. Io stesso, una volta, a Parigi, ebbi occasione di constatare il fatto. L'esperienza che feci mi convinse che soltanto certi fili di luce elettrica possono essere impiegati come veicoli per le esperienze.

« Qualche giornale ha parlato di apparecchio tascabile; tascabile è sì il ricevitore, ma io penso che non si possa servirsene ovunque. In campagna, per esempio, dove non ci sono fili di luce elettrica, l'apparecchio non serve e anche dove non ci sono quei dati fili di quella data qualità, ad esempio, l'apparecchio è muto. Non dico che il prof. Argentieri non possa modificare l'apparecchio in modo da applicarlo a qualunque filo e a trarne partito, ma oggi, anche così com'è, può riuscire utilissimo e avere applicazioni molto importanti.

I nuovi apparecchi

In un'altra intervista col *Giornale d'Italia*, Guglielmo Marconi ha dato alcuni nuovi particolari sugli esperimenti di collaudo compiuti stamane alla presenza del Re del l'apparecchio per la telefonia senza fili.

— Gli esperimenti — ha detto Guglielmo Marconi — furono da me già compiuti a Siracusa, qualche mese fa, sulla squadra comandata dal Duca degli Abruzzi. Stamane, è stata la prima volta che tali esperimenti ho potuto ripetere qui, avendo l'onore di sottoporli alla osservazione intelligente e premurosa del Re. Gli apparecchi che ho usato stamane, erano giunti dalla squadra del Duca degli Abruzzi e sono stati collocati fra il Ministero della Marina e la stazione radiotelegrafonica di Centocelle. Sono apparecchi coi quali, come è facile intendere, si trasmettono le parole anzichè i segni ed hanno sugli apparecchi radiotelegrafici il vantaggio della leggerezza principalmente.

Intorno ai principî scientifici su cui si basano gli esperimenti, Marconi ha detto che sono basati su principii nuovi e su un nuovo metodo di produzione delle onde elettriche continue.

Guglielmo Marconi ha in fine dichiarato di non poter dire di più sull'argomento, dato che gli esperimenti sono esclusivamente riservati, finora, al Ministero della Marina.

Guglielmo Marconi ha aggiunto di partire domani mattina per Londra, ma che farà ritorno prestissimo:

— Non sono questi i momenti — ha detto — in cui si può star lontano dalla Patria.

Lo scopo degli esperimenti

In seguito alle esperienze radio-telefoniche fatte con nuovi apparecchi da Guglielmo Marconi a bordo delle navi della squadra al comando del duca degli Abruzzi nello scorso marzo a distanza di circa cento chilometri, il Ministero della Marina ha deciso di fornire alcune stazioni navali di questi nuovi tipi di stazione. Sono giunte a Roma in questi giorni, due di queste stazioni, che alla presenza di Guglielmo Marconi il Ministero della Marina ha montato con proprio personale, una presso la segreteria del Ministero della Marina e l'altra a Centocelle. La stazione radio-telefonica sistemata al Ministero della Marina è munita di un corpo di filo adattato nel cortile del palazzo di S. Agostino. Lo scopo degli esperimenti era di dimostrare la sincerità e la praticità degli apparecchi e il loro regolare e costante funzionamento.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 5 sera.

Il *Bollettino dell'Interno* reca:

Sasso, consigliere aggiunto di prima classe da Alessandria è traslocato a Genova — Mattei, id. di terza, è destinato a Mondovì — Rossi, id. di quinta, da Mondovì è traslocato a Cuneo — Vallero, id. di quarta classe, da Cuneo è traslocato a Susa — Cavalieri, id., da Susa è traslocato a Borgo San Donnino.

Pubblica Sicurezza — Filipponi, delegato di terza a Savigliano, è promosso alla seconda classe — Pisano, id. a Bra, id. — Alinati, delegato di quinta a Torino, è promosso alla quarta — Bongiorno, id. a Saluzzo, id.

Ieri, 5 ottobre, spirava serenamente nella sua diletta Zuccaro di Valduggia, munito dei conforti d'uso ed attorniato dai suoi cari,

Giovanni Gajetti

d'anni 88

Ne danno il triste annunzio: il figlio GIOVANNI colla consorte EUGENIA BARAGGIO e figli, ACHILLE colla consorte JEANNETTE SAVOINI e figlio, TEODORINA col marito VINCENZO MALACARNE e figli, ELVIRA col marito Rag. ANTONIO BOSSETTI e figli, la cognata TERESA BONA' e parenti.

La sepoltura avrà luogo il 7 corr., alle ore 9, a Zuccaro Valduggia.

Serve la presente per i sentiti ed anticipati ringraziamenti. (c 11990)

Domenica, 4 corrente, spirava improvvisamente

Jeanne Bossi ved. Chiò

La figlia ROSETTA; i fratelli Avvocati VITTORIO e GIUSEPPE; la sorella LUISA LAVINI; ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La cara Salma verrà trasportata a Roppolo, dove nel pomeriggio d'oggi, martedì, avranno luogo i funerali.

(Pompe funebri [illegible])

Alle ore 13 dell 5 corr., dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima eletta a Dio

Giuseppina Giordano

I fratelli Cav. GIUSEPPE ed Avv. CARLO, anche a nome delle cognate, nipoti, pronipoti e congiunti tutti, ne danno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Feletto Canavese il 7 ottobre, alle ore 9,30. (c 1201)

Ieri, alle ore 17, dopo [illegible] ancora quindici mesi di vita, ritornava angelo

LUCIANA BERSANI

Gli inconsolabili genitori, le nonne, gli zii, i cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 5 ottobre 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, martedì, 6 corr., alle ore 9,30, partendo da Via San Quintino, 10.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (76

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Ma il tempo passava senza che i pompieri arrivassero, e d'altra parte qualcuno osservò che la strada era troppo stretta per lasciar passare una scala tanto grande.

L'angoscia, l'ansietà degli agenti di Tony Pacot crescevano a dismisura.

Piangevano di rabbia per la loro impotenza.

Vedevano lì il loro Capo e non potevano salvarlo.

Ma ecco risuonare un nuovo grido nella folla; questa volta un grido di gioia.

— Bravo, bravo! E' salvo!

Tony Pacot, infatti, era giunto alla estremità del tetto: era potuto arrivare al palo di ferro che sosteneva il cavo elettrico.

Si capì allora la sua manovra: egli si sarebbe appeso al cavo e si sarebbe lasciato andar giù in un giardino dirimpetto. La folla, entusiasta della trovata del *detective*, applaudiva, freneticamente.

Anche gli uomini della brigata, che avevano compresa la mossa del loro Capo, gli gridavano:

— Bravo, coraggio! Avanti!

Essi conoscevano la forza, la sveltezza di Tony Pacot: scendere per mezzo di un cavo elettrico sospeso in aria, in piano inclinato, non poteva essere per lui impresa difficile.

Ma una nuova angoscia sopravvenne a troncare la gioia e la sicurezza degli spettatori.

Il cavo elettrico, che trasmetteva una energia potente, non avrebbe fulminato al primo contatto il *detective*?

Ordinariamente, i cavi sono rivestiti di materia isolante, ma quello era stato spogliato del rivestimento a partire da pochi centimetri dal palo di ferro che lo sosteneva sul tetto della casa.

I banditi avevano preveduto anche questo possibile tentativo del loro nemico e avevano tolto il rivestimento al cavo per un certo tratto.

Tony Pacot non poteva fuggire di lì: il minimo contatto col filo denudato lo avrebbe fulminato.

. . . .

Tony Pacot era veramente in una situazione tremenda.

Il fuoco lo circondava da tutte le parti, il fumo lo investiva minacciandolo di asfissia.

Egli teneva sempre il fischietto in bocca e fischiava, fischiava ininterrottamente, come per assicurare i suoi agenti che dovevano essere nella strada, che dovevano vederlo e di cui egli immaginava l'ansia paurosa.

Ma egli non fischiava più il segnale della brigata; fischiava i segnali della T. S. F. i segni dell'alfabeto Morse. Così, con i suoi uomini, che conoscevano l'alfabeto telegrafico e sapevano leggere, al semplice suono, un marconigramma, ossia un dispaccio T. S. F., egli poteva, parlare, corrispondere.

— Coraggio! — fischiava egli in quel linguaggio da telegrafia senza fili. — Scendo dal cavo!

I suoi uomini non osavano gridargli di non farlo, perchè il cavo era scoperto ed egli sarebbe rimasto fulminato. D'altra parte il prevenirlo significava condannarlo a bruciar vivo su quel tetto.

Essi non sapevano più da che parte voltarsi, a quale rimedio ricorrere.

Non restava che raccomandarsi alla Provvidenza, visto che ogni mezzo umano era ormai vano, per la salvezza del *detective*.

Per altro, qualcuno di buona volontà accorse all'officina elettrica che produceva l'energia.

Questa officina si trovava ad un mezzo chilometro dalla casa in fiamme.

Ma anche con un'automobile non si poteva arrivare in tempo per fare interrompere la corrente e rendere innocuo il cavo prima che Tony Pacot vi si appendesse.

Tony Pacot, lassù, sembrava non avere affatto coscienza del pericolo cui andava incontro.

Egli era, come abbiamo già detto, al palo di ferro che sosteneva il cavo.

Bisognava che egli si arrampicasse sul palo per aggrapparsi al cavo.

Continuava a fischiare:

— Va bene! Va bene!

Ed incominciò ad arrampicarsi.

Quando fu in alto, così da poter toccare con la mano il cavo, si arrestò.

— Ah! — gridarono disperati gli agenti. — Non va avanti, si è fermato! Dev'essersi accorto che il cavo non ha il rivestimento!

Ma Tony Pacot, che senza dubbio presentiva la commozione lacerante dei suoi uomini, si drizzò ancora sul palo e agitò in aria il cappello...

Poi un grido di terrore.

Tony Pacot fu sottratto alla vista della folla sottostante da una nuvola di fumo.

Quando tornò ad essere visibile egli era aggrappato con le mani al cavo ed incominciava la discesa. Stava per toccare la parte nuda del cavo, dove avrebbe trovato la morte fulminea.

Tutti i cuori cessarono di battere, tutte le gole si serrarono in una strozza d'angoscia.

Tony Pacot aveva una mano sul breve tratto di cavo ancora rivestito; l'altra mano...

La folla gettò un grido.

Tony Pacot doveva cadere fulminato a terra. Ma no!

Tony Pacot continuò a discendere senza che la corrente nel cavo denudato lo fulminasse.

Egli passava insensibile, stringendo nelle sue mani la folgore, che lo risparmiava.

Eppure la corrente non era stata tolta, poichè si vedevano le lampade elettriche in lontananza ancora accese.

Quale miracolo si era dunque prodotto? La Provvidenza era intervenuta. La Provvidenza, che protegge i nobili cuori, le anime forti.

Ed il mezzo con cui essa si manifestò fu alquanto semplice.

Tony Pacot, arrampicato in cima al palo di ferro, aveva subito veduto che il rivestimento del cavo era stato tolto per un certo tratto, ed era subito corso al riparo.

Egli si era tolto di tasca il fazzoletto di seta che la sorella Armanda, con tanta insistenza, gli aveva dato perchè si riparasse la gola dall'umidità della notte. Ora, veramente, egli sentiva tutt'altro che freddo sovra quella fornace... Ma il fazzoletto della buona sorella doveva tornargli ugualmente utile.

(Continua)

Gravi fatti di sangue

Le gesta di tre giovinastri ad Asti

Un ferito grave ed uno leggero

Asti, 5, notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto stasera in un punto centrale della città. Tre giovinastri, certi Secondo Gamba, muratore, Luigi Rocchetti, calzolaio, e Secondo Pavese, il primo d'anni 19 e gli altri due di 18, entrarono nella calzoleria del signor Federico Zola, di anni 39, sita in corso Alfieri, N. 77. I tre, che pare fossero avvinazzati, chiesero con tono burbanzoso, di parlare con il garzone dello Zola, tal Felice Vogliotti, d'anni 23, che in quel momento si trovava nel laboratorio annesso al negozio. Lo Zola, messo in guardia dall'attitudine minacciosa dei tre, osservò loro che, se intendevano parlare con il garzone, ne avessero atteso sulla strada l'uscita, dopo il lavoro. Per tutta risposta i giovinastri gli si avventarono contro, colpendolo replicatamente con pugni al capo. Alla scena, che si svolse fulmineamente, assisteva il cognato dello Zola, certo Michele Pozzolo, d'anni 32, dimorante a Carnigliano Ligure, paese dal quale era giunto pochi minuti prima per visitare i parenti di Asti. Visto la brutale aggressione di cui era vittima il cognato, si lanciò in di lui soccorso, riuscendo a spingere gli aggressori nella via, ove la colluttazione continuò per qualche secondo ancora.

Ad un certo punto, mentre una considerevole folla si raggruppava attorno ai rissanti, due di costoro, il Rocchetti e il Gamba, cadevano improvvisamente al suolo a breve distanza uno dall'altro, fra larghe chiazze di sangue. Soccorso dai presenti e trasportato all'Ospedale il Rocchetti veniva ricoverato in gravi condizioni per una ferita d'arma da taglio penetrante in cavità al costato sinistro. Fu subito operato dal dottor professor Fusano. Le sue condizioni perdurano gravissime. Il Gamba, invece, ha riportato solo alcune ferite di non grave entità al capo. Dopo le medicazioni del caso potè ritornare alla propria abitazione.

Dello strano caso si è immediatamente occupata l'Autorità per accertare chi sia l'autore del ferimento del Rocchetti, ma fino al momento in cui vi telefono, nulla si è potuto assodare. Circola però insistente in città la voce che il Pozzolo e il Vogliotti, il quale peraltro non si sa se sia intervenuto nella rissa, si siano resi latitanti. Circa i precedenti del fattaccio, risulterebbe che i tre giovinastri già fino da ieri sera erano venuti a diverbio col Vogliotti, il quale, passando verso le 24 in via Arò, avrebbe assunto le difese di un disgraziato suo conoscente, fatto segno alle violenze di costoro. Non contenti di aver procurato parecchie contusioni gravi al viso del Vogliotti, lo avrebbero minacciato di altre vendette, il qual caso indusse il Vogliotti stesso a recarsi in Questura stamane a denunziare il fatto. Come è facile immaginare, l'impressione in città è vivissima.

Guardiano di tenute assassinato

Roma, 5, notte.

All'alba di stamane, sulla via che da Rocca di Papa conduce ad Ariccia, il guardiano delle tenute del duca Sforza Cesarini, Francesco Gatta, d'anni 41, che, in compagnia della figlia Regina, d'anni 17, si recava ad Ariccia, è stato ucciso da tali Pio D'Alessandro, d'anni 26, dal fratello di costui, Romolo, d'anni 34, e da tale Giuseppe Bassi, soprannominato *Peppoletto*. I due primi furono arrestati, il terzo è latitante.

Le cause dell'omicidio sono da ricercarsi in rivalità di mestiere, essendo il Pio D'Alessandro un guardiano presentemente disoccupato. La figlia dell'ucciso asserisce che suo padre è stato colpito da coltellate, mentre la perizia necroscopica ha accertato che la morte del Gatta fu causata da colpi di fucile. Il Gatta, che aveva riportato varie condanne, era uomo violento, tanto che gli era stato negato il porto d'armi. Invece i due arrestati hanno ottimi precedenti.

Possidente assassinato a bastonate

Brescia, 5, notte.

Verso le ore 20 di ieri sera, il possidente Pietro Velo, d'anni 38, di Nave, ritornava dalla vicina borgata di Caino, ove si era recato per fare una passeggiata in compagnia della giovane moglie e di una figlioletta di 3 anni, quando volendo soddisfare un bisogno, si fermò, mentre sua moglie proseguiva il cammino. Pochi minuti dopo la moglie, vedendo che il marito non compariva, tornò sui suoi passi e lo trovò disteso a terra cadavere, con il cranio orribilmente straziato.

Secondo le prime investigazioni fatte dai carabinieri, il Velo sarebbe stato assassinato proditoriamente a colpi di mazza a scopo di vendetta. L'autore del truce delitto è ignoto.

Grave disgrazia presso Pontedecimo

Un morto ed un ferito grave

Genova, 5, notte.

Ieri sera un grosso carro tirato da due cavalli percorreva la strada che da Pontedecimo conduce a Busalla, guidato da certo Tavella Luigi, quando i due cavalli, imbizzarritisi improvvisamente, si misero a sferrare violentissimi calci. Il timone si ruppe, sicchè il conducente si trovò nella impossibilità di frenare e dominare i cavalli. Sul carro, in compagnia del Tavella, si trovava certo Giacomo Ghio, il quale, intuito il pericolo, tentò di salvarsi gettandosi giù dal carro. L'infelice rimase impigliato tra le ruote e cadde ferendosi gravemente, mentre il Tavella, che si sforzava di calmare i cavalli, veniva a trovarsi preso e schiacciato tra il muro ed il carro. Il Ghio un momento dopo spirava; il Tavella rimase gravemente ferito e venne trasportato a Busalla. Sul posto si recarono le Autorità per le opportune indagini.

Due persone asfissiate in una botte

Como, 5, notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta questa sera. I fratelli Dotti avevano in affitto una grande cantina nei sotterranei dell'Orfanotrofio di Como. Questa sera, verso le 17, un loro dipendente, certo Gazzetti Pio, d'anni 27, è sceso nell'interno di una grande botte per ripulirla. Il disgraziato, trovatosi in breve asfissiato da un principio di asfissia e, sentendosi in pericolo, invocò aiuto. Accorse uno dei fratelli Dotti, che pure s'introdusse nella botte, avendo la speranza di salvare il suo dipendente; ma la triste sorte è toccata anche a lui. Alle grida di un ragazzo presente alla tragedia, accorsero molte persone. I due disgraziati furono estratti dalla botte; ma, purtroppo, ogni tentativo di richiamarli in vita riuscì vano. L'impressione è enorme, anche perchè s'era divulgata la notizia che tratta[va]si di un ragazzo dell'Orfanotrofio.

Violenta rissa tra operai e soldati a Fossano

Un morto ed un moribondo

Fossano, 5, notte.

La scorsa notte, nel sobborgo di S. Antonio, scoppiò una violentissima rissa tra giovani operai e soldati, nella quale si hanno purtroppo a lamentare un morto ed un ferito grave. La causa che occasionò il tragico fatto, non è ancora ben nota, ma sembra doversi attribuire ad una rivalità in amore. Dapprima tra militari e borghesi corsero ingiurie e vituperi, ma ad un tratto, scaldatisi gli animi, vennero alle mani, accapigliandosi accanitamente. Improvvisamente luccicarono i coltelli e le sciabole-baionette e subito due giovani operai caddero al suolo gravemente feriti in un lago di sangue. I contendenti si eclissarono immediatamente ed i feriti venivano soccorsi e trasportati all'Ospedale, ove venivano ricoverati e giudicati in pericolo di vita. Uno di essi, infatti, certo Mina, non ancora ventenne, è morto stamane poco prima di mezzogiorno. L'altro, anch'esso non ancora ventenne, è moribondo ed i medici disperano di salvarlo, avendo perso molto sangue. Egli è certo Accostanzo. L'Autorità giudiziaria, quella militare e la polizia hanno iniziato attive indagini per identificare i rissanti, ma finora nulla hanno partecipato sull'esito delle loro investigazioni.

L'arresto di un pericoloso malfattore

Carrara, 5, sera.

Un arresto importante ha eseguito la Polizia. Alcuni giorni fa pubblicammo la notizia dell'assassinio della moglie, in istato interessante, e della suocera, per parte del cavatore Cricca Laerte. Questi, compiuto il delitto, si era dileguato, riparando sui nostri monti, dove difficilmente i carabinieri possono scovare i malandrini. Ma in questi ultimi giorni il Cricca apparve di sera al paese di Sorgnano, nel quale fece la strage narratavi. La popolazione era preoccupatissima, tanto più che si diceva ch'egli intendeva imitare le gesta del famoso bandito Pianetti, uccidendo altri paesani, fra i quali il più indicato, secondo l'opinione pubblica, era il parroco Don Cecconi.

La Pubblica Sicurezza, venuta a sapere che da qualche notte egli scendeva al paese, dispose un servizio di carabinieri e guardie, sotto la direzione del delegato Bernardo Resigno. Finalmente la passata notte i militi poterono circondare la casa ov'egli era nascosto e procedere al suo arresto. Il malandrino, alla vista dei carabinieri, tentò fuggire gettandosi dalla finestra, ma la catena intorno ad esso era così fitta che non potè scappare dalle mani della giustizia.

E' stato tradotto alle carceri mandamentali e così la popolazione è stata liberata da un gravissimo incubo.

Automobile contro un carro

Un ferito grave

Firenze, 5, notte.

Oggi, a Vaglia, il dottor Guido Veltroni guidava la sua automobile, diretto verso Firenze, quando ad una svolta pericolosa urtò contro un barroccio. Il Veltroni fu sbalzato dalla vettura contro un muro e riportò gravi ferite alla testa, con conseguente commozione cerebrale. Il ferito fu trasportato al nostro ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Cade in un burrone profondo 20 metri

Como, 5, notte.

A Cannago Volta, ieri il cav. Poncinibio Aquilino, d'anni 68, da Milano, che trovavasi in casa del nipote cav. Vincenzo Franchi, uscito per fare una passeggiata, ha trovato la morte in fondo ad un burrone. Il povero cavaliere è precipitato da un'altezza di 20 metri e si fratturò la base del cranio. La salma è stata trovata soltanto stamattina, dopo una notte angosciosa di ricerche. Il triste fatto ha suscitato impressione profonda.

L'agitazione degli scaricatori nel porto di Venezia

Venezia, 5, mattina.

I rappresentanti degli scaricatori del porto di Venezia, d'accordo con le organizzazioni consorelle del versante adriatico, tutte costituite in Comitato d'agitazione, si sono ieri l'altro riuniti in assemblea e, dopo viva discussione, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui, visto, tra l'altro, che, a causa dei disastri provocati dalla guerra, il già turbato e danneggiato traffico dei porti dell'Adriatico è ancora più pregiudicato; che gli enti governativi, ancora prima che i disastri fossero avvenuti, destinarono un convoglio completo di 70 mila tonnellate ai porti dell'altro versante, abbandonando così l'Adriatico e svalutandolo di proposito anche presso le marine libere; invocano dal Governo energici provvedimenti e deliberano di tenere a Venezia un grande comizio, invitandovi tutti gli interessati della regione adriatica.

Al comizio, che sarà tenuto prestissimo, sono stati invitati i deputati della città e quelli della regione adriatica, nonchè il segretario generale della Federazione dei lavoratori del porto, Ciro Corradetti, ed il segretario generale della Federazione dei lavoratori del mare, capitano Giulietti.

La semina dei cereali all'Argentina

Buenos Aires, 5, sera.

Secondo dati ufficiali la superficie seminata della Repubblica Argentina si eleverebbe per i grani a 6.385.000 ettari, per l'avena a 1.142.600 e per il lino a 1.725.000 ettari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 ottobre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,9; ore 15: 738,4; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible] coperto, ore 21: [illegible]

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: Minima + [illegible] — Massima + 19,7

Piazza Castello (nella guglia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5 ... [illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 ... [illegible]

Stazione Termometrica Bertoldi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 ... [illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 ... [illegible]

5 ottobre — Il sole sorge alle ore 6 e minuti [illegible], tramonta alle ore 17 e minuti [illegible].

Giorno della luna 16.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
[illegible]	21.0	13.0	mezzo nebbioso	Pietroburgo	[illegible]
Milano	20.0	9.0	misto	Amburgo	[illegible]
Genova	20.0	12.0	»	Vienna	[illegible]
Venezia	19.0	14.0	»	Parigi	—
Bologna	20.0	14.6	coperto	Madrid	—
Ancona	21.6	14.6	»	[illegible]	—
Livorno	21.0	14.4	»	Trieste	15.0
Firenze	22.0	11.0	»	Alessandria	—
Roma	[illegible]	[illegible]	½ cop.	[illegible]	—
Bari	20.6	13.0	piovoso	Malta	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	10.0
Palermo	24.0	12.0	»	Tunisi	—
Messina	24.4	17.0	»	Costantinopoli	—
[illegible]	24.0	14.0	—	Atene	10.0
Tripoli [illegible]				[illegible]	—

Cronaca Cittadina

Comunicati della Camera di Commercio

La Camera di Commercio ci invia le seguenti comunicazioni interessanti gli industriali. La prima riguarda l'esportazione dei filati e manufatti di lana, che d'ora innanzi è proibita. La seconda riguarda l'osservanza dei contratti. A questo riguardo la Camera avverte gli interessati che, al di fuori delle eccezioni previste dai R. Decreti di moratoria, i contratti che non contengono clausole speciali di risoluzione, debbono sempre essere eseguiti alle condizioni in essi contenute. Che, se esista una reale impossibilità obiettiva di adempimento, essa dovrà essere valutata caso per caso dall'Autorità giudiziaria, senza che sia lecito ad alcun contraente di imporre di proprio arbitrio storni, rescissioni od altre variazioni.

La terza comunicazione riguarda l'assicurazione dei rischi di guerra in navigazione. Avverte a questo proposito che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha, fin dal 1.o settembre iniziato per conto dello Stato l'assunzione in riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione ed ha, a tal fine, istituito uno speciale ufficio in Genova (via Carlo Alberto, numero 3).

Presso la Camera stessa però gli interessati potranno prendere visione delle modalità inerenti alla riassicurazione stessa, nonchè del R. Decreto 30 agosto 1914 relativo all'autorizzazione data all'Istituto Nazionale ad assumere i rischi di guerra in navigazione. Infine è pure visibile presso i detti uffici camerali la polizza di assicurazione contro i rischi in parola.

Un'interrogazione dell'on. Bevione

L'on. Bevione ha presentato al Ministro degli Interni la seguente interrogazione:

« Chiedo interrogare il Ministro degli Interni se siano vere le notizie diffuse dai giornali sul trattamento eccezionalmente rigoroso fatto dalle Autorità del Regno agli italiani sudditi dell'Austria che si rifugiarono in Italia per non combattere sotto la bandiera austriaca, e se tale trattamento eccezionale non sia contrario al vincolo nazionale che ci unisce a quelle popolazioni, alla neutralità equamente intesa, alla dignità ed agli interessi politici superiori del Paese ».

Alla Scuola Tipografica

Lunedì, 19 ottobre, e giorni seguenti, alla Sede della Scuola Tipografica e di Arti affini (via Carlo Alberto, 37-39 - Anno XIII), si ricevono, dalle ore 20,45 alle 22, le iscrizioni ai corsi tecnici teorico-pratici di composizione a mano, composizione meccanica (sistemi Linotype e Monotype), stampa, fonderia di caratteri, ed ai corsi artistico-letterari: il Disegno applicato alle arti grafiche, l'italiano ed i primi elementi del latino nella composizione tipografica, il francese e i suoi primi elementi nella composizione tipografica, la stenografia nella composizione dei giornali.

Martedì, 3 novembre, avranno inizio regolarmente le lezioni in base ai consueti programmi, di cui si può prendere visione alla Sede della Scuola.

Sussidi scolastici

La Deputazione provinciale comunica che sono aperti i seguenti concorsi: 1.o a tre sussidi di L. 233 33, a studenti inscritti ad una scuola abilitata a rilasciare con effetti legali il diploma d'insegnante elementare superiore, ovvero di arti e mestieri, o tecnico industriale, o agrario, commerciale, veterinario, od estetico; 2.o sussidio di L. 371 a uno studente inscritto in un istituto tecnico o pareggiato; e altro di 250 a uno studente inscritto a una scuola tecnica governativa o pareggiata; altro ancora di 250 ad uno studente inscritto ad un ginnasio governativo o pareggiato; 3.o quattro sussidi di L. 250 ad allieve inscritte alla scuola complementare presso la scuola normale di Aosta. La domanda ed i relativi documenti devono pervenire al Presidente della Deputazione provinciale entro il 31 ottobre.

Note scolastiche

La Direzione della Scuola Normale femminile avverte che potranno essere concessi i seguenti singole prove di qualsiasi esame a tutto il mese corrente, fatta eccezione per quelle per cui tanti esami furono inviati dal Ministero, e che, per gravissimi motivi, trasitoriamente comprovati, non si presentarono nei giorni stabiliti per gli esami della sessione autunnale.

"Il matrimonio per burla,, di Lehar

La Compagnia Maresca-Garisenda-Caracciolo, dà stasera al politeama Chiarella la prima novità della stagione: *Il matrimonio per burla*, operetta in 3 atti di Franz Lehar. L'operetta ha già ottenuto in altre città un bellissimo esito.

Arrivi

E' arrivato da Roma l'on. Di Mirafiori.

Ladro preso in corsa

Il signor Verardi Umberto, proprietario del negozio « Alla città di Bologna », in via Vanchiglia N. 22, durante il breve riposo che si concede nelle ore meridiane, si accorse che un individuo tentava di aprire con un ferro la porta del negozio per farvi una visita. Naturalmente suo primo pensiero fu di affrontare il malfattore per fare con lui personalmente i conti, ma appena si mosse in fuga per affrontarlo, il suo proposito, lo sconosciuto si allontanò rapidamente con una sveltezza da bersagliere.

Il signor Verardi però non si diede per vinto e lo inseguì con le energie di cui può disporre. Per sua fortuna, lungo la corsa una guardia daziaria si unì a lui e con questo aiuto il fuggente potè essere fermato ed accompagnato poscia dalla guardia stessa alla questura, ove fu riconosciuto per un antico cliente. Egli è certo Ru Enrico ed ha 31 anni. In una tasca gli fu trovato un grimaldello e in altra una pezzuola cosidetta «torletta» che molti usano per trasportare roba di uso personale.

Un cavallo che trascina il suo conduttore nella Dora

Il carrettiere Peiro Giovanni, d'anni 30, da Derivaca, al servizio dell'impresa Serra, con il cavallo N. 33 si trovava in vicinanza di un ponte sulla Dora, quando il cavallo, fattosi irrequieto, per un imprevisto bizzarro, prese a correre pazzamente. Il Peiro tentò di fermarlo, ma questo tentativo gli costò caro. Infatti, senza che il povero uomo avesse tempo di evitarlo, fu trascinato nella Dora, quando il povero uomo potè risalire a riva, si trovava in gravi condizioni, tanto che fu necessario trasportarlo al S. Giovanni. Il trasporto fu eseguito con un'auto mobile municipale. Nel nosocomio fu ricevuto dal dott. Pavesio, il quale gli riscontrò la frattura alle costole e alla clavicola destra, guaribili in quaranta giorni.

In conseguenza di un litigio coniugale

La casalinga Domenichini Anna, d'anni 29, abitante in via Ridotto, N. 18, in seguito ad un vivace diverbio avuto col marito, uscì di casa e recatasi sul Cavalcavia di via [illegible] tentò gettarsi sulla ferrovia sottostante [illegible] la raggiungeva in tempo. Alcuni passanti le impedirono l'atto e l'accompagnarono alle guardie daziarie della stazione Borgo Dora, di due guardie municipali la condussero a casa affidandola in custodia al marito.

La fortuna di un ubbriaco

Galloni Giocondo, d'anni 33, garzone panettiere, essendo ubbriaco, precipitò al suolo dalla finestra di sua abitazione, al primo piano della casa N. 26 di via della Zecca. Due guardie municipali con vettura lo condussero al San Giovanni, ma, non avendogli i sanitari riscontrato alcun male apparente, gli stessi agenti lo accompagnarono alla camera degli ubbriachi, in Vanchiglia.

La disgrazia d'un bambino

Il bambino Olimpio Gianolio, arrampicatosi sopra la ringhiera del balcone della sua casa in via Germanasca N. 32, cadde sulla lastra del balcone stesso, e riportò contusioni guaribili in 10 giorni. Fu medicato all'Ospedale Mauriziano dal dott. Camparo.

Un grave incendio in un negozio da falegname

Due persone ferite

Verso le 14 di ieri, per causa di un fornello acceso che comunicava il fuoco ad alcuni trucioli sparsi sul pavimento, si incendiava un laboratorio da falegname di proprietà di Giuspone Virginio, sito in via Massena 3. La fiamma prodotta dai trucioli divampò subito in tale modo che si incendiarono i mobili e il legname che erano vicini.

Avvisati telefonicamente i pompieri, accorrevano fulminei con auto-pompa e automobili di prima e seconda classe al comando di un ufficiale. Il fuoco già si era sviluppato in modo impressionante tanto che per quanto si sia iniziata subito l'opera di estinzione, ci vollero trenta minuti di lavoro improbo perchè ogni pericolo scomparisse. Fu necessario pensare allo sgombro dei locali.

I danni sono assai ingenti. Il fuoco distrusse parecchio legname e un buon numero di mobili che già si trovavano pronti per la vendita.

Nell'opera di estinzione due persone rimasero ferite: certi Lorenzale Francesco e Giovanni Proietto. Il primo riportò delle ustioni al collo, il secondo alle braccia. Sono ferite di leggera entità.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali.

Altro incendio in un negozio

Verso la mezza della scorsa notte nel negozio da commestibili esercito da Cauda Rosa, in via Pollenzo, N. 40, si manifestò il fuoco. Nell'assenza della proprietaria il portinaio della la casa corse a dare l'allarme alla locale Sezione delle guardie municipali, mentre certi Scaglione Pietro, Novarese Giuseppe, Quattrocchi Angelo e Cumino Pietro, sfondata la porta del negozio, intrapresero l'opera di estinzione. Sopraggiunti due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un ufficiale, in breve tempo spensero completamente l'incendio. Il danno non sembra notevole ed è coperto da assicurazione.

Preso fra un automobile e un tram a vapore

Il carrettiere Domenico Berardo, mentre percorreva ieri il viale di Stupinigi, si trovava improvvisamente preso tra un camion-automobile di proprietà della Cassa rurale di Carignano e il tram a vapore proveniente da Piobesi. Dal tram riuscì a scansarsi, ma non così completamente dall'automobile che urtò il carretto facendolo precipitare malconcio al suolo.

Tram e automobile si fermarono, l'automobile volontariamente e forzatamente perchè nello sterzare urtò contro un paracarro e riportò la rottura della manovella del radiatore, e tutti accorsero a prestare soccorso al carrettiere. Egli aveva una ferita al mento e lamentava dolori interni. Fu trasportato subito all'ospedale Mauriziano ove i sanitari lo fecero ricoverare in osservazione temendosi nella caduta si sia prodotto delle lesioni interne.

Non solo l'automobile ma anche il carretto riportarono guasti nell'incidente. Il carretto, tra l'altro, ebbe rotta anche una sbarra.

Due tentativi di suicidio al sublimato

Verso le 15 di ieri veniva accompagnata all'ospedale di San Giovanni, la sartina Caterina Avataneo di Tomaso, di 16 anni, abitante in via Carlo Alberto 25. Per dispiaceri famigliari, ha dichiarato, di aver tentato suicidarsi ingoiando nella sua abitazione del sublimato corrosivo. Venne visitata dal dottor Vietti e ricoverata con prognosi riservata.

— Nella sera poi, allo stesso ospedale si presentava certo Clemente Rossetti di anni 22 abitante in Val Salonera 541, per un identico motivo. Anche il Rossetti, per dispiaceri famigliari, aveva ingoiato poco prima due pastiglie di sublimato. Fu visitato dal dottor Pavesi e ricoverato.

Sotto una vettura

Il settantenne Natale Verna, del fu Antonio, di anni 70, abitante in via Amedeo Avogadro 6, nell'attraversando il corso Vittorio Emanuele nei pressi del monumento, veniva investito da una vettura pubblica. Caduto al suolo veniva raccolto da diversi passanti e accompagnato poi all'ospedale di San Giovanni ove il dottor Sugarano gli riscontrava delle contusioni alle ginocchia e delle lussazioni complicate alla mano destra. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

La calunnia del marito

Nella cronaca abbiamo pubblicato che certo Domenico Baducco denunziava al San Giovanni dove si era recato per farsi curare di una morsicatura, che questa gli era stata data dalla moglie Adele Doralo. Ora il nome del marito non è Domenico Baducco, ma Domenico Bianco, impiegato presso la ditta Gianoglio, ed il fatto che egli racconta ci viene dichiarato dalla signora Adele Doralo, calunnioso e del tutto inventato. Essa agirà perciò in via penale contro il calunniatore.

Coniugi percossi da vicini di casa

Il dott. Campora, del San Giovanni, ricevette nelle sale del nosocomio i coniugi Catalano Giovanni, d'anni 38, materassaio, e Chiavazza Antonia, d'anni 36, abitanti a Orbassano, i quali avevano bisogno di cure sanitarie in conseguenza di percosse ricevute da certi Antonio e Pietro fratelli Tascioro loro vicini di casa, coi quali da tempo esistevano rapporti non cordiali. Il sanitario rilevò che il Catalano era sofferente per ecchimosi alla faccia e al collo guaribili in una quindicina di giorni, alla Chiavazza riscontrò delle contusioni ed ecchimosi al capo e al torace, guaribili in venti giorni.

Carrettiere sotto il carro

Il carrettiere Quaglino Giovanni, d'anni 53, al servizio della ditta Fratelli Castellano, in corso Napoli, N. 40, passava col suo carro in strada Moncalieri, quando, per un improvviso scarto, venne gettato a terra in modo che ebbe il piede destro travolto sotto una ruota. Trasportato al San Giovanni, il dottor Pavesio gli riscontrò la frattura del piede ed anche lesioni al dorso ed alla mano destra, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Dentista che si ferisce

Il dott. Carlo Garelli, d'anni 31, abitante in via Roma N. 12, dentista-chirurgo, si piantò uno dei suoi ferri nella mano sinistra producendosi una profonda ferita. Egli fu medicato all'Ospedale Mauriziano dal dott. Camparo e giudicato guaribile in pochi giorni.

Macellaio sfortunato

Il macellaio Pietro Marchi, d'anni 38, abitante in via Vicenza 11, si feri alla mano destra al Foro Boario, mentre scuoiava un animale. Venne medicato all'Ospedale Martini e giudicato dal dott. Camparo guaribile in 12 giorni.

Ladri in visita

Bertelli Annetta, abitante in corso Regina Margherita N. 106, fu derubata di una bicicletta, depositata in un [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] mediante la rottura di un lucchetto.

— Altri ignoti penetrarono nell'alloggio del chirurgo-dentista sig. Luigi Talli, in via Pio V, N. 4, e vi rubarono alcuni strumenti professionali.

— Altri ignoti ancora tentarono di scassinare un'inferriata per penetrare nei magazzini sotterranei dell'ing. Cavalli nello stabile N. 41 di corso Oporto, ma disturbati dovettero abbandonare l'impresa.

Stato Civile di Torino

5 ottobre 1914.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Ajassa Bartolomeo con Fassio Caterina — Fernandez Giovanni con Defilippi Emma — Gerolero Eugenio con Morganie Emma — Ottino Giovanni con Monge Antonia — Scanarino Giuseppe con Castro Ernesta — Valvassori Pietro con Cortella Elena.

MORTI: Frola Caterina, d'anni 15, di Torino, sarta, via Cristalliera, 9.

Garigilo Domenico, d'anni 50, di Moncalieri, agiato, via Villa della Regina, 11.

Bossi Giovanna ved. Chiò, d'anni 65, di Balocco, agiata, via Ottavio Revel, 15.

Pimonti Rocco, d'anni 25, di Tresilio, merciaio.

Patrini Isabella, d'anni 20, di Reggio Emilia, casalinga.

Bussi Francesco, d'anni 64, di Torino, contad.

Ramella Giuseppe, d'anni 22, di Torino, mur.

Martinozzi Caterina n. Rissaello, d'anni 55, di Front Canavese, operaia.

Tasso Enrichetta ved. Castellano, d'anni 62, di Alessandria, agiata.

Asinari Gaetano, d'anni 22, di Torino, scolaro.

Franchino Anna Maria, d'anni 28, di Torino, sarta.

Depaoli Luigia ved. Borsello, d'anni 72, di Loyni, casalinga.

Helmsdorff Guglielmo d'anni 58, di Genova, impiegato, corso Raffaello, 3.

Cumberti Biagio, d'anni 62, di Montaldo Roero, verniciatore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 11. — Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Lo Sparviero*, tre atti, di F. De Croisset. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sutri e Zoboni) — Compagnia d'operette « La Novissima » — Ore 21: *La principessa dei dollari*, operetta in 3 atti, di Leo Fall — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Maresca, Garisenda e Caracciolo — Ore 21: *Il matrimonio per burla*, op. in 3 atti, di Franz Lehar. (Novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Benelli) — Ore 21: *Battino contenti*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'opere comiche. Ore 21: *Ernani*, opera di G. Verdi — Ingr. L. 0,70.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

GIARDINO CITTADELLA — Tutti i giorni visita al Giardino Zoologico, dalle ore 10 alle ore 18. Spettacolo (questre tutte le sere, alle ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Più che Regina*, dramma in quattro atti, film Pathé a colori, protagonisti: Robinne, Massari, Alexandre, Signoret.

CINEMA MERIDIANA — *Santar Mina*, vaudeville in 3 atti (Casa Ambrosio) — Ingr. 50 cent. 30.

RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto.

SKATING DURIO - Ore 9 e 15 lib.; ore 21 riserv. S. S. C.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

5 ottobre

ACQUI — Uvaggio, mg. 3000, da L. 1 30 a 2 — Moscato Mg. 320, da L. 1,80 a 3 — Barbera Mg. 277, da L. 2 a 2,45 — Uve bianche Mg. 77, da L. 1,25 a 1,60.

ALESSANDRIA — Uvaggio, mg. 7000, da lire 1 05 a 1 40.

CHIERI — Freisa, mg. 900, da L. 0 90 a 1 10.

NIZZA MONFERRATO — Moscato, mg. 500, da L. 1 55 a 2 — Uvaggio, mg. 1800, da 1 20 a 1 90 — Barbera, mg. 2200, da 1 60 a 2 15.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera, mg. 2200, da 1 80 a 2 20 — Uvaggio, mg. 2000, da 1 25 a 1 60.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ALESSANDRIA, 4 — Uvaggio, mg. 3445, da L. 1 45 a 1 60.

ASTI, 5. — Mg. 6000; Uvaggio da L. 1,35 a 1,50 — Barbera da L. 1,60 a 1,80.

CASALE MONF., 5. — Uvaggio Mg. 800, da L. 1,60 a 2.

CANALE D'ALBA, 4 — Uva da mensa, miriagrammi 1300, da L. 1 50 a 2 — Uvaggio, miriagrammi 700, da 1 40 a 1 80 — Barbera, miriagrammi 230, da 1 80 a 1 90 — Arnesi, miriagrammi 400, da 1 90 a 2.

CARRU' 4 — Dolcetti, mg. 11.000, da L. 1 30 a 1 60.

DOGLIANI, 4 — Dolcetti, mg. 14.000, da lire 1 45 a 1 55.

FOSSANO, 4 — Dolcetti, mg. 3760, da L. 1 30 a 1 55 — Uvaggio, mg. 1200, da 1 20 a 1 50.

MONTECROSSO, 5. — Barbera Mg. 6128, da L. 1,90 a 2,25.

PARMA, 4 — Uva rossa mercantile da lire 1 05 a 0 95 — Uva rossa fina da 1 30 a 1 15 — Uva bianca mercantile da 1 a 0 80 — Uva bianca fina da 1 30 a 1 10.

SAN DAMIANO D'ASTI, 4 — Mg. 7150; Barbera da L. 1 70 a 0 95 — Uvaggio da 1 15 a 1 45.

VIGNALE MONFERRATO, 4 — Uvaggio, miriagrammi 2700, da L. 1 50 a 1 70.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 5 ottobre 1914.

Organzino	Colli	3	Cgr.	223,47
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	2	»	52,31
Lana	»	5	»	1510,10
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	10	Cgr.	1685,38
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	10	Cgr.	1685,38
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	»	41	Cgr.	7728,37
Pesati	»	—	»	—,—

Mercato del bestiame

TORINO, dal 28 settembre al 4 ottobre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame venduto — Sanati 280 — Vitelli 1047 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 34 — Tori 18 — Vacche 1 — Suini 18 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1450.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, pugliesi, toscani. Suini nostrali, romagnoli, incroci inglesi. Ovini e caprini nostrali e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 11,— a 14,50 — Vitelli da 9,75 a 12,75 — Buoi e manzi da 7,55 a 8,50 — Tori da 7,25 a 9,75 — Moggie o manze, torelli da 6,50 a 8,50 — Vacche e sopranni in genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 11,50 a 12,50 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,20 — Vitelli 10,40 — Buoi 9,50 — Tori 9,50 — Moggie 8,50 — Sopranni 7,— — Maiali 13,20 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 898 — Vitelli 1050 — Buoi 47 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 4 — Moggie o manze 13 — Tori 28 — Vacche 52 — Maiali — — Suini 282 — Capre 1 — Montoni e pecore 291 — Agnelli 404 — Capretti — — Equini 21 — Totale capi 2057.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 194 — Tori 51 — Vacche 183 — Torelli e moggie 63 — Sanati 1055 — Vitelli 4777 — Maiali — — Suini 925 — Montoni, capre e pecore 709 — Agnelli e capretti 1118 — Equini 65 — Totale capi 9112.

Nel mese di settembre 1913 si macellarono capi 9727.

Animali macellati nel contado nel mese di settembre — Sanati 24 — Vitelli 56 — Torelli — — Buoi e manzi 1 — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 10 — Ovini 3 — Equini — — Totale capi 101.

Nel mese di settembre 1913 si macellarono capi 63.

Bestiame.

FOSSANO, 30 — Buoi grassi da macello, al miria, L. 8,— a 9,— — Buoi da lavoro 8,— a 8,50 — Vitelli grassi da macello 10,75 a 12,— — Vitelli da allevamento 12,— a 13,— — Vacche da reddito, per capo, 350 a 500 — Cavalli 70 a 400 — Maiali lattonzoli, per coppia 25 a 50 — Id. da allevamento 70 a 120 — Id. grassi, al miria, 10,— a 11,50 — Carne di vitello, al chilo, 1,07 — Sue 1,9 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 11,50.

Cereali.

FOSSANO, 30 — Frumento nuovo, al quintale, L. 29,50 a 31, — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, per emina, 4,40 a 5,10 — Prezzo medio: per emina, 4,77: per ettolitro, 29,— — Meliga nuova, per emina, 3,— a 3,40 — Id. vecchia 3,— a 3,15 — Segala 3,— a 3,45 — Fagiuoli —,— a —,—.

Foraggio.

FOSSANO, 30 — Fieno, al quintale, L. 2,90 a 6,— — Paglia 4,50 a 5,— — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 30 — Ortaggi in genere, al miria, L. 0,75 a 1,75 — Patate 0,90 a 1,— — Frutta 1,36 a 2,50.

Borsa di Bordeaux

Bordeaux, 6.

Rendita francese 3 0,0 perpetua 78 50 — Id. id. 3 1/2 0,0 nuova, 88 50 — Russa 1906, 96 50 — Nord Spagna 325 — Saragozza 330.

Assemblee di Società Anonima

SOCIETA' ANONIMA NIEUPORT MACCHI
Sede in Varese — Capitale versato lire 150,000.

Presenti N. 7 azionisti, rappresentanti N. 1400 azioni, venne tenuta l'Assemblea generale ordinaria per l'approvazione del Bilancio al 1.o Esercizio, chiuso al 30 giugno 1914, con un utile netto di L. 7.367,63, che, dopo le deduzioni statutarie, ha consentito la distribuzione di un dividendo pari al 5 per cento. Vennero nominati Sindaci effettivi: Evaristo Fumagalli, ragioniere Umberto Ambrosetti, prof. rag. Giovanni Macchi; supplenti: rag. Carlo Ermolli, rag. Amedeo Locatelli.

Fallimenti

Asti. — Venne aperta la procedura del piccolo fallimento di Ebarnabò Camillo di Timoteo, oste nei fini d'Asti. Passivo L. 4735, attivo L. 2000. Commissario avv. Silvio Cremonino. Delegata la procedura alla 1.a Pretura d'Asti.

Asti. — Aperta la procedura del piccolo fallimento di Zoppa Teresa nata Callero, commerciante, in San Damiano d'Asti ad istanza della Ditta Pedemonte creditrice di L. 2113. Commissario avv. Rosso Mario di Asti. Delegata la procedura alla Pretura di San Damiano.

— Con decreto 1 corr., venne aperta la procedura del piccolo fallimento di Griosa Giovenale, droghiere, in Costigliole d'Asti. Attivo L. 2980, passivo L. 1453. Commissario avv. Parone Dercole. Delegata la procedura alla Pretura di Costigliole d'Asti.

Saluzzo. — Su istanza propria, fu dichiarato il fallimento di Judger Giuseppe fu Giacomo, residente in Saluzzo, negoziante in carboni ed esercente birraria, delegando alla procedura fallimentare il giudice avv. Giuseppe Gatti, e nominando a curatore provvisorio l'avv. Antonio Monge, di questa città. Prima convoca dei creditori 17 ottobre p. v., ore 15. Termine per presentare le proposizioni di credito giorni trenta. Chiusura verifica crediti 7 novembre p. v., ore 15.

Voghera. — Ad istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Porro Francesco, pasticciere, in Voghera. Pretura locale. Commissario giudiziale avv. Mario Del Conte, di qui. Attivo mobili L. 300, passivo chirografario L. 1097,05.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia in Francia continua giorno e notte

Il granduca Nicola annuncia alla Francia e a Joffre la vittoria di Augustow.

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato delle 23

PARIGI, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La situazione generale è stazionaria. Alla nostra ala sinistra l'azione continua. Dalle Argonne alla Mosa abbiamo respinto attacchi, notte e giorno.

Una sconfitta tedesca a Duffel

I belgi non concedono l'armistizio chiesto dai tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

AMSTERDAM, 5, sera.

Il forte di Welhem, attaccato nel pomeriggio dai tedeschi, ha risposto con tale violenza che un reggimento nemico è stato annientato. I belgi sono riusciti a sloggiare i tedeschi dalle loro posizioni sul Nethe.

Dopo avere subito uno scacco a Duffel, i tedeschi hanno chiesto un armistizio di due ore, che non è stato accordato.

Grande entusiasmo ad Anversa

per il collegamento delle truppe belghe e francesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 5, sera.

Telegrafano al Lokal Anzeiger che un redattore del Rotterdamsche Courier ha avuto da fuggiaschi di Anversa le seguenti informazioni: Sabato mattina, al primo fuoco dell'artiglieria tedesca, si ebbe nella città un momento di panico; si aveva già incominciato a trasportare i feriti dagli ospedali e dai lazzaretti per traslocarli ad Ostenda; anche le rappresentanze diplomatiche avevano ricevuto l'invito di trasferirsi ad Ostenda: migliori notizie giunsero poi al mezzogiorno; il presidio belga si trovava in contatto cogli alleati; i soldati belgi si abbandonarono allora a una pazza gioia, gridando e cantando per le strade.

Lo stesso giornale olandese riceve da Maestricht che i tedeschi nuovamente apparvero in Lanacken, al confine belga-olandese, ne scacciarono il distaccamento belga, accerchiandolo poi nel bosco, dove si era ritirato, e dove il fuoco d'artiglieria sviluppava un grande incendio.

Vice R.

I particolari dei combattimenti sulla Woevre

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 5, notte.

La battaglia, senza precedenti nella storia, volge alla fine. I combattimenti in questi giorni si fanno più violenti, specialmente per parte dei tedeschi, che si vedono sotto la minaccia di un avvolgimento. Però si è notato che le truppe tedesche mancavano, negli ultimi attacchi, di coesione, che l'artiglieria tedesca manca ora di precisione e di intensità di tiro, il che vuol dire che non è ben guidata e diretta. Le ricognizioni aeree tedesche si fanno più rare.

L'azione decisiva, impegnata presso Arras e nella vallata dell'Ancre, trova riscontro in una battaglia avvenuta nel 1870 in analoghe condizioni. L'Ancre è un piccolo affluente della Somme. Su questa lunga battaglia giungono di tanto in tanto i particolari. Oggi si hanno notizie dettagliate sui combattimenti che si sono svolti recentemente nella Woevre.

Lo Stato Maggiore francese aveva stabilito di operare risolutamente a nord di Nancy, contro una sezione dell'Armata del Kronprinz. Fu dato ordine di attaccare all'alba il forte di Frouard, e di battere con vivo fuoco la vallata della Mosella. Il fuoco infernale dei cannoni francesi doveva far credere ai tedeschi che i nemici preparassero un'avanzata al centro, lungo questa valle. Invece, in tutta la mattina, il centro francese non si mosse, mentre operavano invece le ali. I tedeschi, che si erano preparati a resistere ad un attacco al centro furono ingannati da questa manovra.

Le due ali francesi approfittarono dell'errore dei tedeschi e iniziarono risolutamente le operazioni. All'ala destra francese spettava il compito di respingere i tedeschi che si trovavano nella foresta di Champenoux. L'attacco durò quattro ore e terminò colla fuga del nemico in direzione di Seille. I tedeschi abbandonarono cinquecento prigionieri e le grandi batterie di artiglieria pesante che non potevano essere trasportate nella fuga. Nel frattempo l'ala sinistra non restava inattiva. I tedeschi si erano fortificati su delle colline, ma gli aeroplani francesi, che volavano coraggiosamente sopra le linee nemiche, fornirono preziose indicazioni all'artiglieria francese, che riuscì a ridurre al silenzio i cannoni nemici. I soldati francesi fecero meraviglie di tenacia e nello stesso tempo di accorgimento e poterono sloggiare il nemico dalle proprie posizioni. Uno dopo l'altro i ciglioni delle colline furono occupati dai francesi.

La ritirata dei tedeschi fu così precipitosa che dove furono inseguiti dai francesi dovettero abbandonare i loro grossi pezzi di artiglieria. I francesi poterono così avanzare di quindici chilometri.

E. d. B.

Il generalissimo russo annuncia alla Francia la vittoria di Augustow

Le felicitazioni di Joffre

BORDEAUX, 5, notte.

Il Granduca Nicola ha mandato al ministro della guerra francese, per essere comunicato al generale Joffre, un telegramma annunciante la vittoria di Augustow.

Il generale Joffre ha spedito a nome suo e dell'esercito francese le più vive felicitazioni al generalissimo dell'esercito amico ed alleato, per la vittoria riportata, pegno di successi futuri.

"I russi continuano la ritirata...„

afferma il corrispondente del "Berliner Tageblatt„

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 5, notte.

Il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente le seguenti comunicazioni: «L'armata russa continua la sua ritirata. La cavalleria austriaca ebbe uno scontro con uno squadrone di cosacchi ricacciandolo. Lo spirito delle truppe, nonostante il maltempo, è eccellente.

Telegrafano alla *Vossische Zeitung* che l'avanzata trionfale del generale von Hindenburg nei governi di Suwalki e di Lomscha destò a Varsavia grande panico.

Vice R.

La sorte dell'impero austriaco

secondo la "France„

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 5, notte.

La France, occupandosi delle condizioni dell'Austria-Ungheria, scrive:

«Il Governo austro-ungarico ha riunito sotto il suo ferreo giogo i popoli più disparati. Ora si impone alla nostra attenzione il problema della sorte dell'impero austro-ungarico. Questo impero è fatalmente compromesso, a nord-est, dai russi, che hanno conquistato la Galizia, la Bucovina, hanno attraversato i Carpazi per penetrare in Ungheria, e minacceranno, dopo la presa di Cracovia, gli czechi; a sud-ovest l'impero è compromesso per opera dei serbo-montenegrini che hanno invaso la Bosnia, hanno circondato Serajevo. Come si vede la disfatta dell'Austria-Ungheria solleverà degli importantissimi problemi diplomatici. Inoltre, l'attitudine dell'Italia e della Romania sono strettamente legate agli avvenimenti che si svolgeranno in Galizia, sulla frontiera bosniaca e sulla frontiera dalmata».

E. d. B.

La situazione dell'Italia

secondo un ufficioso tedesco

Berlino, 5, notte.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» col titolo «L'Italia e la guerra», scriva:

«Nel giornale di Bucarest «Politika», un esperto osservatore rumeno si è espresso su questo argomento come segue: «E' erroneo interpretare la decisione dell'Italia di mantenersi neutrale nella guerra presente come un rifiuto alla Germania e all'Austria-Ungheria, e come un riavvicinamento alla Potenza della Triplice Intesa». Tale via fu tracciata all'Italia da varie ragioni decisive, consistenti nella sua situazione speciale, ragioni che furono, del resto, in modo perfettamente equo, comprese così a Berlino come a Vienna. Il Governo italiano, nonostante manifestazioni lusinghiere da parte dell'Inghilterra e della Francia, non mancò di fare notare ad esse parecchie volte e con fermezza, questa decisione di resistere energicamente a tutte le correnti in senso contrario nel proprio paese. Esso indicò nettamente come sola direttiva della sua politica: la difesa degli interessi italiani. E' ugualmente certo che l'intera opinione italiana, con una più calma considerazione delle cose, faccia progressivamente proprio questo apprezzamento, fatto che assume sopratutto importanza nell'attitudine dei socialisti. La situazione per l'Italia è la seguente: la guerra attuale non ha per l'Italia interesse immediato; l'Italia non ha alcuna ragione di augurare l'egemonia a qualsiasi Potenza, nè germanica, nè anglosassone, nè sopratutto, russa».

Truppe mussulmane che si uniscono a rivoltosi

Tribù persiane contro truppe russe

Vienna 5, notte.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli: «Il «Tasvir y Efkiar» scrive che le truppe mussulmane che le autorità del Caucaso avevano inviato contro i mussulmani nei dintorni di Batum, Adjar e Tchuruska che erano insorti, rifiutandosi di fare il servizio volontario, hanno fatto causa comune coi rivoltosi. Le autorità dovettero inviare l'artiglieria per ristabilire l'ordine e poterono così prevenire fino ad un certo punto incidenti più gravi.

«Lo stesso giornale ha ricevuto un telegramma da Van annunciante che le tribù persiane abitanti tra la frontiera turca e il lago di Urmia hanno preso le armi per cacciare le truppe russe che si trovano in quella regione. I persiani hanno attaccato i russi di notte, uccidendone parecchi ed hanno occupato le zone nelle quali si trovavano i russi».

Essad pascià dittatore

Sue aspre parole al console austriaco in Durazzo

"Mi ricorderò sempre che un italiano mi salvò la vita!„

(Dal nostro inviato speciale).

DURAZZO, 4, notte.
(Telegrafato da Bari, 5, ore 19,45).

Stamane, all'alba, cinque piroscafi, uno dopo l'altro, a pochi minuti di distanza, sono usciti dal porto di Bari e si sono dispersi a ventaglio pel mare, lontanando, sormontati da cinque foschi pennacchi di fumo, nell'azzurra serenità mattutina. Era giunta, ieri, l'autorizzazione ministeriale per la ripresa della navigazione nell'Adriatico, ed immediatamente la Puglia riallacciava le relazioni marittime coll'altra sponda, dalla Dalmazia all'Epiro.

Imbarcato sul Città di Bari, navigai diretto a Durazzo, e giunsi qui stasera, al tramonto. Fra la corona dei monti che la chiudono da tre lati, la baja di Durazzo col suo specchio di acque tranquillo e lucido, come di un lago, ospitava soltanto qualche goletta e qualche barca da pesca. Ma all'ingresso verso il mare aperto vigilava una nostra nave da guerra, la Dandolo.

Sulla banchina di sbarco e sulla riva, nella piazzetta che stendesi avanti e a lato del Konak, il già palazzo reale del Principe di Wied, e oggi dimora di Essad Pascià, si accalcava numerosa e variopinta la folla, in attesa dell'arrivo del piroscafo italiano; tra la folla si notavano molti armati: erano le genti del piccolo esercito, alla cui testa Essad Pascià è entrato trionfatore a Durazzo, e vi si è insediato dittatore.

Telegrammi ufficiali, poichè nessun'altra comunicazione è ancora potuta partire di qua, vi hanno già informato dell'occupazione di Durazzo, compiuta da Essad. Egli, scampato all'assassinio tentato contro di lui, cinque mesi or sono, quando era Ministro della Guerra del Principe di Wied, è scampato per l'aiuto di un italiano, il capitano Moltedo, riparatosi poi in Italia e ritornato infine un mese fa nei Balcani, è giunto a Durazzo da Dibra, ieri l'altro a sera. Per via, durante [illegible] settimana di marcia, Essad venne aumentando il nucleo delle sue genti; così che egli si presentò alle porte della capitale albanese con più di ottomila armati. Nessuno tentò di opporglisi, nè per via, nè alla capitale. Egli entrò in città a piedi, con un semplice frustino in mano, e tutta la popolazione accorse ad acclamarlo, e lo accompagnò per la strada principale, illuminata solo dallo splendore della luna che nasceva, fino al Konak. Presso la cancellata di legno che cinge il giardino del Konak erano i membri delle Delegazioni e dei Consolati esteri. Essad Pascià riconobbe il nostro Ministro, barone Aliotti, giunto il giorno prima da Brindisi, insieme col capitano Castoldi, e gli andò premurosamente incontro e lo abbracciò con grande effusione. «Io non ho dimenticato — gli disse — e non dimenticherò mai che devo la mia vita a un italiano: non dimenticherò la protezione e l'asilo che l'Italia mi ha concesso».

Difatti Essad, dopo l'attentato da cui fu salvato dal capitano Moltedo, chiese ed ottenne la protezione del Console italiano, e fu ospitato a bordo di una nave italiana.

— La mia riconoscenza — aggiunse Essad stringendo ancora le mani al nostro ministro — non avrà mai fine.

Poi, incontratosi col signor Krall, console austriaco, gli disse:

— Avrei preferito trovare al vostro posto il barone di Lowenthal, perchè con lui ho qualche conto da aggiustare, e questa sarebbe stata una buona occasione.

Giova ricordare che il barone Lowenthal era console austriaco a Durazzo quando Essad pascià era ministro del principe Wied e cooperò con tutte le sue forze alla rovina di lui, di lui che oggi, con un bel colpo di audacia e di fortuna, si è risollevato e domina trionfante a Durazzo. E, parlando ancora col console Krall, Essad disse:

— Vi porgo le mie condoglianze: in Serbia, a Nisch, ho veduto ventimila prigionieri austriaci. Vi porgo sinceramente le mie condoglianze per la vostra guerra.

Poi, tra le rinnovate acclamazioni della folla, Essad salì la scalinata del palazzo e, fermatosi sulla soglia dell'ingresso, parlò brevemente ai suoi armati, che lo avevano seguito, ed alla popolazione durazzina accorsa ad incontrarlo. Esortò tutti alla calma, li invitò a ringraziare Dio per lo spirito di conciliazione, che aveva nuovamente infuso negli animi e promise giorni migliori per l'Albania. E, mentre il suo nome veniva gridato con alti evviva, entrò nel palazzo, ruppe colle sue mani i suggelli che erano posti agli appartamenti del Principe di Wied e si insediò nelle stanze reali.

Ieri spese sua giornata in ricevimenti ed in colloqui; oggi convocò la presidenza del Senato albanese, con a capo Mustafa bey, e chiese gli fossero concessi i pieni poteri. Il Senato lo nominò capo del Governo e comandante delle forze militari, gli conferì cioè l'autorità dittatoriale. La cerimonia del conferimento del potere si svolse oggi in una sala del Konak, con forma eccezionalmente solenne. Essad rinnovò la sua promessa di unificare e pacificare l'Albania.

Questi, in riassunto, sono gli avvenimenti svoltisi a Durazzo in questi giorni, avvenimenti che hanno radicalmente trasformato la situazione albanese e che, affermiamolo subito, conferiscono alla situazione albanese, dal punto di vista italiano, un miglioramento incalcolabilmente vantaggioso.

Essad pascià ha mantenuto sul Konak la bandiera turca ed ha dichiarato alla folla durazzina ed ai membri del Senato tutto il suo ossequio per il Sultano di Costantinopoli. Egli ha esplicato la sua azione, ma del Sultano di Costantinopoli, intendiamoci bene, considerato come Califfo, come capo del sceriffato, semplicemente ed esclusivamente così.

In realtà Essad Pascià cerca le vie del più stretto accostamento all'Italia ed è sulla linea politica dell'Italia che egli pensa dirizzare la sua condotta politica ed è nell'appoggio dell'Italia sopratutto che egli spera. Questo è evidente anche all'infuori degli episodi, pure molto significativi, dell'incontro col nostro Ministro Aliotti e coi vari membri della nostra Legazione e del nostro Consolato e delle parole che a dessi egli ha rivolto. Pronostici in questo momento non è certo il caso di farne, ma non sarebbe forse illogico pensare che tra qualche giorno Essad Pascià vedesse l'opportunità di chiedere ufficialmente per l'Albania la protezione dell'Italia ministro Aliotti e coi vari membri della nostra Legazione e del nostro Consolato e delle parole che ad essi egli ha rivolto. Pronostici in questo momento non è certo il caso di farne, ma non sarebbe forse illogico pensare che tra qualche giorno Essad pascià vedesse l'opportunità di chiedere ufficialmente per l'Albania la protezione dell'Italia.

MARIO BASSI.

(Il seguito di questo dispaccio è in corso di trasmissione).

L'on. Di San Giuliano

a colloquio con l'ambasciatore di Germania

Roma, 5, notte.

La Tribuna dice che l'on. Di San Giuliano ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, von Flotow e il Ministro di Grecia Coromilla, e ha avuto una lunga conversazione col Presidente del Consiglio, on. Salandra.

La morte d'un benemerito della cooperazione

Milano, 5, notte.

Stasera, poco prima di mezzanotte, cessava di vivere il comm. Luigi Buffoli, da lungo tempo infermo. E' scomparso con lui uno dei più ferventi apostoli della cooperazione. Incominciò da semplice impiegato delle ferrovie ad iniziare in limitate proporzioni l'acquisto e la rivendita fra i suoi compagni d'ufficio di alcuni generi di consumo. Egli è il creatore dell'Unione cooperativa, che oggi ha un giro di affari di molti milioni. Fu anche uno di quelli che propugnò la costruzione delle case popolari tipo inglese e fu sempre uno fra i primi a portare l'ausilio della cooperazione nei luoghi colpiti da sventura, come nel terremoto di Reggio e Messina. Tentò, ma la sua idealità restò incompiuta, di recare alla cooperazione il conforto delle colonie italiane all'estero. Fu insomma uno di quegli uomini che hanno un'idea sinceramente sentita e che ad essa dedicano tutta la loro esistenza.

Cambiali per 125.000 lire rinvenute in una via di Milano

Milano, 5, notte.

Stasera, circa le 18, la signora Olga Ferraguti-Treves, moglie al pittore Arnaldo Ferraguti, passeggiando per via Manzoni, scorse su un marciapiede un pacchetto ben legato. Raccoltolo ed apertolo, constatò che conteneva quattro cambiali per il valore di 125 mila lire, intestate al gerente della Società Saline di Roma verso la Banca Andrevic a Belgrado. La signora Ferraguti si recò in Questura, ove consegnò il pacco al dottor Muselli. Il funzionario constatò che le cambiali avevano la scadenza di giugno, per cui non avevano ora nessun valore. Tutti gli effetti non recavano nessuna quietanza, per cui si dubita che, a cagione della moratoria, possano essere ancora validi.

La lista dei riformisti

vittoriosa alla Camera del lavoro di Milano

Milano, 5, notte.

Stasera, alla Camera del Lavoro, sono terminate le elezioni per la rinnovazione del Consiglio generale. Erano in lotta due liste, una capitanata dal dottor Andreino Marchetti, ex-segretario della Camera del Lavoro, appoggiata anche dai sindacalisti con a capo Corridoni; l'altra dei socialisti riformisti. Ha vinto quest'ultima con circa 2500 voti di maggioranza.

Un'interrogazione dell'on. Tosti di Valminuta

Roma, 5, notte.

L'on. Tosti di Valminuta ha chiesto di interrogare il Ministro della Marina circa l'annunciata fuga dal golfo di Spezia di un sommergibile costruito dall'industria privata italiana per conto di uno Stato belligerante.

Sanguinoso conflitto

tra leghisti e liberi lavoratori nel bolognese

Quattro morti, due moribondi e numerosi feriti

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 5, notte.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto stamane tra leghisti e liberi lavoratori nel territorio di Molinella. Le prime notizie parevano esagerate, ma in seguito la realtà ha dato loro la più dolorosa conferma. Si era sparsa la voce che verso le otto due mila leghisti avevano atteso sul piazzale di Guarda l'arrivo dei liberi lavoratori ed assalito le automobili che li trasportavano verso i fondi di Molinella. Si aggiungeva che i leghisti si erano abbandonati ad ogni sorta di violenze contro l'avvocato Donini, segretario dell'Agraria, che si trovava nella prima vettura automobile. Egli affrontò coraggiosamente gli assalitori, ma costoro accerchiarono la macchina. I pochi carabinieri comandati in servizio a Guarda, in previsione della situazione minacciosa da fronteggiare, non hanno potuto offrire che una scarsa protezione agli agrari ed ai liberi lavoratori. Queste nei termini vaghi, imprecisi, le gravissime notizie pervenute nelle prime ore di ieri.

Le prime notizie recate da un ferito

Mentre si aspettavano ansiosamente da fonte più attendibile notizie precise sulla portata dell'accaduto, è sopraggiunto in automobile, reduce da Guarda, il macchinista modenese Vincenzo Brondelli, dal quale si potè sapere che stamane, alle 4,45, partivano da Bologna in sei automobili il segretario dell'Agraria, alcuni proprietari di terreni del Molinellese ed una trentina di liberi lavoratori diretti nei fondi di Molinella, dove in questi giorni si è inasprita una seria lotta fra proprietari e coloni.

— Fra i liberi lavoratori ero anch'io — ha proseguito il Brondelli — ed avevo il preciso incarico di vigilare ad una macchina trebbiatrice della stazione di Guarda. La vettura, dove si trovava l'avvocato Donini, precedeva le altre. Quando arrivammo a Guarda abbiamo assistito ad una scena impressionante. Sul piazzale stipato da migliaia di persone l'automobile dell'avv. Donini era stata circondata e presa d'assalto: si udivano grida, imprecazioni. Senza preoccuparci del pericolo grave che ci minacciava, siamo accorsi dove più ferveva la mischia. L'avvocato Donini, accerchiato da ogni lato, si difendeva vigorosamente a pugni. Ad un certo punto volò una pietra: fu il segnale di una sassaiuola furiosa. Un sasso spezzò un vetro della nostra automobile, ferendo ad un occhio il nostro chauffeur. Il signor Rambelli allora, per evitare conseguenze, rimise in moto il motore e la vettura faticosamente si aprì un varco, travolgendo tre o quattro leghisti. Finalmente potè guadagnare la via ferrarese donde si diresse a Bologna.

Sulla vettura del Brondelli si trovavano altri cinque lavoratori, i quali se la cavarono con un po' di spavento. Il macchinista Brondelli ha una mano insanguinata. Sembra che altre due automobili sopraggiunte abbiano potuto aprirsi un varco mettendosi in salvo sulla via ferrarese. Queste le prime notizie.

Le cause

Eccovi innanzi tutto l'origine del tragico conflitto. L'Organizzazione degli agricoltori di Molinella, cui è a capo il sindaco socialista Massarenti, al principio di quest'anno chiese all'Associazione Agraria la riforma del patto colonico. Essa desiderava che il contratto non venisse più stipulato tra proprietari e singoli coloni, ma tra i proprietari e la Lega colonica. I proprietari, però, non vollero accettare questa proposta, perchè il contratto di mezzadria è basato essenzialmente sulla fiducia personale e sulla responsabilità che il colono assume personalmente della coltivazione del fondo. I leghisti risposero allora immediatamente col boicottaggio di tutti i fondi per la lavorazione del frumento e della canapa. I proprietari hanno dovuto ricorrere in questo mese all'opera dei liberi lavoratori, i quali furono fatti segno a manifestazioni d'odio e gravemente e continuamente minacciati dai leghisti e dalla loro Organizzazione, eminentemente socialista.

Il tragico conflitto

Stamane, trattandosi appunto di lavorare la canape nel fondo boicottato del sig. Lamberto Bariani, partivano per Molinella numerosi liberi lavoratori in sei automobili. Li accompagnava il segretario dell'Associazione Agraria, avvocato Donini. Giunti gli automobili a poca distanza dal fondo, una folla di circa duemila leghisti li accolse a sassate, impedendo loro di proseguire. Disgraziatamente non era presente o nelle vicinanze nessun rappresentante della pubblica forza, ed i leghisti si sfogarono a demolire le macchine, dopo che ebbero fatti discendere i liberi lavoratori ed il segretario dell'Agraria, avv. Donini.

I leghisti li circondarono e li perquisirono minutamente, togliendo loro le armi ed i portafogli. Quindi, dopo d'essersi fatti dare le loro generalità, li assalirono percuotendoli con bastoni, sassi ed a colpi di roncole.

I liberi lavoratori si difesero alla meglio, ma invano, chè troppo grande era il numero degli assalitori. Molti riuscirono a fuggire, una trentina rimasero feriti più o meno gravemente e tre morirono ed i loro cadaveri, straziati da bastonate e da ferite d'arma da taglio, giacciono in mezzo alla strada fra i rottami delle automobili e delle barricate che erano state rizzate per impedire il passaggio delle macchine.

Alcuni operai fuggiaschi raccontano scene piene di terrore. Un proprietario, certo Giovanni Castellani, dopo essere stato ferito alla testa da un colpo di roncola e avere ricevuto molte bastonate, riuscì a fuggire grondando sangue in aperta campagna. In tutto il comune di Molinella non trovò nessuno che gli desse ospitalità. Qualche libero lavoratore rimasto illeso o lievemente ferito, fu tradotto dalla folla dei leghisti davanti al Sindaco socialista del paese, Giuseppe Massarenti, che è tra gli organizzatori della provincia, il quale, dopo averli interrogati a lungo li ha fatti mandare a Bologna.

Le vittime

Al nostro ospedale di Sant'Orsola cominciano ad arrivare i liberi lavoratori e gli *chauffeurs* feriti. Uno *chauffeur* ha il cranio fracassato da un colpo di bastone ed è moribondo.

Da ulteriori informazioni risultano essere 3 morti ed una trentina di feriti, fra i quali Guido Facucci, gravissimo, per commozione cerebrale; Giovanni Castellini, di anni 34; Giuseppe Balfai d'anni 55; Alessandro Furlan d'anni 56; Mezzaliro Valentino d'anni 49; Francesco Rimondini d'anni 16. Si ignorano finora i nomi dei tre morti.

Sono partiti per Molinella alcuni squadroni di cavalleria, numerosi carabinieri e guardie di città con funzionari ed ufficiali, un drappello di nostri pompieri su un camion con barelle e materassi.

Si son pure recati sul luogo il nostro sindaco, gli onorevoli Calda e Bentini ed alcuni assessori e consiglieri comunali.

Bologna, 5, notte.

I morti nel conflitto di Molinella sono 4, due i moribondi, dieci i feriti.

È morto il senatore Guarneri

Palermo, 5, notte.

Oggi alle 15 è morto il sen. avv. prof. Andrea Guarneri.

Novità drammatiche

"Lo sparviero„

Tre atti di Francis De Croisset

(Teatro Carignano — 5 ottobre 1914).

Quest'ultima commedia di Francis De Croisset che il pubblico parigino è accorso ad applaudire per molte sere in sul principio di quest'anno, non è che un mediocre oggetto di «bazar». Luccica talvolta e splende, ed ha apparenza di buon metallo e trasparenze di preziosa pietra, ma in realtà non è che un artificiale lavoro di falso. Il teatro francese ha mostrato in questi ultimi anni, e in tutti i suoi generi, ben chiara intenzione di provare che il vecchio melodramma romantico-sentimentale non è morto. *Lo sparviero* ne porta sotto moderne spoglie tutta l'anima e lo scheletro. Francis De Croisset non ha fatto neppure un grande sforzo personale d'invenzione di casi e di personaggi. I tre atti ci raccontano una delle solite storie. In mezzo alla società parigina ecco una coppia esotica: il conte e la contessa Dasetta, ungheresi di origine, discendenti da qualche famiglia antica di corsari e di rapinatori, circondati da un lusso principesco, e da un romanzesco profumo di avventurieri. Si dice ch'essi posseggano grandi proprietà di terra in Ungheria, ma in realtà il conte Giorgio Dasetta, giovane, bello, elegante vive sul giuoco e bara per vincere. E la sua compagna gli tien mano.

Vi accorgete subito di trovarvi e di aggirarvi in mezzo alla consueta materia che da un secolo ha alimentato il teatro di Francia e di fuori Francia. La contessa Dasetta innamora di sè il signor De Tierrache, un giovane diplomatico che la madre vorrebbe sposare invece ad una onesta fanciulla della sua società, e il signor De Tierrache si lascia travolgere nella passione per la bella straniera. Se non che quando s'accorge ch'essa aiuta il marito nella sua trista professione di giocatore, il giovane ne ha un profondo disgusto e dolore; ma la passione più forte ancora trionfa, e lo fa rimanere colla Dasetta, allorchè il marito, accortosi del tradimento, e non potendo vendicarsi se non [illegible], preferisce allontanarsi da lei e riprendere il suo giro pel mondo. Così il signor De Tierrache e la contessa ungherese continuano senza pericolo il loro amore, e vorrebbero anzi legittimarlo in una perfetta e regolare unione coniugale provocando il divorzio dal Dasetta, ma questi non dà notizie di sè, benchè una schiera di informatori segreti e di poliziotti privati s'agiti nella ricerca di lui. Finalmente egli ricompare un bel giorno in scena, invecchiato, rovinato di salute e di borsa. Ricompare per dire alla moglie tutto l'amore, la passione, la follia che ebbe per lei. Se egli si è fatto ladro al giuoco fu per amor del denaro e della ricchezza, fu unicamente per darle il lusso delle vesti, dei gioielli, della vita elegante; quando ella lo tradì per il giovane De Tierrache, egli si sentì perduto, finito nella sua vita, nel suo scopo, nella sua volontà. Ed ora egli si riallontanerà nuovamente e per sempre, lasciandola libera... Dopo questo patetico rivangar di ricordi, dopo questa dolorosa confessione di amore e di colpa i casi della commedia di Francis De Croisset volgono al termine. E terminano piuttosto bene dacchè la contessa [illegible] per correre dietro al marito, cui un bravo uomo di affari americano, Erik Drakton, ha offerto e promesso un eccellente impiego industriale oltre oceano che servirà anche a rifare la vita e la coscienza dell'antico baro-gentiluomo.

In verità Francis De Croisset non è in questi tre atti un artefice peregrino. Egli sa riempire la sua composizione teatrale di osservazioni, di allusioni — talora spiritose — della vita moderna, adopera un dialogo vivace, sa dare qua un movimento comico, là un effetto drammatico, ma la sua creazione non esce per ciò dal falso, dal convenzionale, da quella superficiale teatralità di figure, che le nega ogni consistenza e solidità.

Questo non impedisce tuttavia che il pubblico la segua con attenzione. I «bazar» hanno pure i loro frequentatori, amatori ed acquisitori. Ieri però l'uditorio del Carignano l'ha accolta benevolmente ma senza soverchio slancio. Lo slancio fu essenzialmente nell'applauso a chi nei tre atti del De Croisset sostiene la parte di Giorgio Dasetta. *Lo sparviero* ha in verità, nel Ruggeri un interprete magnifico. Egli dà finezza, profondità, sincerità anche dove la commedia appare grossolana, superficiale e falsa. Recita con una semplicità, con un senso di misura così singolare ed ammirevole, che si sta ad ascoltarlo e ad applaudirlo anche quando i casi in cui ha parte ci sembrano poco tollerabili o mediocri.

La sua arte è in prima linea. Ieri sera egli fu quindi assai festeggiato. Collaborarono con lui con buon effetto il Racca, giovane attore che ha qualità assai degne di attenzione, e il Beonfini, un attore ormai provetto che ha rinsaldato efficacemente la sua arte. Ed è apparsa invece accademica e troppo tradizionale la recitazione della signora Reynaldi.

di.

ULTIME DI CRONACA

L'inaugurazione del Corso di perfezionamento degli aviatori civili

Ieri mattina alle ore 10 nella sede convegno del battaglione aviatori, si ebbe la prima riunione degli aviatori civili iscritti al corso di perfezionamento per il brevetto superiore militare. Della Commissione esecutiva erano presenti: l'on. Montù, comm. Donini, cav. uff. Celrano Matteo, cav. uff. Gustavo Verona, [illegible] Tricca. Erano pure presenti del battaglione il capitano Lapolla e il tenente Cattaneo.

Questa mane si inizieranno le lezioni teorico-militari.

Gli allievi del corso sono i seguenti: Andreini di Firenze, Deambrosis di Genova, De Dominicis di Torino, Ferraudi di Novara, Lazzara di Napoli, Lardini di Cagliari, Muggiera di Varese, Nardini di Firenze, Re di Torino, Rosmini di Torino, Toselli di Boves, Manegoni di Viareggio, Cavadini di Bergamo, Rossi di Torino, Mautisero di Torino, Guglielminetti di Torino, Romairone di Bolzaneto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTANSI Cartelle San Paolo 3,75. — Scrivere cassetta 1106 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCHIAMO signori, signorine per disbrigo lavoro facile domicilio. Novanta mensili. — Mode Nerva, casellario 722, Roma.

COLLEGIO Dante. Sestri Ponente. Scuole Roma, Retta mite, spese comprese.

COMPRO titoli, ritiro libretti di depositi bancari. — Tessera 1426, posta.

LAVORI di confezione militare in panno. — Rivolgersi corso Raffaello, 17 bis.

STABILIMENTO Cinematografico: teatro, macchinario, materiale, avviamento cederebbesi subito prezzo irrisorio. — Scrivere 1670 Haasenstein e Vogler, Firenze.

SPOSI e Famiglie. Mobili nuovi massiccio; lavoro accuratissimo, letti, sofà in ferro; prezzi miliesimi. — Giacomo Costa, Belvedere, 17.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, tosse guaribili! Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna.

TUTTI scientificamente, infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità domandando gratis libro Alberto, Casier 86, Parigi, splendido libro: «Misteri della Vita», spedito gratis.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI maglieriste cercansi dintorni ... provincia Alessandria ... famiglia. — Scrivere cassetta 1065 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABBISOGNAMI ragazza pratica servizio cucina, famiglia. — Rivolgersi Pinelli, San Dalmazzo, 16.

ACCETTANSI operai calzolai. — Cassinigo, via Giacinto Collegno, N. 39, Torino.

ALLA Gildi Barbara, via Roma, ... occorre subito una ... ausiliaria.

CAMERIERA seria, capace, cercano coniugi soli con piccolo appartamento signorile. Referenze, buon stipendio. — Siccardi, 35.

CERCASI abile macchinista, facchino ... Bari. — Scrivere cassetta 1017 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane volonteroso per domestico. — Offerte con fotografia A. B., postrest. Susa.

CERCASI abile commesso generi alimentari. — Via Vanchiglia, N. 36.

CERCASI magazziniere-spedizioniere; buon stipendio, piccola cauzione. — Mannini, Dervola, 3.

CERCO cameriera casalinga signora sola. — Rivolgersi Debenger, via Artisti, 18.

FARMACISTA diplomato od assistente molto pratico cercasi da Farmacia in Torino. Inutile scrivere senza indicare referenze e pretese alla cassetta 1111 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Azienda industriale ricerca per Bresica giovane steno-dattilografo veloce, con buona pratica. Chiedesi assoluta padronanza stenografia ed istruzione pronta per redigere corrispondenza anche su semplici appunti. — Offerte corredate di referenze, età, pretese, disponibilità, ecc., a 11725 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

MODISTA abile cercasi d'epoca ricarsi fuori Torino. — Alimio, via Giulio, 5.

SERVIZIO. Coniugi soli cercano quarantenne buona cuoca cameriera, ottime referenze. — Portinaio, Pietro Micca, 17.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta recherebbesi giornate famiglie. — Scrivere cassetta 1050 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

AGENTE di campagna, attivo, abile e referenze, lunga pratica e completa conoscenza agricola e sistemi conduzione campagna ... contabilità, offresi quale direttore o agente rurale. — Scrivere cassetta 1001 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

AKADEM. gebildeter Ingenieur, Deutsch-Schweizer, mit Praxis ... Sprache machtig, sucht Stelle. Prima Zeugnisse ... stehen zur Verfügung. — Gefl. Offerten sind zu richten unter 668 Q., an Haasenstein e Vogler, Schaffhausen (Schweiz).

AMMINISTRAZIONE casa o stabili cercasi da avvocato procuratore, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1118 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO giovanotto, piccolo capitale, desideroso occuparsi ... — Schiavazzi Germano, posta, Torino.

CHAUFFEUR meccanico offresi ... — Scrivere cassetta 1065 H., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR che causa attuali avvenimenti perde posto estero tenuto otto anni, cerca occuparsi in Alta Italia. Buon meccanico, dieci anni pratica di privati e officine, tre lingue, buone referenze, ben fornito di tutti gli ... — Scrivere Umberto Petrona, via Salberirand, 1, Torino.

COMMESSA giovane, presenza, occuperebbesi, ottime ... — ..., via Donatti, 8.

CONTABILE provetto, amministratore, capacità, moralità indiscutibili, offresi. — R., 52, posta.

DICIOTTENNE, seria, licenza ginnasiale, cerca decoroso impiego, anche provvisorio. Ottime referenze. — Scrivere. Perotti, via Miglietti, 1.

DISPONIBILE subito cuoca, cameriera, ... famiglia, negozio, referenze. — Preno, Venti Settembre, 15.

DISPONIBILE ragazza tuttofare ... preferenza famiglia. — Rivolgersi ... San Dalmazzo, 16.

DISTINTA signorina cerca posto commessa o bambinaia negozio elegante. Ottimi certificati e referenze. — Fermo posta Torino, Maria Molri.

DUE giovani, laureandi legge, matematica, esenti servizio militare, diplomato francese, tedesco, poco inglese, cercano qualsiasi occupazione. — Aldo Sampiolo, posta.

FARMACISTA diplomato, giovane, già proprietario e collaboratore primaria Farmacia, offresi, anche per paese provincia. — Fantino, posta, Torino.

FARMACISTI! Giovane ventiquattrenne, licenza tecnica, otto anni pratica farmacia, occuperebbesi, miti pretese. — Scrivere cassetta N. 1056 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE tagliatore abiti mandati occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1061 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE signore intelligente, energico, presentabile, chiede ... affidata ... negozio ... profumeria, sport, libreria, cartoleria, confetteria, ecc. Referenze, certificati primordine. — Scrivere cassetta 1063 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE maestro elementare offresi ... — Finetti, posta.

LICENZIATO Liceo, bella calligrafia, facile, pronta corrispondenza, cerca impiego Ufficio o Banca. — Scrivere cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROVETTO tagliatore sarto cerca posto massime referenze, miti pretese. — G., 120.

SIGNORINA, licenza tecnica, contabilità, calligrafia, cerca impiego, miti pretese. — Amelia, 12, posta.

SIGNORINA, presenza, impiegherebbesi completamente ... Referenze, ottima biglietteria. — ... posta.

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa; ottime referenze. — Scrivere P. F., via Rovoro, 5.

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità, conoscenza francese, impiegherebbesi, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1052 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE amministratore beni, stabili ... commercio, cassa ... liquidazione, riscuoterebbe; presso seria Casa posto fiducia. Moralità assoluta, certificati, referenze primissime. Occorrendo cauzione; certificati, referenze primissime. Occorrendo cauzione 10-15.000. Inutile se non seriamente garantita. — Scrivere cassetta 1107 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Tabaccheria con drogheria, vendita vini, liquori, dettaglio, ... reddito garantito ... persona, cedesi. — Scrivere casella 730, Genova.

ALBERGO cedesi o cercasi socio, ... moderno, ... Rivolgersi Casale, Nunziatella, 25, Napoli.

CERCASI mutuo lire 40.000 su casa in Torino ... — Scrivere ..., posta, Torino.

FARMACIA redditizia ... Torino ... — Scrivere cassetta 1102 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTI! Cogne, affitto farmacia ... offerte dettagliate ..., posta, Torino.

IMPIEGO ottenendo, versare denaro garantitoni ... Azienda. — Casella postale 241.

MONDOVI'. Panificio e Commestibili da rimettere con facilità di esperimento. — Rivolgersi, ... Nicomedia Gasco Sanone.

MUTUO 30-40 mila cerco garanzia prima ipoteca stabili provincia. Accetto Rendita Italiana. Buoni tasso. Affare serio; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO, causa decesso, avviata Trattoria. — Mirafiori, piazza Emanuele Filiberto, 11.

UBOK rimettesi ... con eleganti mobilio, ... — Secchi, 18.

100 mila cerco buoni garantite prima ipoteca; massima serietà, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1020 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASETTA vendesi, affittasi, 9 vani, giardino cintato, via Forneto, 4 (Borgo Crimea), vicino corso Raccanini, ex Barriera Francia, 142, posta, Torino.

PER impiego di capitali comperasi tenuta o cascina in Piemonte ... Assolutamente ... Scrivere cassetta 1006 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO elegante nuova palazzina ex Barriera Francia, ... — Avv. Bicrosi, Consolata, 16.

1.000 vendo, casa in Torino uso industriale, cortile. — Posta, Moglione.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio moderno ... — Principe, 11.

AFFITTANSI al presente piccoli alloggi 2, 3 camere, ... nuovo. — Via Le Chiuse, 38.

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 10.

AFFITTASI elegante, indipendente appartamentino ammobigliato. — Portinaio via Maria Vittoria, 11.

AFFITTASI al presente spazioso salone e locale attiguo, ... riscaldato termosifone. — ... Bibiana Desimone, 1.

AFFITTASI appartamento mobiliato via Nizza, 29, piano 2º, ...

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, luce, secondo piano. — Carlo Alberto, 3.

AFFITTASI alloggio nove ambienti, giardino, ... — Via Aporti, 3.

AFFITTANSI vasti locali ad uso negozio od uffici. — Piazza Consolata, 3.

ALLOGGIO sette camere, subaffittasi, condizioni ... — San Massimo, ...

APPARTAMENTI mobiliati piccoli e grandi, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 80.

CERCASI locale ad uso laboratorio. — Scrivere cassetta 1066 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO elegante alloggio mobiliato, grande, piccolo, ... — Fermo XX Settembre, 10.

CHI cede alloggio, vale ... gli stessi affitti di ... più ... di corso Regina Margherita, 192, via Biella, 1.

DISPONIBILE alloggio signorile, primo piano sei grandi camere, balconi, bowindow, splendida posizione, riscaldamento. — Via Asti, 14.

ELEGANTE sei camere, mobili, casa nuova, elettrica, ... — Bertola, 43.

ELEGANTISSIMO appartamentino mobiliato via Montevecchio, ..., angolo corso Siccardi. Dalle 13 alle 17.

GRANDI locali a terreno, via Santa Teresa, 11, uso uffici o Banca.

INDUSTRIALI. Per fine ottobre affittasi vasto salone di 700 metri quadrati, locali per uffici e deposito merci in via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita, Torino.

MOBILIATO nuovo cinque camere, elettrica, vista ... Roma, 22, presso ...

RENDITA e titoli Stato accettansi in pagamento di appartamenti signorili. — Corso Regina Margherita, 21.

SPOSI cercano piccolo alloggio ammobigliato. — Scrivere cassetta 1031 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

SUBAFFITTASI alloggio signorile nove ambienti, terrazzo, termosifone. — Portinaio, Principe A., ...

VIA Tarino ..., 18, Collegno, alloggio tre camere, cantina, ...

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI bella, elegante camera, luce, riscaldamento, distinto signore. — Valeggio, 13.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, disimpegnatissima, pianterreno. — Scrivere cassetta 1103 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

AMPIA camera, salotto, piano nobile. — Via Baldi, 8 (piazza Statuto).

BELLISSIMA camera, volendo pensione, ... — Via Carlo Alberto, 31.

BELLISSIMA ampia camera matrimoniale ammobigliata, riscaldamento. — Via Roma, 21.

CAMERA matrimoniale, riscaldamento, libreria, volendo pensione. — Corso Regina Margherita, 104.

CAMERA, volendo salotto, termosifone, balcone via ... — Rivolgersi Siccardi, 2.

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, libreria, luce, termosifone. — Venti Settembre, 72.

CERCASI camera elegantemente ammobigliata, indipendente, luogo appartato, ... corso Cairoli. — Scrivere cassetta 1060 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camera elegantemente ammobigliata, ..., pianterreno, possibilmente riscaldata. — Scrivere, indicando prezzo, casella 1001 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE camera, pensione presso distinta famiglia. — Ufficio ... Opera Vanzaglio.

ELEGANTE camera, comodità moderne, affittasi persona distinta. — Via Rismondo, 2, piano primo.

ELEGANTISSIMO appartamentino, comfort, entrata indipendente. — Via ..., XX Settembre, ...

STABILE, riscaldamento, luce, ... — Portinaio via Vincenzo Vela, 22.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A Informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, pedinamenti, segretissimi. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 48-08.

A. Assume ovunque informazioni, investigazioni, ricerche, incarichi confidenziali. Istituto Detective, San Dalmazzo, 18, Torino.

ABITI, pellicce, biancheria, vendo, compro. — Pecorari, via Nizza, 17.

AMMOBIGLIAMENTO gentile camera da letto, salamanger, salotto, studio, vendesi, rara occasione per sposi e famiglie. Affittasi alloggio moderno. — Corso Vittorio Emanuele, 16, oltre Po (Crimea).

ASTROLOGIA, cartomanzia, magia indiana, spiritismo, gratis. — Nylas, Novalesa, 10, Torino.

CAMILLO — Riconfermoti pensiero mio costantemente, ... saluti ... Scrivendomi, prego suggellare ...

CANTO. Rinomata artista-maestra Scarbo-Basa, specialità impostazione voci, teatrali, audizioni, ... — Passalacqua, 11.

CAUSA partenza vendesi camera matrimoniale, quadri, ... americana, bicicletta, duplicatore Ronco. — Toscani, Santa Giulia, 13, piano 2.º

DIPLOMA rag. ultra-compilata. Possibilità conseguirlo mezzo, accessibilissimo. — Casella postale 122.

CERCASI ottimo pianoforte occasione. Esclusi intermediari. — Alberto, fermo posta.

CERCASI pianoforte grande d'occasione. — Scrivere 1132 Z., posta.

COMPRASI pianoforte (o autopiano) usato. — Gonnet, via Carmine, 4.

DISTINTA signorina, sola, desidera [illegible] gentiluomo scopo matrimonio. — Scrivere «Segretezza», 3000, posta.

DOLORE — Ricevuto nulla ricordo. Verrò questo vide. Affetto immutabile, sempre desiderosa ... Amore.

DUE ex sottufficiali carabinieri assumono ovunque ... riservate. — Istituto Internazionale Detectives, Palazzo Nuova Borsa, 30, Genova.

LILLA' — Finalmente ... sempre ...

LIRE 1500 premio chi farà ricuperare D.r Peracca, via Monti, 33, automobile Zedel, 63-2277 rubata 20 agosto.

X. Accettato proposta. Attendo sempre risposta. Indicate ...

MANCIA competente a chi consegnasse al sig. Negri ... di Biella l'assegno N. 168 di L. 1000 sulla Banca d'Italia emesso il 10 settembre 1914, smarrito fra Gressoney ed Aosta.

MATRIMONI agiati, titolati, ... — Scrivere ... posta 185, Torino.

MIMI' — Dolce piccola adorata, grazie, grazie ... Perchè ... il destino ... con nostro salone ... Vigilerò ...

MOBILI due camere letto, pranzo, salotto, quadri, vendo occasione sposi. — Gioberti, 56.

MOBILI. Prima di acquistarne visitate negozio Arredamento Stellerino, 8 terr., 15. Facilitazione pagamenti.

MOBILIO d'occasione. — Via Silvio Pellico, 21.

NINA — Finalmente ... Grazie della lettera. Affettuosi saluti.

NULLA ricevuto ... Scriverai ...

OCCASIONE. Vendesi mobilio, pianoforte, registratore cassa, lampadari, ... — Mazzini, 42, portinaio.

OCCASIONE liquidansi cortine, vasi, servizi tavola, ... — Trivero, Venti Settembre, 24.

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2 ... consulti ...

QUALUNQUE persona venda mobili per sei camere. — Via Po, 38.

RUOTA idraulica ferro ottima, metri 1 per 1, ... — Scrivere ...

SARTO lavorante abile cerca signore per riadattature ... — Scrivere cassetta 1024 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCRIVANIA americana, piana, doppia, ... completa facilitazione pagamento. — Vanchiglia, 18.

VENTINOVENNE, alto, biondo, ... bellissimo ... — Scrivere ... posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Dattilografia, stenografia. Ripetitore serali. Scuola via Roma, 43.

A. L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31.

BERLITZ School inizia nuovi corsi diurni, serali. Lingue straniere. Lezioni private, abbonamento mensile. Traduzioni.

CONTABILITA' doppia, americana. Insegnamento perfetto in dodici lezioni pratiche. Pagamento dopo risultato. Programma. — Studio Commerciale, Alfieri, 100.

OTTIMI impieghi nelle Case cinematografiche potranno ottenersi frequentando Scuola Cinematografica Torinese. — Via Moncalvo, 32 bis.

INGLESE da lezioni private. — Scrivere: Professore, ... Italia, Rossini, 26.

50 lezioni imparerete economicamente inglese. Metodo eccezionale. — Professoressa inglese, posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Cercansi persone vendita privati olio, forte guadagno. — Casella 37, Oneglia.

RAPPRESENTANTI cercansi tutta Italia pratici e seri nella vendita ingrandimenti fotografici. Offriamo articolo di assoluta novità e facile collocamento. — Porto d'armi 6602, posta, Roma.

VIAGGIATORI occupati e disoccupati. Fabbrica ... lampade filo metallico corrisponde elevate provvigioni attivi agenti. — Inviare referenze casella postale 232, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Casa dottor Reinari per deboli, convalescenti, bisognosi di riposo.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI tre, motociclette inglesi due, vendo qualunque prezzo. — Via Mollnetta, 24.

BICICLETTE splendide, diverse marche, prezzi vera liquidazione. — Via Carlo Alberto, 29, Salardo.

CERCASI automobile vera occasione, Fiat zero. — Scrivere dettagliati schiarimenti casella 72, Bergamo.

COMPRASI motocicletta Douglas o due cilindri, buona occasione. — Dirigere offerte cassetta 1077 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTOCICLISTI. Accessori, pneumatici, riparazioni a prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 22.

MOTOCICLETTA 4 1/2, ottimo stato, acquisterei ... — Bianchi, Manifattura, Ozegna.

MOTORIGAT nuova vendo subito ... Gioberti, 70.

RIPARAZIONI automobili. Chiedere preventivi. — ..., via Bidone, 16. Telef. 63-95.

VENDO automobile Fiat 1913 HP. 15-20, Spider, ruote metalliche ricambio. — Via Mazzini, 22, Torino.

Appendice della Stampa 70

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

E il conte di Morcheraix continuò a leggere:

«L'opera vigorosissima dei pompieri accorsi fu inutile. Il maestoso edificio non fu potuto salvare e venne distrutto dalle fiamme ad un ammasso di macerie. Alcuni pompieri sono tuttavia riusciti a penetrare in una specie di sotterraneo dove sopra una tavola operatoria, i cui ferri erano stati anneriti dalle fiamme, rinvennero steso supino un corpo carbonizzato. Unico segno rimasto era un piccolo anello di platino che la signora Borès ha riconosciuto come appartenente al dottore Dupaloup-Durand. Il dubbio sulla terribile fine dell'eminente professore non è dunque più permesso. Furono anche ritrovati due altri cadaveri incenerati dall'enorme braciere».

— E' morto! è morto! — esclamò Mara con voce soffocata.

— Perchè dovrebbe proprio essere il nostro amico? Voi non ignorate che al castello c'erano anche Borès e il cameriere Ippolito. Suvvia! mia piccola Mara, non bisogna perdere la speranza! Ho il presentimento che il nostro amico ha potuto salvarsi!

Il conte di Morcheraix piegò lentamente il giornale. Mara abbattutissima rimaneva silenziosa. Perfino Margherita aveva troncato il suo chiacchierio.

— Dormeil non è un uomo da lasciarsi sorprendere in un incendio! Entrando nel laboratorio del dottore deve aver prevedute tutte le ipotesi e si è premunito per trovare una via di scampo.

— Ma come poteva prevedere egli una esplosione di benzina?

— Vedete, amica mia, c'è una cosa che mi sorprende e mi colpisce nella narrazione del giornale: l'annunzio che il corpo del dottore è stato trovato sopra una tavola operatoria. Che diavolo poteva fare il dottore steso a quel modo? E' un particolare che mi dà qualche speranza per Pietro Dormeil. Il nostro amico è così astuto che io mi domando se, dopo aver operato lui, tranquillamente, il dottore non lo abbia sottoposto ad una cremazione premeditata.

— Ma come si sarebbe egli salvato? — mormorò Mara.

— Non so: forse avrà trovato qualche passaggio segreto. Non vi ha mai detto nulla?

— Mi parlava semplicemente della sua libertà: non ha mai accennato alla sua. Andrei fino ad Orgival, ma mi ha tanto raccomandato di non uscire dall'albergo e di aspettarlo!

— Allora condanniamoci a questa orribile attesa!

La giornata fu interminabile. Seduti nelle poltrone di giunco sulla terrazza dell'albergo, il conte e Mara rimanevano silenziosi. Una nuova edizione del «Giornale di Roueu» fu pubblicata verso le cinque e sull'incendio conteneva poche righe:

«Le ricerche tra le macerie del castello non hanno fatto scoprire alcun altro cadavere. Si è sempre incerti sul numero delle vittime. Un dispaccio da Ischl (Austria) ci annunzia che il tenore Carsy è attualmente in villeggiatura nel Tirolo. I due corpi trovati nel laboratorio sarebbero dunque quelli del signor Borès e del domestico del dottore. Tuttavia la signora Borès sostiene con energia che il tenore Carsy, o qualcuno almeno che si spacciava per il celebre artista, abitava al castello da tre settimane e che il giorno dell'incendio aveva ancora fatto colazione col direttore. Quale mistero è questo?»

— Vedete, Mara? — disse il conte. — Non è stato trovato il corpo di Carsy, cioè del nostro amico Dormeil.

— Ma se fosse salvo avrebbe trovato un mezzo per farcelo sapere! — esclamò la cantante addoloratissima.

Il conte rimase silenzioso. Dopo pochi minuti risalì nella sua camera, lasciando Mara e Margherita sulla terrazza dell'albergo ad attendere ancora notizie.

CAPITOLO XXIII.

La porta di ferro del sotterraneo del Castello verso Gainneville era solidamente chiusa. Pietro Dormeil se ne accorse ed ebbe un momento di spasimo. Quest'uomo che si era sempre mostrato così padrone di sè fu preso da una disperazione immensa; tutti i suoi sforzi, tutta la sua devozione, tutta la sua vita che aveva messo al servizio di coloro che egli amava in silenzio, sarebbero crollati dunque sulla soglia di quella porta?

In un accesso di dolore impotente egli battè i pugni contro la porta di ferro, gridando con voce piena di singhiozzi:

— Mara! Mara!

La porta risuonò lungamente, poi tornò il silenzio.

Il dolore fisico operò su Dormeil una reazione. Si passò la mano sulla fronte e mormorò:

— Suvvia! Cerchiamo!... Cerchiamo fino all'ultimo istante! Sarebbe troppo stupido morire qui!...

Ritornò sui suoi passi, ma dopo aver percorso trecento metri dovette fuggire indietro. Un rigagnolo di fumo scendeva ora nel sotterraneo e minacciava di andare poco a poco ad investirlo.

(Continua).